



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

Il genere grammaticale: analisi delle conoscenze e delle competenze nel ciclo dell'insegnamento primario

Relatore
Prof.ssa Laura Vanelli

Correlatore
Prof.ssa Maria Giuseppa Lo Duca

Laureanda
Laura Tacchetto
n° matr.1132541 / LMLIN

Anno Accademico 2017 / 2018

INDICE GENERALE

Introduzione	7
1 Teorie sul genere grammaticale	9
1.1 Il genere come tratto formale in italiano.....	9
1.2 sistemi distinti di assegnazione del genere dal punto di vista semantico.....	11
1.3 Il genere come tratto morfologico.....	12
1.4 I tratti formali.....	15
1.5 Tratti e rappresentazioni lessicali.....	18
1.5.1 Indagine dell'estensione del genere A e del genere B sull'italiano.....	18
1.5.2 risultati dell'indagine e considerazioni conclusive.....	25
1.6 Il numero.....	25
2 Il genere in italiano	29
2.1 Aspetti morfologici e classi di flessione.....	29
2.2 Il genere dei nomi con referente non animato.....	31
2.3 Il genere nei nomi con referente animato.....	32
2.3.1 La formazione del femminile in alcuni nomi di professione.....	40
3 L'indagine e l'analisi	45
3.1 Lo scopo dell'indagine.....	45
3.2 Note sui bambini intervistati e somministrazione del questionario.....	46
3.3 Descrizione del questionario.....	49
3.4 Analisi e dati raccolti.....	50
3.4.1 Risultati emersi dalla sezione 1: domande per riflettere sull'attribuzione del genere grammaticale sulla base della morfologia del nome.....	51
3.4.2 Risultati emersi dalla sezione 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.....	56

3.4.3. Risultati emersi dalla sezione 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo..	61
3.4.4 Risultati emersi dalla sezione 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.....	64
3.5 Note conclusive.....	65
Bibliografia.....	69
APPENDICE A: questionario.....	71
APPENDICE B: trascrizioni dei colloqui.....	81

“Scientific linguists have long understood that ability to speak a language fluently does not necessarily confer a linguistic knowledge of it, i.e., understanding of its background phenomena and its systematic process and structure any more than ability to play a good game of billiards confers or requires any knowledge of the laws of mechanics that operate upon the billiard table.”

Benjamin Lee Whorf

INTRODUZIONE

Con il presente elaborato ho voluto coniugare il forte interesse che nutro per la disciplina della Linguistica al mio desiderio di lavorare nel campo dell'insegnamento scolastico.

L'obiettivo della ricerca è di studiare, analizzare e, più semplicemente, osservare le competenze metalinguistiche di un campione di studenti di una scuola elementare di Padova in merito alla categoria grammaticale del genere; categoria che viene acquisita già in tenera età dai bambini e che può, apparentemente, risultare priva di insidie ma che, come vedremo nel corso della ricerca, nasconde una certa complessità, necessitando, anzi, di uno studio approfondito.

La volontà di svolgere e redigere una tesi di questo tipo è nata nel corso della mia carriera universitaria, in particolare grazie ai corsi da me frequentati di *Lingua italiana e Didattica dell'italiano*, i quali mi hanno fornito un approccio diverso per fare grammatica in aula e gli strumenti per proporre gli argomenti grammaticali anche ai più piccoli, cercando di renderli piacevoli e interessanti.

I bambini, inoltre, sono una fonte inesauribile di conoscenza e competenza linguistica già dai primi anni d'età. Tuttavia, questa conoscenza grammaticale rimane perlopiù inconsapevole e irriflessa, se non viene associata ad una riflessione linguistica che riesca a renderla esplicita e consapevole.

Il mio obiettivo è stato quello di osservare di quali regole grammaticali i bambini fossero inconsapevolmente a conoscenza e quanto potesse risultare approfondito il loro ragionamento grammaticale in merito alla categoria del genere e alle relative regole di formazione del femminile o del maschile.

Si comincerà, nel primo capitolo, introducendo alcune teorie e studi sul genere grammaticale; si rifletterà, inoltre, sulle tre diverse entità che compongono questa categoria: il morfema, il genere e il sesso naturale del referente.

Si passerà, poi, al capitolo secondo, il quale offrirà una panoramica delle diverse possibilità di formazione del genere in italiano e della suddivisione dei nomi nelle diverse classi di flessione presenti nell'italiano, facendo anche una distinzione tra il

genere dei nomi che possiedono un referente inanimato e dei nomi che possiedono un referente animato.

Nel terzo e ultimo capitolo, infine, si passerà alla parte più specifica del mio elaborato, nella quale sono presenti la descrizione dell'esperienza svolta, la spiegazione del questionario da me creato con l'analisi, le risposte e le argomentazioni dei bambini.

Tra i risultati emersi, ho preso in considerazione i dati più tangibili e rilevanti, tentando di analizzarli, al fine di individuare alcune regolarità sulla capacità e modalità di riflessione metalinguistica da parte dei bambini.

Assumendo come campione studenti appartenenti a tre diverse classi scolari, (la I, la III e la V classe) sarà possibile confrontare se e come cambiano le risposte date e quanto la loro riflessione grammaticale possa diventare più specifica, consapevole e approfondita, anche in virtù delle nozioni apprese durante il loro percorso formativo scolastico.

CAPITOLO 1

Teorie sul genere grammaticale

1.1 Il genere come tratto formale in italiano

SOCRATE: Vedi che ti succede? Chiami pollo
la femmina ed il maschio, al modo stesso!

STREPSIADE: E come?

SOCRATE: Come? Dici pollo e pollo!

STREPSIADE Dio del mare! e adesso, come devo
chiamarli?

SOCRATE: L'uno pollo, e l'altra polla!

STREPSIADE: Corpo dell'aria, bene! Polla! Voglio
riempirti la madia di farina
sol per questo problema!

SOCRATE: Siam daccapo!

Il problema, ch'è maschio, me lo fai
diventar donna!

STREPSIADE: E come te lo faccio
diventar donna?

SOCRATE: Vedi, è il caso stesso
di Cleònimo!

STREPSIADE: E no, non è un problema
saper ch'è pure femmina, Cleònimo.
E d'ora innanzi come devo dire?

SOCRATE: Dirai problemo, come dice Sòstrata.

STREPSIADE: Il problemo: maschile!

SOCRATE: Ora va bene.

STREPSIADE: Dunque, ho capito: problemo, e Cleònima.

SOCRATE: Adesso poi, devi imparare i nomi
di persona, e distinguere i maschili
dai femminili.

STREPSIADE: Eh, li conosco bene,
i femminili!

SOCRATE: E sentiamo!

STREPSIADE: Lisilla,

Demetria, Clitagora, Filinna!

SOCRATE: E ne sai, dei maschili?

STREPSIADE: A centinaia!

Filòsseno, Melesia, Aminia...

SOCRATE: Pover'òmo,
codesti non son già maschili!
STREPSIADE: Ah! Non sono maschili, a casa vostra?
SOCRATE: Per niente affatto! Finché dici Aminia
e non Aminio, tu lo rendi femmina!¹

Già Aristofane, nella sua commedia *Nuvole*, riporta alcune riflessioni linguistiche in merito alla categoria del genere grammaticale, per mezzo del personaggio di Socrate. Nella commedia, Socrate riprende il rozzo contadino Strepsiade, accusandolo di non flettere correttamente la morfologia di alcuni nomi, per natura invariabili, come ad esempio *pollo*, secondo il genere maschile e femminile, causando così possibili fraintendimenti.

Le parole del filosofo si fanno, quindi, portavoce di una particolarità riscontrabile in molte lingue, tra cui il greco, lingua originaria della commedia, e l'italiano, che vede la presenza di un sistema di genere grammaticale bipartito, distinto in maschile e femminile, e che vede la possibilità soltanto per alcune parole, appartenenti a classi ben definite, di passare da un genere ad un altro; infatti, alcune parole possono presentare un genere unico, altre, invece, variabile. Le modalità sono diverse da lingua a lingua, ma anche all'interno della stessa lingua si possono riscontrare diversi morfemi e suffissi per distinguere e formare il genere grammaticale.

Un'altra problematica che traspare dalle parole di Socrate è che non sempre si può riconoscere il genere di una parola dal suo morfema di genere, poiché lo stesso morfema può essere utilizzato per esprimere generi grammaticali diversi. Ad esempio il morfema *-a* può certamente essere utilizzato per trasformare al femminile certi nomi maschili (*gatt-o/gatt-a*, *signor-e/signor-a*), in questo caso il morfema *-a* andrà ad indicare nomi che presentano anche un referente di sesso femminile. Allo stesso tempo, però, ritroviamo la stessa terminazione in *-a* anche in alcuni nomi maschili, ad esempio *gorilla*, *problema* e *cobra* (nomi maschili con genere invariabile). Tali nomi tuttavia non hanno anche un referente di sesso femminile, poiché *problema* è un nome maschile con referente non animato, mentre *gorilla* e *cobra* possono riferirsi all'animale di sesso femminile, ma generalmente si riferiscono all'animale di sesso maschile, dal momento

¹ Traduzione vv. 663-689 della commedia *Le nuvole*, a cura di Ettore Romagnoli.

che il maschile è considerato in italiano il genere non marcato. Dunque, è possibile individuare tre entità diverse, che sono il morfema, il genere e il sesso del referente.

Dagli esempi abbiamo potuto osservare che ci sono alcuni nomi ambigenere, ovvero nomi che valgono sia per il maschile sia per il femminile, senza riportare alcuna modifica morfologica nella terminazione; da qui nasce l'esigenza di Socrate di creare un neologismo (*polla*) per ristabilire la corrispondenza tra il genere grammaticale ed il sesso del referente.

In merito al rapporto che vi è tra genere grammaticale e sesso del referente sono state avanzate due ipotesi:

- *Ipotesi naturalistica*: come ricorda Di Domenico (1997), questa ipotesi ha avuto molta fortuna a partire dalla seconda metà del '700, secondo i suoi rappresentanti, il genere del referente viene identificato come tratto semantico; viene quindi stabilita una corrispondenza esatta tra morfema di genere e sesso del referente.
- *Ipotesi formalista*: chi sostiene questa ipotesi ritiene che non vi sia alcuna corrispondenza tra il genere e il sesso del referente, ma che la specificazione del genere sia un tratto arbitrario. In questo modo, però, nota Di Domenico, non viene considerato il livello semantico, ovvero tutti quei nomi che assumono un genere maschile e femminile a seconda del sesso naturale del referente.

1.2 Sistemi distinti di assegnazione del genere dal punto di vista semantico

Il genere, nelle lingue del mondo, è una categoria che può veicolare distinzioni che si basano su tratti semantici molto diversi. Non è detto, cioè, che l'unica distinzione possibile sia maschile/femminile, come avviene nell'italiano. De la Grasserie (1898: 614-615) individua i possibili tipi di informazione semantica che più spesso creano distinzioni di genere. Questi tratti sono:

-animato/inanimato

-razionale/irrazionale

-umano/non umano

-forte/debole

-accrescitivo/diminutivo

-umano maschio/altro o umano femmina/altro

Bisogna tener presente che, in tutte le lingue, ogni classe nominale risulta molto eterogenea per quanto riguarda il significato che veicola. Ad esempio, nelle lingue indoeuropee, come abbiamo già in parte visto, un nome di genere femminile può riferirsi certamente a un referente umano femminile, ma anche a un referente non sessuato, oppure a un referente maschile.

Invece, le lingue caucasiche² presentano un'altra suddivisione. La classe I è composta da nomi di esseri razionali maschili, la classe II da nomi di esseri razionali femminili, invece la III e la IV sono composte da oggetti e animali senza una chiara logica di suddivisione, Corbett (1991) le chiama "classi residue"

Da questi pochi esempi, capiamo che il genere grammaticale non è sempre coincidente con i tratti semantici, anche se può essere ad essi collegato in modo più o meno indiretto.

1.3 Il genere come tratto morfologico

Già molti secoli fa, lo scrittore latino M. T. Varrone si era accorto della presenza di un altro livello in cui poteva emergere il genere grammaticale. Si tratta del livello dell'*accordo*. Infatti, nella sua opera *De lingua latina* afferma:

“...*ego declinatus verborum et voluntarios et naturalis esse puto.*”³

² Le lingue caucasiche fanno parte di una famiglia di circa 35 lingue parlate nel Caucaso e nell'Anatolia nord-orientale, esse non sembrano avere alcuna parentela con altre lingue studiate.

³ Trad. *Ritengo che la declinazione delle parole possa essere sia naturale sia arbitraria.* M. Terenti Varronis *De Lingua Latina*, Libri 9.34.

Lo scrittore latino ragiona sul fatto che vi sono alcune categorie di parole che hanno un solo genere e altre che possono assumere generi diversi. I sostantivi, secondo Varrone, non possono subire modifiche di genere; gli aggettivi, invece, possono essere flessi secondo i diversi generi possibili (maschile, femminile, neutro), come ad esempio *pictus* (*murus*), *picta* (*tabula*) e *pictum* (*genus*), a seconda del genere del nome cui si riferiscono. I nomi, quindi, possiedono un genere *inerente*, mentre gli aggettivi seguono l'accordo di genere col nome di riferimento.

Invece, quanto alla distinzione tra maschile e femminile di uno stesso nome, come *columbus/a*, egli ritiene essere nata in un secondo momento. In un primo stadio della lingua vi era un'unica dicitura per riferirsi al referente, in questo caso il termine originario era *columbae*, in seguito è sopraggiunta l'esigenza di distinguere il maschio e la femmina di questo animale a causa del suo addomesticamento da parte dell'uomo; così avvenne per tutte le altre parole. Varrone, quindi, pensava che l'introduzione nella lingua delle distinzioni di sesso presenti in natura dipendesse da una necessità umana di distinguere il referente e, di conseguenza, dall'importanza e dalla vicinanza che un determinato referente aveva rispetto all'uomo.

Anche i formalisti si sono resi conto che non vi era sempre corrispondenza tra il genere e la sua espressione superficiale. Avevano anche osservato che, spesso il genere non risultava visibile dalla morfologia della parola, ma emergeva su altri livelli, come quello dell'accordo. Inoltre, le diversità che incorrono tra le lingue per le diverse formulazioni del genere rappresentano un'altra prova a favore dell'ipotesi che separa il livello del genere dal livello della sua espressione superficiale. Infatti, ci sono lingue in cui il genere viene espresso tramite un suffisso (ciò accade nelle lingue indoeuropee e semitiche), altre volte il genere viene espresso per mezzo di un elemento staccato dal nome (come nel *dyirbal*⁴), a volte tramite un prefisso (come in alcune lingue bantu, tra cui lo swahili) oppure tramite variazione accentuale (ad esempio nel somalo).

Il genere, quindi, non è sempre e solo visibile dalla morfologia del nome, ma vi sono altre classi di parole che possono veicolare informazioni di genere, tramite l'accordo del genere del nome a cui si riferiscono.

⁴ Lingua appartenente al gruppo delle lingue australiane aborigene, parlata al nord-est del Queensland.

In questo modo il concetto di genere si amplia e si muove sul piano sia morfologico sia sintattico. Possiamo così distinguere i cosiddetti *controllers gender*, cioè quegli elementi lessicali che sono marcati *inerentemente* per il genere, cioè i nomi, e i *targets gender*, cioè tutti quegli elementi che acquisiscono il genere per accordo con il nome a cui si accompagnano, come ad esempio gli articoli, i pronomi, gli aggettivi, i participi e, in certi casi, anche i verbi e gli avverbi.

Un dato che dà prova di quanto detto è proprio l'italiano, lingua in cui una stessa marca formale può rimandare a generi diversi, come vediamo da questi esempi:

NOME	GENERE	MARCA SUPERFICIALE
madre	F	-e
calciatore	M	-e
sorella	F	-a
camionista	M	-a
mano	F	-o
impiegato	M	-o

Tramite questi esempi diamo dimostrazione di quanto Socrate voleva dire in merito alla non corrispondenza tra genere e marca formale. L'accordo, però, non si basa sulla ripetizione della stessa marca superficiale del nome sui diversi targets gender, ma tiene conto, invece, del genere grammaticale a cui appartiene il nome, ovvero del genere inerente al nome, tralasciando la morfologia del nome stesso:

Es. La mano sinistra è considerata la mano del diavolo

* *Il mano sinistro è considerato il mano del diavolo*

* *La mana sinistra...*

In questa frase vediamo che il controller gender, in questo caso la parola *mano*, crea un legame d'accordo con i targets gender presenti nella frase.

Il genere femminile, pur essendo inerente all'elemento lessicale, in questo caso la parola *mano*, non risulta visibile e riconoscibile morfologicamente, dato che la marca superficiale *-o* è tipica dei nomi maschili (*bambino, libro, lupo*), ma anche di alcuni nomi femminili (*mano, dinamo, radio*). L'accordo, invece, mostra chiaramente il genere del nome a cui si accompagna attraverso i *targets gender*, cioè attraverso quegli elementi che si riferiscono al nome (in questo caso l'articolo, l'aggettivo e il participio).

Il genere, dunque, è un fenomeno rilevante per la concordanza, in quanto la determina; di conseguenza il genere è anche un fenomeno sintattico.

1.4 I tratti formali

Sul piano formale, il genere viene espresso attraverso dei morfemi specifici. A un livello più astratto, nell'ambito della grammatica generativa, questi morfemi sono associati a dei *tratti formali* sottostanti.

Chomsky individua due tipi di tratti: i *tratti intrinseci* e i *tratti opzionali*. I primi sono segnalati nell'entrata lessicale e sono immediatamente visibili, i tratti opzionali, invece, vengono introdotti all'interno della parola prima che il lessema in questione entri nella derivazione sintattica. Proviamo a chiarire questa terminologia tramite un esempio:

Mario costruisce case

La parola *case* presenta alcuni tratti intrinseci: il tratto che ne identifica la categoria [+N] e il tratto di genere⁵ [-Umano], mentre i tratti opzionali riguardano il Caso [Acc] e il numero [Plurale].

Il verbo *costruisce* presenta come tratti intrinseci il tratto categoriale [+V] e il tratto che identifica la valenza del verbo, in questo caso [Caso Accusativo], mentre i tratti opzionali sono i tratti di Tempo e i tratti $-\Phi$ (cioè i tratti di genere, numero e persona).

⁵ Il "genere" in questo caso viene considerato da Chomsky con un'accezione diversa da quella fino ad ora utilizzata. Tuttavia manteniamo questa dicitura ai fini della mera comprensione dell'esempio.

Chomsky, inoltre, distingue i *tratti interpretabili* dai *tratti non interpretabili*; alla prima categoria appartengono quei tratti che possono essere interpretati in forma logica, cioè i tratti categoriali (N, V, Agg...) ed i tratti $-\Phi$ dei nomi (genere, numero, persona). Invece ai tratti [-interpretabile] appartengono il Caso dei nomi e i tratti $-\Phi$ dei verbi.

Tuttavia, con l'aggettivo *opzionale* Chomsky non vuole indicare la possibilità che un tratto possa o meno esserci, ma intende dire che quel tratto può assumere forme diverse, quindi che può variare. Per questo motivo, ai fini di una maggiore chiarezza, risulta più funzionale sostituire il termine *opzionale* con il termine *variabile* (Di Domenico, 1995). D'altro canto, i tratti intrinseci non presentano queste possibili problematiche, poiché il valore del tratto è presente direttamente sull'entrata lessicale e, quindi, non può essere scelto.

Dal momento che abbiamo capito che la differenza tra i tratti intrinseci e variabili dipende dalla loro modalità di codifica, nell'entrata lessicale o fuori da essa, risulta chiaro che se un tratto è [+Intrinseco] è sicuramente [-Variabile]; al contrario, quando un tratto è [+Variabile] è necessariamente [-Intrinseco].

E il rapporto tra interpretabilità e variabilità qual è? Ora tenteremo di spiegarlo.

(1) NUMERO

NOME	VARIABILITA'	INTERPRETABILITA'
A. bambina	+	+
B. donna	+	+
C. sedia	+	+

(2) GENERE

NOME	INTERPRETABILITA'	VARIABILITA'
A. bambina	+	+
B. donna	+	-
C. sedia	-	-

Tutti i nomi presenti nelle due tabelle sono femminili e singolari. Notiamo che vi è una differenza nell'interpretabilità della stessa parola a seconda se ci si riferisce al numero o al genere. Mentre in (1) C la parola *sedia* risulta [+interpretabile], in (2) C risulta [-Interpretabile] poiché è un nome comune il cui genere, al contrario del numero, non può essere interpretato. Siamo dinnanzi a uno di quei casi in cui il genere è arbitrario, ovvero un determinato genere è stato assegnato a una determinata parola.

Vediamo dalla tabella che anche la variabilità assume segni contrastanti a seconda se si riferisce al genere o al numero. Notiamo che tutte le parole hanno il numero che assume i tratti [+Variabile], ovvero tutte le parole possono essere trasformate dal singolare al plurale. Tuttavia, per quanto riguarda il genere, vediamo che alcune parole presentano il tratto [-Interpretabile]; soltanto il (2) A il comportamento del genere è uniforme a quello del numero. Infatti:

- A. bambina, bambino, bambine, bambini
- B. donna, *donno, donne, *donni
- C. gamba, *gambo, gambe, *gambi

Dalle tabelle possiamo trarre alcune conclusioni. Si nota che solo il genere [+Interpretabile] può assumere anche i tratti di [+Variabile], oltre che a quelli di [-Variabile]. Invece, quando il genere è [-Interpretabile] è necessariamente anche [-Variabile].

In riferimento alla relazione implicazionale già individuata che vede per i tratti [+Variabile] i corrispondenti tratti [-Intrinseco], possiamo dedurre che solo ciò che è [+Interpretabile] può essere [-Intrinseco].

Per riassumere, possiamo dire che solo quando un tratto è [+Interpretabile] può essere [+Variabile] e quindi, necessariamente, [-Intrinseco].

Possiamo ora definire meglio i cosiddetti tratti formali $-\Phi$. Essi risultano per i nomi [+Interpretabili], quindi di conseguenza anche [+Variabili] e sono accessibili tramite l'accordo. Il genere, invece, può essere sì [+Interpretabile], ma allo stesso tempo può essere anche [-Variabile], come nel caso di *donna*.

Il genere risulta avere comportamenti diversi rispetto ad altri tratti $-\Phi$. Possiamo distinguere due diversi generi:

-Un genere che chiameremo A che è [+Variabile], che è anche [+Interpretabile] (come nel caso di *bambina*)

-Un genere B che è [-variabile], ma che può essere sia [+Interpretabile] (come *donna*) sia [-Interpretabile] (come ad esempio *gamba*).

Esso, quando è [-Interpretabile], è necessariamente [+Intrinseco] e di conseguenza non può essere variato.

1.5. Tratti e rappresentazioni lessicali

Ora che abbiamo individuato due tipi di generi diversi, il genere A che è interpretabile e può essere variato e il genere B che non è interpretabile e non può essere variato, risulta interessante testare la teoria che abbiamo precedentemente avanzato.

1.5.1 Indagine dell'estensione del genere A e genere B sull'italiano

Elisa Di Domenico (1997) riporta i dati di un'indagine riguardante la variabilità di genere sul lessico di base dell'italiano.

La ricerca in questione vuole individuare l'esistenza di una possibile correlazione tra nomi che ammettono la variabilità ed altre proprietà dei nomi, come, ad esempio, il fattore dell'animatezza.

Tale ricerca è stata resa possibile grazie ai dati presenti nel BDVDB⁶, che sono stati elaborati a partire dal Vocabolario di Base (De Mauro 1991), il quale al suo interno presenta i 5000 lemmi appartenenti al lessico di frequenza dell'italiano. A questi, ne sono stati aggiunti altri 2075 che, invece, appartengono al Vocabolario di alta disponibilità, il quale comprende quell'insieme di lemmi che si dicono e si scrivono

⁶ Anna M. Thornton, Claudio Iacobini, Cristina Burani, *BDVDB: una base di dati sul vocabolario della lingua italiana*, 1997.

raramente, ma che capita di pensare frequentemente, perché facenti parte, ad esempio, di oggetti utilizzati per azioni quotidiane (es. *forchetta*).

Gli *items* che sono stati selezionati sono 4557, poiché sono stati presi come oggetto della ricerca solo i lemmi appartenenti alla categoria dei nomi o di quegli aggettivi che potessero fungere anche da sostantivo. Gli elementi selezionati costituiscono il cosiddetto “corpus di partenza”.

Vediamo ora la distribuzione dei nomi che presentano il genere variabile e non variabile:

Non variabile	3524	(84,91%)
Variabile	626	(15,09%)
2° membro	407	
TOTALE	4457	

La suddivisione data presenta un gruppo chiamato “2° membro” in cui rientrano quelle parole che all’interno del vocabolario sono state prese due volte, sia in forma maschile sia femminile, come ad esempio *zio-zia*. Tuttavia, sono presenti all’interno dei lemmi italiani più frequenti e più disponibili anche alcune parole che presentano un genere comune, come ad esempio *cantante*. Queste parole hanno una sola forma nel maschile e nel femminile, ma hanno il genere che si contraddistingue dall’articolo e da altri elementi di accordo all’interno della frase (*il cantante-la cantante*). Tali nomi, al contrario di *zio-zia*, sono considerati una sola volta. Per queste ragioni, ai fini di una maggiore precisione, è risultato più funzionale considerare separatamente il secondo membro di un nome variabile.

Osservando i dati nella tabella, notiamo che la maggior parte delle parole prese dal nostro corpus di partenza non sono variabili, quindi appartiene al genere B. Tuttavia, anche se in netta minoranza, vi è una percentuale considerevole di parole che presentano un genere A, quindi un genere variabile.

Vediamo ora se vi è una relazione tra il tratti di animatezza e la varietà di genere. Per poter dire ciò, guardiamo i dati che suddividono i nomi in base al tratto di animatezza:

Animatezza	Totale originario	Elementi eliminabili	Nuovo totale
Animati	1164	333	831 (20.02%)
Entrambi	79	5	74 (1.78%)
Inanimati	3314	69	3245 (78.20%)

Per “entrambi” si considerano quei sostantivi che hanno entrambi i referenti, sia il referente animato sia non animato. A questo gruppo appartiene, ad esempio, la parola *guida* che vede come referente inanimato l’atto del guidare, mentre come referente animato una persona che guida.

Per “elementi eliminabili” si intendono quei sostantivi appartenenti al 2° membro che, già precedentemente, non sono stati considerati per i motivi spiegati sopra.

Dalle percentuali presenti in tabella, vediamo che i nomi che possiedono entrambi i referenti sono una parte minima: soltanto l’1.78%. Notiamo, invece, come la maggior parte delle parole presenti un referente inanimato (il 78.20%), mentre una parte meno consistente presenta un referente animato (il 20.02%).

Invece, per quanto riguarda la relazione tra animatezza e variabilità, possiamo osservare i seguenti dati:

Animatezza	Variabili	Non variabili
Animati	60.53% [503/831]	39.47% [328.831]
Inanimati	3.3% [107/3245]	96.7% [3138/3245*]
Entrambi	21.6% [16.74]	78.4% [58/74]

Vediamo come siano i nomi con referente animato ad avere una maggiore possibilità di genere variabile, mentre i nomi con referente inanimato prevedono la variabilità di genere per una parte inconsistente di parole (appena il 3.3%).

Per una maggiore chiarezza si è deciso di creare altri sottoinsiemi delle categorie animati ed entrambi, distinguendo i nomi a seconda di alcuni tratti. Il primo gruppo riguarda i nomi che possiedono il tratto [\pm umano]; il secondo riguarda quei nomi che non hanno un tratto specificato e che, quindi non si contraddistinguono per il tratto [\pm umano], questi nomi sono ad esempio *creatura*, *mammifero* ecc; il terzo gruppo riguarda quei nomi che hanno un referente animale, infine il quarto gruppo contiene i nomi con referenti spirituali o soprannaturali, ad esempio *angelo*, *diavolo*, *fantasma*.

GRUPPO	TOTALE	NOMI VARIABILI	%
Umano	685	474	69.19%
Non specificato	43	19	44.18%
Animale	158	23	14.55%
Spirituale/fantastico	18	4	22.22%
Tot.	905	520	57.45%

Dai dati della tabella emerge che la percentuale dei nomi che hanno il genere variabile aumenta (da 60.53% a 69.19%) se consideriamo i nomi animati con referente umano. Tuttavia, la percentuale diminuisce se si passa al gruppo degli animali. Ma come mai avviene ciò? La spiegazione è data dal fatto che più un referente è considerato vicino e familiare al parlante, più aumenta la necessità di distinguerne il sesso. Ci sono, infatti, animali che hanno un genere variabile perché, nel corso dei secoli, si è sentita l'esigenza di distinguere il sesso, di solito per motivi pratici e funzionali alla lingua. Altri animali, invece, meno utili all'uomo, oppure semplicemente più distanti dall'uomo dal punto di vista della funzionalità o dell'addomesticamento, non presentano variazione di genere (ad esempio *formica*, *volpe*, *zebra* ecc)

Dopo aver provato a riflettere sul motivo della variabilità o non variabilità di alcuni nomi animati, cosa possiamo dire in merito a quel 3.3% di nomi inanimati che, però, presentano un genere variabile?

Abbiamo visto che la variazione di genere in nomi che possiedono il referente animato riguarda una differenziazione di sesso; in questo caso, essendo i referenti inanimati, ciò non può avvenire.

Innanzitutto, i nomi di referenti inanimati che sono stati considerati di genere variabile sono:

- Quei nomi che dal punto di vista morfo-fonologico formano coppie minime, ad esempio *masso/massa*
- Quei nomi che rimangono invariati, ma nonostante questo cambiano il genere, rendendolo visibile al di fuori del nome stesso (negli articoli, negli aggettivi ecc.). A casi come questo appartengono, ad esempio, nomi come *il fronte/la fronte*.

Questi due tipi di variazione di genere sono comuni sia ai nomi animati sia ai nomi inanimati. Tuttavia le variazioni di genere previste possono avvenire mediante tre modalità. Vediamole:

TIPO	QUANTITA'
A. Non visibile sul nome	147
B. Visibile sul nome	417
C. Con suffisso derivazionale	62
Tot.	626

Al tipo A appartengono quei nomi in cui il genere traspare dagli elementi di accordo, al tipo B appartengono quei nomi in cui il genere traspare dalla morfologia stessa del nome (ad esempio *-o* per il maschile e *-a* per il femminile), al gruppo C. appartengono quei nomi la cui variazione di genere avviene mediante l'inserimento di un suffisso (ed esempio *professore/professoressa*).

La seguente tabella vuole dimostrare la relazione che vi è tra i diversi tipi di variazione sopra elencati e il tratto di animatezza dei nomi:

	Animati	Inanimati	Entrambi	Tot.
A.	139	6	2	147
B.	304	101	12	417
C.	60	0	2	62
Tot.	503	107	16	625

Ciò che emerge dai dati della tabella è che la variazione C. non può avvenire nei nomi con referente inanimato, ovvero non esiste nessun referente inanimato che possiede una variazione di genere mediante applicazione di un suffisso. Possiamo, dunque, affermare che il tipo di variazione C. è marcato soltanto per quei nomi che hanno un referente animato.

Abbiamo già detto come la variazione di genere negli essere animati il più delle volte porti ad una vera e propria distinzione di sesso. Tuttavia, ci sono casi in cui una variazione di genere può portare ad una variazione di animatezza.

Vediamo alcuni casi:

-Esistono alcuni nomi che al femminile si riferiscono ad una disciplina, mentre al maschile si riferiscono a colui che svolge tale disciplina, ad esempio *chimica/chimico*, *politica/politico*. Altri nomi ancora, invece, al maschile hanno un referente animato, mentre al femminile assumono un significato totalmente differente identificando referenti inanimati; ad esempio *petroliere/petroliera*; *gobbo/gobba*.

-Ci sono casi in cui al femminile hanno un referente animato, mentre al maschile possono avere entrambi i referenti: animato e inanimato. Un esempio è la coppia *modella/modello*.

-Altri nomi ancora, variati al maschile e al femminile, assumono significati completamente diversi, senza avere alcun legame semantico ed etimologico. Casi come questi sono ad esempio le coppie *scapolo/scapola*, *mostro/mostra*.

-Infine, ci sono nomi che, anche senza assumere una variazione morfologica di genere né all'interno della parola né nell'accordo con le altre parti della frase, possono riferirsi a referenti animati o inanimati. Sono i cosiddetti etnici, quei nomi che, al maschile,

possono riferirsi sia all'individuo sia la rispettiva lingua, come nel caso di *spagnolo, italiano, cinese ecc.*

L'indagine condotta si è poi concentrata su quei nomi inanimati che presentano una variazione di genere (solo il 3.3% delle parole appartenenti al corpus di partenza). Tali coppie di nomi sono state considerate esattamente come le coppie di nomi variabili che presentano il referente animato.

La tabella seguente rappresenta i tipi di variazioni riscontrabili nei nomi inanimati:

I. Albero/frutto	16
II. Minima variazione semantica	35
III. Correlazione semantica opaca o indiretta	27
IV. Nessuna correlazione	23
V. Corrispondente ad una variazione di "sesso"	1
VI. Variazione di numero	1

Il primo sottogruppo riguarda un particolare tipo di nomi che presenta il medesimo comportamento, poiché al maschile rappresenta il nome dell'albero e trasformato al femminile rappresenta il frutto del medesimo albero. Casi come questi sono le coppie *melo/mela, pesco/pesca, castagno/castagna, albicocco/albicocca ecc.*

Al secondo sottogruppo appartengono qui nomi che, variati di genere, assumono una lieve sfumatura di significato, come *cesto/cesta, tavolo/tavola, cioccolato/cioccolata.*

Al terzo sottoinsieme di parole appartengono alcuni nomi che assumono significati apparentemente differenti e scollegati tra loro, nonostante abbiano invece una relazione semantica; appartengono a questo sottoinsieme anche parole con significato molto diverso, ma collegate tra loro dal punto di vista etimologico. È il caso di *banco/banca, panno/panna ecc.*

Al quarto raggruppamento appartengono quei nomi ai quali non sono riusciti a trovare una correlazione o che, probabilmente, non presentano proprio alcun collegamento etimologico o semantico.

Invece, il quinto gruppo contiene quei nomi inanimati la cui variazione di genere porta ad un cambiamento di sesso. Sono quei nomi che rappresentano in modo fittizio esseri animati. Alcuni casi sono *il burattino/la burattina, la bambola/il bambolotto*.

Infine, l'ultimo sottogruppo riguarda quei nomi la cui variazione di genere porta ad una variazione di numero, rendendo il referente un nome collettivo. Ed esempio *uovo/uova, frutto/frutta*.

1.5.2 Risultati dell'indagine e considerazioni conclusive

In base ai risultati di tale indagine, si è potuta confermare l'esistenza di due generi differenti: il genere A, che è variabile e interpretabile, e il genere B, che invece non può essere variato.

Dai dati che sono emersi dalla ricerca, si è visto che il 15.09% delle parole del corpus di partenza presenta la possibilità di avere un genere che può variare, mentre la maggior parte delle parole, l'84.91%, presenta un genere non variabile. Si è visto anche che la possibilità di variazione del genere aumenta con i nomi che presentano un referente animato e diminuisce nettamente quando il referente è inanimato, arrivando ad una percentuale di parole non animate variabili del 3.3%. Inoltre, il genere può essere interpretabile solo ed esclusivamente nei nomi che possiedono il referente animato, cioè solamente in quei casi in cui la variazione di genere porta ad una variazione di sesso.

1.6 Il numero

Oltre all'informazione del genere, la maggior parte dei morfemi grammaticali dei nomi in italiano contiene un'altra informazione che riguarda la categoria grammaticale del numero. Tale categoria serve a dare informazioni sul numero di entità a cui un nome (oppure un pronome) può fare riferimento. Essa è posseduta dalla maggior parte delle lingue del mondo; pochissime sono le lingue che non la possiedono.

Tuttavia, non è detto che funzioni in tutte le lingue allo stesso modo. Infatti, può differenziarsi per il tipo di lessemi in cui è obbligatoriamente contenuta, oppure per i

valori che può avere, i quali possono variare da un minimo di due (comprendenti il singolare e il plurale) ad un massimo di cinque (Thornton, 2005: 58).

In italiano, invece, i valori possibili che può avere la categoria del numero sono due: il singolare e il plurale.

Nonostante le varie eccezioni, su cui ora non ci soffermeremo, nella maggior parte dei nomi la formazione del plurale avviene tramite un mutamento di desinenza che avviene secondo regole standardizzate: i nomi femminili terminanti in *-a* assumono la desinenza *-e*, mentre i nomi maschili e femminili terminanti in *-o* e in *-e* al plurale assumono la terminazione *-i* (Dardano, Trifone, 1997).

SINGOLARE	PLURALE
nomi maschili in <i>-a</i>	<i>-i</i>
nomi femminili in <i>-a</i>	<i>-e</i>
nomi maschili in <i>-o</i>	<i>-i</i>
nomi femminili in <i>-o</i>	<i>-i</i>
nomi maschili in <i>-e</i>	<i>-i</i>
nomi femminili in <i>-e</i>	<i>-i</i>

Si può dire, dunque, che genere e numero sono due categorie strettamente collegate, ma presentano delle diversità nel loro funzionamento.

Infatti, il numero non è una categoria che presenta inerentemente lo stesso valore, poiché i lessemi della nostra lingua possono presentare sia il singolare sia il plurale a seconda dell'esigenza comunicativa del parlante, cioè si può dire sia *forchetta* ma anche *forchette*. Nonostante ciò, la categoria del numero è presente inerentemente in ogni forma flessa di un lessema (cioè ogni lessema flessa deve per forza essere o singolare o plurale) (Thornton, 2005: 52).

Per concludere, possiamo affermare che, come il genere, anche il numero è una categoria inerente nei lessemi; ma mentre il genere ha un valore fisso e unico, il numero

è una categoria che può avere diversi valori nelle varie forme di un lessema. In altre parole, il genere è una categoria inerente all'intero lessema, mentre il numero è una categoria inerente alle diverse forme flesse di un lessema.

CAPITOLO 2

Il genere in italiano

Nel capitolo precedente abbiamo esaminato alcune teorie, rielaborate da Di Domenico, riguardanti la categoria del genere e alcuni aspetti e problematiche inerenti questa categoria grammaticale. Abbiamo, inoltre, cercato di individuare alcune relazioni presenti tra il genere di un nome e le caratteristiche intrinseche del relativo referente.

In questo capitolo, invece, parleremo più in generale del genere dei nomi in italiano e vedremo quali sono le caratteristiche prettamente morfologiche per la formazione di questa categoria.

2.1 Aspetti morfologici e classi di flessione

Come abbiamo già potuto osservare nel capitolo precedente, tutti i nomi in italiano presentano un unico morfema contenente le informazioni inerenti la categoria del genere (maschile e femminile) e la categoria del numero (singolare e plurale). Si può dire, dunque, che i nomi sono morfologicamente marcati per queste due categorie (Salvi, Vanelli, 2004:130).

I nomi che indicano referenti non animati presentano un genere grammaticale che sarà da considerare soltanto come una categoria grammaticale. Tale categoria attribuisce tutti i nomi ad una delle diverse classi di flessione, maschili o femminili, presenti nella nostra lingua. Le classi di flessione sono funzionali esclusivamente per la

determinazione dell'accordo con i *targets gender*; non riguardano dunque differenze di significato o di valore referenziale.

Nella tabella sono rappresentate le principali classi di flessione dell'italiano:

	Genere	Singolare / Plurale
I	Maschile	-o / -i
II	Femminile	-a / -e
III	Maschile / Femminile	-e / -i
IV	Maschile	-a / -i
V	Maschile / Femminile	Varie Singolare=Plurale

Provando ad analizzare alcune fra queste classi di flessione, vediamo appartenere alla prima classe tutti i nomi maschili terminanti in *-o* al singolare e in *-i* al plurale (*telefono/telefoni, orso/orsi*). Tuttavia, sono presenti anche alcune eccezioni. Infatti, anche la parola *mano/mani* presenta la medesima flessione, nonostante sia, però, femminile.

Alla seconda classe di flessione, invece, appartengono quei nomi femminili terminanti in *-a* al singolare e in *-e* al plurale (*casa/case, farfalla/farfalle*). Tuttavia, anche in questa classe sono presenti alcune eccezioni, come ad esempio la parola *arma* il cui plurale è *armi* e non *arme*.

Passando all'ultima classe di flessione, invece, vediamo che ad essa appartengono diverse sottoclassi che si caratterizzano per avere la stessa terminazione sia al singolare sia al plurale. Tra queste, vi è la sottoclasse dei nomi terminanti in *-tà* e *-tù* (*bontà, libertà, virtù, servitù*) e degli altri nomi che, più in generale, presentano l'accento sull'ultima sillaba, ad esempio *caffé, tribù, gru*. Sono presenti, inoltre, le sottoclassi di alcuni nomi che presentano il maschile in *-a* (*vaglia, gorilla, boia*), dei nomi di origine straniera terminanti in consonante (*bar, rock, gas*), dei nomi femminili terminanti in *-i* (*parafrasi, tesi, crisi*) e, infine, di alcuni nomi femminili terminanti in *-o* (*radio, dinamo*).

2.2 Il genere dei nomi con referente non animato

I nomi che presentano come referente un oggetto non animato non presentano un'alternanza di genere legata ai tratti semantici *maschio* o *femmina*, ma possiedono il genere inerentemente e vengono poi assegnati alle diverse classi di flessione possibili nell'italiano (spesso anche sulla base del genere e della declinazione che la parola possedeva in latino).

Bisogna, però, considerare anche alcuni particolari gruppi di nomi che, in base alle proprie caratteristiche semantiche, nozionali e categoriali, tendono ad assumere uno specifico genere in base alla tassonomia di cui fanno parte (Serianni, 1989).

- Infatti, tendono ad assumere il genere maschile alcuni gruppi di nomi:
 - I nomi degli alberi: *il pesco, il salice, il lauro, l'abete*; ma ne troviamo anche di femminili, come *la palma, la quercia, la sequoia*.
 - I nomi dei metalli, come *l'oro, l'argento, il rame, il bronzo*, e il nome degli elementi chimici: *l'idrogeno, l'ossigeno, lo zolfo*.
 - I nomi dei mesi e dei giorni della settimana (tranne *la domenica* che deriva dal latino femminile *DĪES DOMĪNICA*, cioè "giorno del Signore").
 - I nomi dei punti cardinali, *il nord, il sud, l'est, l'ovest*.
 - I nomi dei mari, dei monti, dei fiumi e dei laghi: *il Mediterraneo, l'Adriatico, l'Everest, l'Etna, il Po, il Tamigi, il Trasimeno, il Garda*.
Questi nomi sono solitamente al maschile perché maschile è il genere del loro iperonimo. Quindi, ad esempio *Mediterraneo* è maschile perché si sottintende *il (mar) Mediterraneo*. Tuttavia, è possibile riscontrare delle eccezioni.
 - I nomi di preghiere sono spesso al maschile e la maggior parte ha mantenuto il nome latino. Ad esempio *l'Angelus, il Credo, il Padre Nostro, il Gloria Patri*.
 - I nomi dei vini, come ad esempio *il prosecco, il chianti, l'amarone*. Anche in questo caso, a definire il genere è l'iperonimo "vino".

- Invece, tendono ad assumere il genere femminile questi gruppi di nomi:
 - I nomi dei frutti: *la mela, la pera, l'albicocca, la pesca*; si trovano, però, alcune eccezioni, soprattutto nei frutti esotici che, di solito, sono maschili, come ad esempio *il kiwi, il mango, l'avocado*.
 - I nomi delle città, delle regioni, degli stati, dei continenti. Ma numerose sono anche le eccezioni.
 - I nomi di ambito militare, come *la sentinella, la guardia, la pattuglia*.
 - i nomi delle scienze e delle nozioni astratte. Ad esempio *la grammatica, la geometria, la matematica, la pace, la vergogna, la fiducia*.

Ci sono alcuni nomi che presentano il referente non animato che possono essere utilizzati sia al maschile sia al femminile, mantenendo, però, la propria forma identica. Si tratta di parole che assumono, quindi, un significato diverso a seconda del genere grammaticale (Dardano, Trifone, 1997: 171).

Vediamo qualche esempio:

- il capitale* 'beni, patrimonio' → *la capitale* 'città principale di uno Stato'
- il foglio* 'pezzo di carta' → *la foglia* 'organo delle piante'
- il collo* 'regione interposta tra testa e tronco' → *la colla* 'sostanza adesiva'
- il fronte* 'settore di operazioni belliche' → *la fronte* 'parte superiore della faccia'
- il torto* 'azione ingiusta e ingiuriosa' → *la torta* 'dolce'
- il fine* 'scopo di un'azione' → *la fine* 'termine di un evento'

2.3 Il genere nei nomi con referente animato

Al contrario dei nomi con referente non animato, nella maggior parte dei nomi che riguardano esseri animati, cioè persone e animali, il genere grammaticale viene attribuito in relazione al sesso naturale del referente, cioè sulla base dei tratti semantici *maschio* e *femmina*.

In questo caso, quindi, siccome la variazione del genere riguarda la variazione del sesso, si parla di **genere semantico**. Questo criterio di formazione del genere è valido solo per alcuni nomi che denotano esseri viventi (ad esempio in nomi come *papà/mamma, gatto/gatta, giocatore/giocatrice*).

Tuttavia, si possono riscontrare varie eccezioni, che vedono l'impossibilità di variare il genere di alcuni nomi di esseri viventi, oppure si possono individuare modalità di creazione del genere che possono risultare ambigue e sembrano seguire regole particolari.

Ad esempio, riguardo ai nomi di animali, vediamo che solo alcuni di essi hanno la possibilità di essere distinti al maschile e al femminile (come *gatto/gatta, cane/cagna, gallo/gallina, leone/leonessa, vacca/toro, lupo/lupa, ecc.*); altri nomi di animale, invece presentano un unico genere grammaticale (ad esempio *bruco, zebra, farfalla, uccello, volpe, tasso, serpente, ecc.*).

Tali nomi, chiamati *epiceni* (dal greco *ἐπικοινων* [γένος] cioè [genere] comune), pur riferendosi ad animali di sesso diverso, non prevedono alcuna variazione morfologica del nome. In questi casi, per denotare il maschio dalla femmina, si possono aggiungere i determinanti *maschio* e *femmina*. Ad esempio:

la volpe maschio/la volpe femmina oppure *il maschio della volpe/la femmina della volpe*

Come per gli animali, esistono anche alcuni nomi con referenti animati e tratto [+Umano] che non presentano una diversificazione di genere, questi nomi identificano soprattutto i nomi di professioni. Ma li vedremo in seguito.

Tuttavia, nei nomi con referente animato non vi è sempre una corrispondenza tra il genere grammaticale e il genere semantico, poiché non sempre il genere grammaticale corrisponde al genere naturale del referente. Vediamo alcuni casi:

-Nomi che si riferiscono a referenti perlopiù maschili, ma che sono invece di genere grammaticale femminile, in quanto l'accordo dei *targets* segue il genere femminile.

Ad esempio: *la guardia, la scorta, la vedetta, la milizia, la sentinella, la vedetta, la spia, la pattuglia.*

La spiegazione di ciò è data dal fatto che, probabilmente, il genere si riferiva al valore astratto dell'azione e della funzione svolta dal referente animato, quindi dal compito svolto, ad esempio *fare la guardia a..., essere di scorta...,andare di ronda* (Migliorini,1957:73-74); questi valori, infatti, erano generalmente espressi dal genere femminile.

-Nomi che presentano un genere grammaticale maschile, ma che si riferiscono il più delle volte, a referenti femminili. È il caso di alcune parole, come ad esempio *il soprano, il contralto, il mezzosoprano.*

In entrambi i gruppi di nomi, l'accordo seguirà esclusivamente il genere grammaticale.

Abbiamo potuto già in parte vedere che, sia nei nomi di persona sia nei nomi di animale, le regole per la formazione di genere nei nomi di genere variabile sono varie.

Nella maggior parte dei nomi di persona e di animale con genere variabile, osserviamo che la modalità più comune per passare dall'uno all'altro genere è il mutamento della desinenza, tramite un'alternanza vocalica, o l'aggiunta di un suffisso derivazionale alla forma del maschile. Ma possiamo trovare anche casi in cui il nome rimane invariato sia per il femminile sia per il maschile, per cui l'individuazione del genere traspare solo dall'accordo, oppure possiamo trovare casi in cui la trasformazione del genere da maschile a femminile avviene tramite l'adozione di due diversi morfemi lessicali.

Per esemplificare le regole di formazione del genere, partiamo dal genere maschile, considerato nella nostra lingua il genere non marcato.

- **Nomi che presentano il maschile in -o e il femminile in -a**

La maggior parte dei nomi di persona e animale che presenta una variazione di genere possiede la desinenza *-o* per il genere maschile e *-a* per il femminile.

Es. *gatto* → *gatta*

cervo → *cerva*

lupo → *lupa*

maestra → *maestro*

amico → *amica*

bambino → *bambina*

Tuttavia, troviamo anche casi di nomi maschili in *-o* che, come accade per alcuni nomi maschili in *-a*, formano il femminile con l'aggiunta del suffisso *-essa*; tuttavia si tratta solo di pochi casi. Spesso l'aggiunta di questo suffisso conferisce un'accezione particolare, il più delle volte ironica, oppure può trattarsi di forme ormai desuete (Sabatini, 1989: 116).

Es. *diavolo* → *diavolessa* (utilizzato nella lingua letteraria in riferimento al demonio femmina)

avvocato → *avvocatessa* (mentre *avvocata* si utilizza, solitamente, in riferimento alla Madonna)

idolo → *idolessa* (nella tradizione letteraria designa la donna amata)

- **Nomi che presentano il maschile in *-e* e il femminile in *-a***

Esistono due modi differenti per la formazione del femminile di alcuni nomi terminanti in *-e*.

Un primo gruppo di nomi forma il genere femminile tramite la desinenza *-a*.

Ad esempio:

signore → *signora*

cassiere → *cassiera*

cameriere → *cameriera*

gioielliere → *gioielliera*

Altri nomi maschili terminanti in *-e*, invece, formano il femminile tramite l'aggiunta di un suffisso *-essa*. È il caso di parole come:

leone → *leonessa*

elefante → *elefantessa*

professore → *professoressa*

principe → *principessa*

barone → *baronessa*

dottore → *dottoressa*

- **Nomi in -a**

Alcuni nomi che al maschile terminano con la desinenza *-a* formano il genere femminile con l'aggiunta del suffisso *-essa*.

Es. *poeta* → *poetessa*

duca → *duchessa*

Tuttavia, la maggior parte dei nomi maschili terminanti il *-a*, di solito, al femminile rimane invariata. Ad esempio *il collega/la collega*, *il dentista/la dentista*, *il pianista/la pianista*, *il pediatra/la pediatra*, ecc. Si tratta perlopiù di parole di tradizione dotta che si sono tramandate nella nostra lingua direttamente dal latino, assumendone alcuni tratti caratteristici (Serianni, 1989).

- **Formazione del genere tramite suffissi diminutivi o accrescitivi**

Esistono alcuni nomi di persona e di animale che creano la distinzione di genere tramite un suffisso diminutivo *-ina*, per formare il genere femminile, e accrescitivo *-one*, per formare il maschile.

Ad esempio:

gallo → *gallina*

eroe → *eroina*

capra → *caprone*

strega → *stregone*

- **Formazioni di genere particolari**

Altri nomi, invece, presentano al femminile un tema diverso rispetto al tema del maschile.

È il caso di nomi come:

dio → *dea*

cane → *cagna*

abate → *badessa*

re → *regina*

Queste forme, considerate casi particolari, sono spiegate, in realtà, da motivazioni linguistiche ed esattamente di ordine diacronico.

Dea, infatti, deriva dal latino *DĒA*; è quindi da considerarsi una parola di tradizione dotta. Invece, *dio* deriva dal latino *DĒUM* e solo successivamente ha subito un'evoluzione linguistica. Infatti, essendo questa una parola molto più diffusa e popolare rispetto al suo corrispettivo femminile, si è resa più incline a trasformazioni linguistiche, tipiche della lingua parlata.

La coppia *cane/cagna*, invece, deriva dal latino volgare *CĀNEM-CĀNIAM*, con successiva palatalizzazione del fonema *n* (Serianni, 1989:126).

Il femminile *badessa* deriva dalla forma *abadessa*, solo che, nel corso dei secoli, la *-a* è andata persa, poiché veniva percepita come parte dell'articolo determinativo femminile *la* (Dardano, Trifone, 1997: 174).

Infine, il femminile di *re* è diventato al femminile *regina* perché si è presa la consonante *g*, appartenente al tema del genitivo del nome latino *REX, REGIS*, e si è aggiunto a questa il suffisso diminutivo *-ina*, tipico della formazione del femminile di alcuni nomi (Serianni, 1989: 127).

- **Nomi indipendenti**

Quei nomi che formano il femminile tramite un lessema completamente diverso dal lessema utilizzato per il maschile sono i cosiddetti *nomi indipendenti*.

Vediamone alcuni:

padre → *madre*

fratello → *sorella*

marito → *moglie*

uomo → *donna*

maschio → *femmina*

frate → *suora*

Da questi esempi, notiamo subito che questi nomi identificano perlopiù alcuni tra i più stretti gradi di parentela, dove la differenza tra i due sessi è rilevante sia dal punto di vista semantico sia culturale. Anche per la coppia di opposti *frate/suora* è nascosta una relazione di tipo parentale, poiché, dal punto di vista della simbologia religiosa, essi sono tra di loro fratelli e sorelle in quanto figli dello stesso Padre (Serianni, 1989: 127).

Ma anche alcuni nomi di animali hanno la formazione del genere femminile che funziona allo stesso modo, ovvero partendo da due lessemi del tutto indipendenti. Questi sono alcuni esempi:

toro → *mucca*

maiale → *scrofa*

montone → *pecora*

- **Nomi di genere comune**

I nomi di genere comune possiedono un'unica forma valida sia al maschile sia al femminile. Il genere, in questi nomi, è riconoscibile dall'accordo (oppure lo si può ricavare dal senso generale della frase).

- Alcuni nomi che corrispondono a participi presenti sostantivati:

il cantante → *la cantante*

il mandante → *la mandante*

il latitante → *la latitante*

un insegnante → *un'insegnante*

un amante → *un'amante*

-Alcuni nomi terminanti in -e:

il nipote → la nipote

il coniuge → la coniuge

il giudice → la giudice

il preside → la preside

-Alcuni nomi terminanti in -ista, -cida e -iatra:

il ciclista → la ciclista

lo specialista → la specialista

il chitarrista → la chitarrista

il suicida → la suicida

un omicida → un'omicida

il parricida → la parricida

il geriatra → la geriatra

il pediatra → la pediatra

un odontoiatra → un'odontoiatra

- Alcuni nomi terminanti in -a, la maggior parte di derivazione greca:

un atleta → un'atleta

il dentista → la dentista

un egoista → un'egoista

un ipocrita → un'ipocrita

-Alcuni nomi terminanti in -ante:

il birbante → la birbante

il bracciante → la bracciante

il baruffante → la baruffante

il comandante → la comandante

Dagli esempi trattati fino ad ora, è possibile vedere che, tra i vari nomi utilizzati come esempi, compaiono molti nomi che identificano professioni, cariche o titoli nobiliari.

Analizziamo ora altri casi in cui può avvenire la formazione del femminile in questa categoria di nomi.

2.3.1 La formazione del femminile in alcuni nomi di professione

Come è già stato detto precedentemente, la formazione del femminile di alcuni nomi di professione rappresenta un argomento ancora fortemente dibattuto e, per quanto riguarda alcuni nomi, ancora privo di ferree norme grammaticali.

Questo è dovuto al fatto che le donne hanno iniziato ad affermarsi in campi che, fino a non tanti anni fa, erano loro preclusi. Quindi i nomi di determinate professioni sono sempre essere stati flessi secondo il genere maschile, ma ora che sono diventati accessibili anche alle donne diventa difficile trovare una soluzione linguistica per identificare il nome di una determinata professione svolta, però, da una donna.

Lo stesso avviene per alcuni nomi di professioni un tempo riservate solo alle donne, che ora sono diventate appannaggio anche degli uomini.

La questione su come trasformare il genere di alcune parole di questo tipo, nate con un genere invariabile, è un dibattito tuttora aperto che noi non tratteremo. Tuttavia noi ci limitiamo ad elencare alcuni nomi che rispecchiano questa casistica, come ad esempio *idraulico, falegname, bambinaia, giudice, casalinga, ingegnere, ecc.*

Tuttavia, nonostante la presenza di casi dubbi e le varie incertezze, vi sono classi di nomi in cui il problema non sussiste e in cui le regole di formazione del genere sono ben standardizzate. Vediamone alcune:

- **Nomi in *-tore***

La classe dei nomi maschili terminanti con il suffisso *-tore* vede la formazione del femminile tramite il suffisso *-trice*. Vediamo alcuni di questi nomi:

attore → *attrice*

pittore → *pittrice*

venditore → *venditrice*

presentatore → *presentatrice*

imperatore → *imperatrice*

Il suffisso di questi nomi si è imposto nella lingua sin dall'inizio della formazione dell'italiano, sono quindi forme ormai consolidate, dunque non presentano dubbi o oscillazioni.

I nomi che terminano con questi suffissi sono anche detti *nomi d'agente*, poiché stanno ad indicare colui che compie quella determinata azione espressa dalla radice del nome (di provenienza verbale). Infatti, possiamo spiegare il significato del nome *scrittore* come *colui che scrive*, o *colui che svolge l'azione dello scrivere*.

Il linguista croato Tekavčić (1980: III 23-25 e 59-60) ha suddiviso i nomi d'agente in quattro sottogruppi sulla base della riconoscibilità dall'azione espressa dalla radice verbale del nome d'agente. Tale riconoscibilità è data dalla motivazione (ovvero dal legame semantico tra nome e verbo) e dalla trasparenza (ovvero dalla somiglianza morfologica tra nome e verbo) operanti nella coscienza linguistica dei parlanti. Vediamoli:

- 1- Al primo gruppo appartengono quei nomi in cui la motivazione e la trasparenza sono compresenti ed evidenti. Come nel caso del verbo *portare* da cui derivano *portatore* e *portatrice*.
- 2- Al secondo gruppo appartengono quei nomi in cui la motivazione è forte, ma la trasparenza è debole. Come nel caso del verbo *dirigere*, da cui derivano *direttore* e *direttrice*. Vediamo, infatti, che il legame tra il verbo e l'azione espressa dal nome d'agente è evidente, ma il nome d'agente si forma con una radice diversa da quella del verbo.
- 3- A questo gruppo appartengono quei casi in cui il rapporto con il verbo non è molto stretto, ma la motivazione e la trasparenza sono presenti solo in astratto, poiché risalgono ad una fase antica della lingua. Ad esempio, vediamo che il nome d'agente *spettatore* si forma dalla radice *spett-* del verbo *spettare* che, solamente in latino (SPECTĀRE), aveva il significato di guardare/osservare.

4- Al quarto gruppo appartengono quei nomi in cui vi è un'assenza di motivazione e di trasparenza. Un esempio di un nome appartenente a questo gruppo è *attore*, nome d'agente che, anche se non si direbbe, deriva dal verbo *agire*. Infatti, anche la radice appare differente, poiché non è più visibile la relazione morfologica sottostante. Il rapporto di continuità è visibile solo nel latino (ÄGERE>ÄCTUS>ÄCTOR), ma nell'italiano questo rapporto è andato perso.

- **Nomi terminanti in -e**

Ci sono alcuni nomi maschili terminanti in -e che, come abbiamo già potuto vedere, formano il femminile con l'aggiunta del suffisso -essa. Come ad esempio

oste → *ostessa*

conte → *contessa*

principe → *principessa*

Invece, altri nomi maschili terminanti in -e, possono formare il femminile semplicemente modificando la vocale finale che da -e passa ad -a. Come ad esempio

cameriere → *cameriera*

cassiere → *cassiera*

- **Nomi terminanti in -a**

Anche alcuni nomi di professione che al maschile terminano con la desinenza -a formano il genere femminile con l'aggiunta dello stesso suffisso derivazionale -essa.

Es. *poeta* → *poetessa*

duca → *duchessa*

Mentre, come abbiamo già visto, nomi come *collega*, *dentista*, *padiatra*, *pianista* rimangono invariati sia al maschile sia al femminile

- **Altri nomi che rimangono invariati**

Esistono altri nomi di professione che rimangono invariati in entrambi i generi e per distinguere il femminile viene anteposto al nome di professione il determinante “donna”, come nel caso di *donna poliziotto*. Questa casistica ricorre frequentemente in quei nomi di professioni che, solo recentemente, sono diventate di pertinenza di ambo i sessi.

Altre volte ancora, invece, non vi è una soluzione di aggiunta lessicale per specificare il sesso, ma, anche se il nome è riferito ad una donna, rimane invariato. Ciò avviene quando si vuole porre l’accento sull’importanza della funzione o della carica piuttosto che sulla specificazione del sesso di chi la esercita, ad esempio “*il senatore Susanna Angelini...*” (Sabatini 1987: 29).

- **Nomi in *-sore***

Esistono nell’italiano alcuni nomi maschili che terminano in *-sore*. Essi formano il genere grammaticale femminile aggiungendo al tema verbale sottostante all’infinito il suffisso *-trice* (Dardano, Trifone, 1997: 173).

Tali nomi devono quindi derivare da forme verbali, come nel caso di questi esempi:

possessore → *posseditrice* (poiché deriva dal verbo *possedere*)

difensore → *difenditrice* (poiché deriva dal verbo *difendere*)

trasgressore → *trasgreditrice* (poiché deriva dal verbo *trasgredire*)

Anche il nome *professore* presenta la stessa terminazione in *-sore*, tuttavia non deriva da un verbo, quindi la formazione del femminile non verrà nella stessa maniera dei nomi appena visti, ma assumerà un suffisso diverso, che abbiamo già trovato nella formazione del femminile di alcuni nomi terminanti in *-e*, ovvero il suffisso *-essa*.

CAPITOLO 3

L'indagine e l'analisi

3.1 Lo scopo dell'indagine

Dai capitoli precedenti abbiamo potuto osservare come il genere sia, in realtà, una categoria grammaticale molto complessa anche se, apparentemente, non sembra presentare particolari problematiche.

Tale categoria viene appresa precocemente dai bambini. Infatti, ancora prima dei tre anni di età, dimostrano di saper usare regolarmente gli articoli, accordandoli in maniera corretta con il rispettivo nome di riferimento, sia esso singolare sia plurale. Inoltre, i bambini sono a conoscenza di molte preposizioni e pronomi clitici, sanno concordare correttamente gli aggettivi con i nomi e sanno coniugare i verbi (Bates 1976, Hyams 1986, Cipriani 1993).

Il lavoro da me compiuto consiste nel sondare e nell'osservare come i bambini di madrelingua italiana di età compresa tra i sei e i dieci anni riescano a ragionare sulla categoria del genere grammaticale e sui fatti proposti e come siano in grado, eventualmente, di spiegarli dal punto di vista grammaticale.

Ho ritenuto interessante analizzare la loro consapevolezza in merito a questa categoria grammaticale e osservare la loro capacità nel trasformare le competenze implicite, acquisite in modo autonomo, in conoscenze esplicite.

Le classi con cui ho lavorato sono la classe prima, in modo da poter vedere come i bambini ragionano sui fatti grammaticali, anche se sprovvisti di una grammatica esplicita; la terza, classe in cui i bambini hanno un maggior bagaglio di nozioni grammaticali e, infine, la classe quinta.

Il mio obiettivo è stato quello di capire in quale fascia scolare un determinato concetto grammaticale, inerente la formazione del genere delle parole, potesse diventare oggetto di una riflessione consapevole. Inoltre, è stato di mio interesse capire di quali regole grammaticali siano inconsapevolmente a conoscenza e osservare fino a che punto riescano ad esplicitare quei meccanismi e quei processi linguistici che, implicitamente e inconsapevolmente, riescono a compiere e a riconoscere.

Ho scelto di affrontare i fatti grammaticali in maniera il più possibile produttiva e funzionale, tenendo conto del livello scolastico e cognitivo dei bambini. Inoltre, mi sono impegnata a rendere l'argomento il più possibile interessante e a motivare l'apprendimento e il ragionamento grammaticale.

Ho tentato di analizzare il progresso grammaticale che i bambini compiono grazie all'insegnamento scolastico e alle nozioni grammaticali imparate a scuola, ma soprattutto è risultato interessante poter vedere come la competenza grammaticale diventi sempre più matura e intuitiva grazie ad una maggiore padronanza della lingua che può portare a riflessioni e intuizioni grammaticali sempre più approfondite, complesse e consapevoli.

3.2 Note sui bambini intervistati e somministrazione del questionario

Ho deciso di svolgere il mio lavoro nella scuola primaria di Padova *G. Ferrari*, situata nella frazione di Camin.

Per la scelta degli intervistati, è risultato indispensabile l'aiuto fornito dagli stessi insegnanti.

Nonostante la mia ricerca non si prefigga alcun intento quantitativo o statistico, ho scelto di adottare un criterio che potesse far emergere più dati possibili e un quadro il più possibile vario e multiforme, in modo da avere un campione il più rappresentativo possibile. Per far ciò, ho scelto di intervistare otto bambini per classe (otto di classe prima, otto di terza e otto di quinta).

Ho richiesto agli insegnanti di individuare, tra questi otto, alcuni fra gli studenti che presentano particolari meriti e un migliore rendimento scolastico, alcuni tra gli studenti che, al contrario, presentano maggiori difficoltà di apprendimento il cui rendimento è considerato scarso o insufficiente, infine, alcuni tra gli studenti di rendimento medio.

La mia ricerca si è rivolta soltanto ai bambini di madrelingua italiana, poiché, per l'elaborazione dei dati prodotti da un bambino straniero, avrei dovuto analizzare altri fattori linguistici che condizionano la produzione e il linguaggio.

L'indagine da me svolta si è basata sullo strumento del *questionario*; tale strumento è suddiviso in quattro sezioni, che poi analizzeremo una ad una, finalizzate a sondare ambiti e aspetti diversi della grammatica del genere delle parole.

Il questionario mi è servito esclusivamente da *canovaccio*, ovvero da traccia da seguire durante lo svolgimento dei colloqui individuali con i bambini per evitare dimenticanze. Tuttavia, in sede di colloquio, mi è capitato spesso di dovermi discostare dalla traccia e di dover seguire il ragionamento dell'intervistato; in tali occasioni si sono proposti nuovi stimoli e nuove proposte su cui riflettere e ragionare.

I bambini non avevano a disposizione il questionario, bensì solo delle forme e delle frasi su cui vertevano i quesiti; non era richiesto loro di leggere le consegne o di scrivere le risposte, poiché tutto è stato svolto in forma orale e tutto è stato loro spiegato da me progressivamente.

In alcuni esercizi in cui vi erano liste di parole o frasi, alcuni bambini di classe III e V hanno preferito leggere autonomamente e rispondere di volta in volta senza aspettare la mia domanda inerente la forma successiva. Chiaramente ciò non si è verificato nella classe I, poiché i bambini non hanno ancora dimestichezza con le lettere e con la lettura.

Ho ritenuto più proficuo, ai fini della mia ricerca, operare singolarmente con ogni bambino, in modo da evitare che la presenza di altri compagni e le risposte o i ragionamenti altrui influenzassero o inibissero le riflessioni personali in merito ai fatti grammaticali del singolo bambino. Così, la Scuola mi ha fornito uno spazio, ovvero un'aula libera, in cui poter operare senza che la presenza di fattori esterni potesse incidere sui risultati dell'indagine.

Quasi la totalità dei bambini si è dimostrata entusiasta di partecipare al colloquio; solo alcuni hanno manifestato un senso di timore e preoccupazione, ma, dopo aver spiegato loro che non si trattava di un'interrogazione finalizzata a testare e valutare le loro capacità, si sono immediatamente rassicurati e si sono sentiti liberi di rispondere senza alcuna esitazione.

Ho concesso loro tutto il tempo necessario per rispondere e per ragionare sui fatti grammaticali proposti e li ho rassicurati del fatto che, se non avessero saputo rispondere a qualche domanda, sarebbero stati liberi di saltarla o di provare ugualmente a ragionare, senza alcun timore di compiere errori.

Per evitare che un calo dell'attenzione andasse ad inficiare i risultati raccolti, ho cercato di costruire un questionario il cui svolgimento non superasse i trenta minuti di tempo. Infatti, il colloquio che ha avuto una maggior durata è stato quello con Benedetta (I elementare) ed è stato di 29 minuti, mentre il colloquio più breve è stato con Vittoria (V elementare) ed è durato solo 9 minuti. In generale, la durata media di tutti i colloqui è stata di circa 18/19 minuti.

Ho riscontrato una diminuzione del tempo di svolgimento di tutte le sezioni del questionario con l'aumentare della fascia scolare. C'era tuttavia da aspettarsi questo andamento, giacché l'intero compito risultava invariato per tutte e tre le diverse classi, di conseguenza i bambini di prima elementare necessitavano di essere seguiti e monitorati di più nei ragionamenti, rispetto invece ai bambini di terza e di quinta che, invece, hanno dimostrato una maggiore autonomia e una più rapida comprensione delle consegne.

In classe I, invece, le consegne non sempre sono state facilmente comprese; quindi, per ogni bambino ho dovuto impegnarmi a trovare modalità diverse per rendere comprensibile il compito.

Altre volte, invece, pur capendo immediatamente la consegna, ad ogni *input* proposto necessitavano una ripetizione di essa.

Il mio lavoro nelle classi si è svolto nell'arco di tre mattinate, comprese tra il mese di novembre e il mese di dicembre, nei giorni 21 novembre, 24 novembre e 1 dicembre 2017.

Tutti i colloqui sono stati regolarmente registrati, previa autorizzazione della Scuola e dei genitori, e trascritti il più fedelmente possibile; ho riportato l'intera trascrizione nell'appendice B.

3.3 Descrizione del questionario

Il questionario da me creato, che riporto integralmente nell'appendice A, è articolato in quattro sezioni, ognuna finalizzata all'osservazione di uno specifico aspetto grammaticale riguardante la categoria del genere.

Vediamone una ad una:

Sezione 1: Domande per riflettere sull'attribuzione del genere grammaticale sulla base della morfologia del nome.

Questo primo esercizio consiste nell'inserire davanti ai nomi presenti nella lista l'articolo determinativo maschile *il* o femminile *la*.

Essendo presenti molti nomi a loro sconosciuti, appartenenti a classi di flessione diverse e poco trasparenti, risulta interessante poter osservare dove ricade la scelta dell'articolo, elemento da cui traspare implicitamente la scelta del genere, e la classe di flessione che i bambini assegnano a quel determinato nome.

Il più delle volte tale scelta è avvenuta solo su base morfologica, poiché, spesso, non erano a conoscenza del significato delle parole.

Inoltre, sono presenti anche nomi di genere comune (*fiorista, dentista, nipote...*) e nomi composti; anche con questo tipo di nomi risulta curioso osservare la scelta dell'articolo e notare se, nelle risposte, emergono regolarità.

Sezione 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

Le modalità di creazione del genere possono essere varie; alcune sono più ricorrenti rispetto ad altre che, invece, possono risultare meno frequenti e meno produttive.

Tramite questo esercizio ho tentato di cogliere l'abilità dei bambini nel riconoscere le regole sottostanti e nel riconoscere determinati suffissi propri della formazione del genere.

Sezione 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

In questa sezione del questionario, ho tentato di ragionare insieme ai bambini sul fatto che esistono delle parole di genere comune, in cui il genere, anche se inerente al lessema, non viene reso manifesto nel lessema stesso, ma traspare da altri elementi della frase, ovvero dai *targets* del nome.

Tale meccanismo della lingua rientra certamente nella competenza implicita dei bambini già dai primi anni, tuttavia ho voluto analizzare la loro capacità di spiegarlo, tramite un ragionamento grammaticale consapevole ed esplicito.

Sezione 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

In questa sezione, infatti, è presente una lista di nomi e la consegna è di trasformare tali nomi nel genere opposto. Tuttavia, solo per alcuni nomi che presentano un referente animato è possibile fare ciò, invece, per quelli che presentano un referente inanimato, non è possibile.

Ho tentato di cogliere la capacità dei bambini di riflettere sul nesso che vi è tra la variazione di genere e l'animatezza del referente. Inoltre, ho cercato di capire se il modo di ragionare dei bambini fosse su base morfologica (quindi legato alla forma della parola) oppure su base semantica (quindi legato al significato).

3.4 Analisi dei dati raccolti

Nei paragrafi seguenti esporrò le mie osservazioni emerse durante i colloqui con i bambini. Analizzerò, inoltre, i dati raccolti sulla base della suddivisione delle fasce scolari, in modo da poter osservare le differenze dei ragionamenti grammaticali che, inevitabilmente, incorrono tra le diverse classi.

Per questioni di chiarezza e coerenza espositiva, ho scelto di mantenere l'ordine assegnato alle sezioni del questionario, analizzandone i relativi dati.

3.4.1 Risultati emersi della sezione 1: domande per riflettere sull'attribuzione del genere grammaticale sulla base della morfologia del nome.

- Inserisci l'articolo determinativo che ritieni corretto davanti al nome
- *Fiorista*: in tutte e tre le classi i bambini utilizzano entrambi gli articoli, tuttavia la maggioranza predilige la scelta dell'articolo maschile (classe I: 5 *il*, 3 *la*; classe III: 5 *il*, 3 *la*; classe V: 4 *il*, 4 *la*).
- *Vaglia*: è una parola sconosciuta a tutti. In classe I la metà dei bambini sceglie di utilizzare l'articolo *il*; in III, invece, solo un bambino sceglie l'articolo maschile, mentre in IV tutti sono d'accordo per assegnare alla parola il genere femminile.
- *Triade*: anche questa parola è sconosciuta alla maggior parte. In classe I i bambini hanno opinioni diverse: metà degli intervistati assegna alla parola l'articolo maschile e metà l'articolo femminile. In III tutti, tranne uno, assegnano alla parola il genere maschile. Infine, in classe V, ben sei bambini su otto attribuiscono alla parola il genere femminile (la spiegazione di ciò è data dal fatto che alcuni erano a conoscenza dell'esistenza della parola, pur non sapendo magari esplicitarne il vero significato).
- *Dentista*: in tutte e tre le classi, la maggioranza degli intervistati predilige l'articolo determinativo maschile, attribuendo quindi alla parola il genere maschile (classe I: 6 *il*, 2 *la*; classe III: 7 *il*, 1 *la*; classe V: 7 *il*, 1 sia *il* sia *la*).
- *Vaiolo*: in tutte e tre le classi, tutti i bambini propendono per la scelta di *il*, mostrando una certa sicurezza, pur non conoscendo la parola.

- *Nipote*: in classe I metà risponde *il*, metà *la*. In classe III, invece, la scelta ricade sull'articolo maschile. Anche in quinta tutti scelgono l'articolo maschile, tranne Aurora che sostiene possano andar bene entrambi gli articoli.
- *Dinamo*: la maggioranza dei bambini in tutte le classi sceglie di attribuire alla parola l'articolo maschile. Tutti i bambini dicono di non conoscere la parola, tranne Riccardo (classe V) (classe I: 5 *il*, 3 *la*; classe III: 8 *il*; classe V: 6 *il*, 2 *la*).
- *Prole*: in classe I la scelta va a favore di entrambi gli articoli (4 *il*, 4 *la*), in classe III sia Alessia sia Sofia attribuiscono alla parola l'articolo determinativo plurale *le* per poi correggersi con *la*, mentre tre bambini attribuiscono alla parola l'articolo maschile. Anche in classe V la scelta va a favore di entrambi gli articoli.
- *Virtù*: la parola è sconosciuta in classe I; infatti, sei bambini su otto assegnano l'articolo maschile. Per quanto riguarda la III e la V, solo un bambino per classe sceglie di adottare l'articolo maschile *il*.
- *Patriarca*: sia in I sia in III la maggioranza sceglie di utilizzare *la* (classe I: 2 *il*, 5 *la*, 1 *non lo so*; classe III: 1 *il*, 7 *la*). Invece, in classe V metà degli intervistati risponde che davanti a *patriarca* ci va l'articolo *la* (poiché conoscono o hanno già sentito tale parola, magari durante i loro studi).
- *Cantante*: in classe I vengono scelti entrambi gli articoli. Tuttavia, la scelta cambia e va a favore dell'articolo maschile con il progredire delle classi scolari: infatti in III solo due bambini scelgono l'articolo femminile, mentre in V tutti i bambini (tranne Aurora che si accorge che il nome ha un genere comune) scelgono di attribuire l'articolo maschile *il*.
- *Cobra*: in tutte e tre le classi la scelta ricade esclusivamente sull'articolo maschile.
- *Glaucoma*: nonostante la morfologia della parola, la scelta va a favore, in tutte e tre le classi, dell'articolo maschile. Successivamente cercheremo di capire il motivo di tale scelta, apparentemente inaspettata.
- *Doposcuola*: in classe I metà degli intervistati propende per la scelta del maschile e l'altra metà per la scelta del femminile. Invece, in classe III e V tutti scelgono l'articolo *il*.

- *Capolinea*: nelle classi I e III la netta maggioranza sceglie di adottare l'articolo maschile, solo due scelte ricadono sul femminile. Mentre in V nessuno ha dubbi e tutti attribuiscono al composto l'articolo maschile.

- *Mezzanotte*: in tutte e tre le classi la scelta maggiore è ricaduta sull'articolo femminile. Tuttavia ci sono stati tre casi in I e due in V gli intervistati hanno ritenuto corretto l'articolo maschile.

- *Tagliaerba*: solo uno studente di I ha scelto l'articolo femminile, tutti gli altri studenti invece sono d'accordo nell'adottare l'articolo determinativo maschile.

Analisi e considerazioni:

Dai dati che sono emersi da questa prima sezione, ho potuto notare che per quei nomi di genere comune (*fiorista, dentista, nipote, cantante*) la scelta ricade per lo più sul maschile. Ciò accade in maniera meno evidente e frequente nella classe I, in cui alcuni bambini propendono per la scelta di *la*, e in maniera molto più marcata, se non totale, nelle classi III e V dove molti bambini, se non tutti, scelgono *il*.

La scelta dell'articolo maschile è avvenuta nonostante alcuni nomi terminassero col morfema *-a* ed essendo questo un morfema appartenente ad una delle classi di flessione più trasparenti (quella dei nomi femminili singolari terminanti in *-a*) vi era la possibilità che il morfema potesse indurre i bambini ad attribuire al nome il genere femminile.

Ciò tuttavia non è avvenuto, bensì il riconoscimento della non marcatezza del genere maschile nella lingua ha prevaricato sulla riflessione implicita di tipo morfologico.

Le risposte degli studenti erano così sicure che quasi nessuno, a parte Aurora (V elementare), si è accorto che, in realtà, poteva essere attribuito al nome anche l'articolo femminile.

Nella lista, ho volutamente inserito numerose parole a loro sconosciute, in questo modo ho voluto testare l'influenza che ha la morfologia della parola sulla scelta dell'articolo e, quindi, del genere grammaticale.

Ho potuto osservare la capacità dei bambini a riconoscere i morfemi delle classi di flessione più trasparenti, soprattutto la prima (in cui rientrano i nomi maschili che escono in *-o* al singolare e in *-i* al plurale) e la seconda (in cui rientrano i nomi

femminili che escono in *-a* al singolare e il *-e* al plurale). Tale competenza aumenta notevolmente all'aumentare del livello della classe.

Ad esempio, in classe I, la metà degli intervistati è d'accordo nel dire che davanti alla parola *vaglia* ci va l'articolo maschile *il*. Invece, in classe V tutti i bambini propendono per la scelta del femminile *la*.

Quindi, in I, la terminazione in *-a* non viene percepita in modo così esplicito come una terminazione morfologica che denota un referente femminile; mentre in V il morfema *-a* viene chiaramente riconosciuto come morfema tipico del femminile.

La parola che mette tutti i pareri d'accordo è *vaiolo*; infatti, in tutte e tre le classi, tutti i bambini scelgono di adottare l'articolo maschile *il*, nonostante non siano a conoscenza del significato e dell'esistenza stessa della parola.

Un caso simile si è verificato anche con la parola *dinamo*, anche se è emersa qualche incertezza in più rispetto a *vaiolo*. Premettendo che tale parola era conosciuta solo da Riccardo, (classe V) il quale risponde correttamente assegnando alla parola l'articolo femminile, la maggioranza dei bambini di tutte le classi, invece, propende per la scelta di *il*.

A parte qualche eccezione, da questi esempi si capisce che gli studenti riescono facilmente a riconoscere le classi di flessione più trasparenti, infatti dimostrano di aver compreso che l'uscita in *-o* è tipica della maggioranza dei nomi maschili singolari, appartenenti alla prima classe.

Risulta interessante notare che la classe in cui un numero più elevato di bambini ha scelto l'articolo femminile *la* (5 *il*, 3 *la*) è la classe I. Questo dato è a favore del fatto che in I vi è una maggiore difficoltà a ricondurre i nomi alle classi di flessione più comuni e trasparenti, poiché vi è una minore attenzione morfologica.

Riconoscono anche che l'uscita in *-a* è tipica di quei nomi femminili appartenenti alla seconda classe. Infatti, la maggioranza dei bambini, pur non conoscendo la parola *patriarca*, attribuisce alla parola l'articolo femminile *la*. Solo in classe V, dove ormai probabilmente la parola risulta acquisita grazie agli studi, la maggior parte risponde correttamente, attribuendo alla parola l'articolo determinativo maschile, anche se permane forte la tendenza della scelta del genere femminile.

Un altro dato che conferma l'avvenuto riconoscimento di tale classe emerge con la scelta, da parte di Alessia e Sofia (classe III), dell'articolo determinativo plurale *le* per la parola *prole*. Nonostante la consegna dell'esercizio indicasse di scegliere tra l'articolo *il* e l'articolo *la*, Sofia e Alessia rispondono immediatamente *le* e, soltanto dopo aver richiamato la loro attenzione sull'esercizio, si correggono e cambiano la loro risposta nel singolare *la*. Anche in questo caso, entrambe le bambine hanno dimostrato di aver riconosciuto la terminazione *-e* come terminazione tipica di quei nomi femminili della seconda classe (che hanno l'uscita in *-a* per il singolare e in *-e* per il plurale). Ma in questo caso Alessia e Sofia hanno compiuto un ulteriore passo: oltre ad aver riconosciuto il morfema *-e* come morfema tipico dei nomi femminili plurali, sono riuscite a rendere la parola al singolare seguendo la corretta concordanza con la rispettiva classe di flessione cui avevano inizialmente ricondotto la parola.

A parte i casi appena analizzati, in cui il morfema *-e* è stato riconosciuto come plurale femminile, nelle classi non vi è stata una regolarità nella scelta dell'articolo. In tutte e tre le classi con cui ho lavorato, i pareri sono stati contrastanti: circa metà degli intervistati ha preferito adottare l'articolo maschile, mentre l'altra metà l'articolo femminile. Tuttavia, tale risultato può essere spiegato per via del fatto che, effettivamente, il morfema *-e* non è marcato per nessun genere, poiché può essere sia una terminazione dei nomi femminili, sia dei nomi maschili.

In questo esercizio ho riscontrato un dato apparentemente inaspettato: in tutte e tre le classi, la maggioranza degli studenti ha attribuito alla parola *glaucoma* l'articolo *il*, assegnando implicitamente il genere maschile, che è effettivamente quello corretto, nonostante la terminazione in *-a* sia tipica dei nomi femminili. In questo caso, sembra che la terminazione in *-a* non sia stata riconosciuta, come negli altri casi, come terminazione dei nomi della seconda classe. Chiaramente, per aver risposto *il*, i bambini non potevano essere a conoscenza di tale tecnicismo specifico appartenente ad un linguaggio specialistico, bensì devono aver risposto sulla base di altri elementi.

Infatti, tale dato può essere spiegato per via del fatto che si tratta di una parola *complessa*, in cui il morfema finale può non emergere in maniera così forte e significativa; inoltre, la terminazione in *-oma* è tipica di molti nomi che, in italiano,

presentano il genere maschile (*ematoma, automa, cromosoma, diploma*). Probabilmente proprio questi motivi ben 17 bambini su 24 hanno preferito attribuire a *glaucoma* l'articolo maschile, piuttosto che il femminile.

Tra le varie parole, ho voluto inserire alcuni composti, in modo da poter osservare se emergessero regolarità nella scelta e nell'assegnazione degli articoli.

Ho potuto così notare come i bambini intervistati tendano ad attribuire il genere basandosi sul primo costituente del composto. Ad esempio la parola *capolinea* nella classe I è sicuramente loro sconosciuta, tuttavia la risposta di quasi tutti i bambini (tranne uno) è stata che ci va l'articolo *il*.

Da questo dato si può capire che ciò che li ha guidati nella scelta è stato il primo costituente del composto, di genere maschile, che ha influito sul genere dell'intero composto, nonostante il secondo costituente presenti genere femminile.

La preferenza di scelta dell'articolo maschile è avvenuta anche con il composto *doposcuola*, composto formato dall'unione di una preposizione e di un nome. Nonostante il nome in questione sia di genere femminile, gli studenti hanno tuttavia preferito attribuire il genere maschile. Da ciò si potrebbe avanzare l'ipotesi che, implicitamente, sia stato da loro riconosciuto come un composto di tipo *esocentrico*, per questo motivo quasi nessuno ha scelto di adottare il femminile, poiché il costituente *scuola* non è stato considerato da loro come testa del composto.

Ho potuto riscontrare questa tendenza anche nelle altre classi, tuttavia le risposte delle classi III e V risultano meno interessanti ai fini dell'indagine, poiché tali parole sono maggiormente conosciute o risultano loro familiari; quindi, in alcuni casi la scelta dell'articolo è stata causata dall'uso e da una convenzione linguistica.

3.4.2 Risultati emersi della sezione 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

Nella prima lista di parole nessuno presenta problemi. Infatti, trasformano tutti i nomi dal maschile al femminile variando correttamente il morfema finale che da *-o* o *-e* passa ad *-a*. Però, quando chiedo ai bambini di classe I di esplicitare la regola

grammaticale che hanno utilizzato, dimostrano di non essere affatto consapevoli di ciò che implicitamente hanno compiuto. Linda risponde “*ho indovinato*”, Benedetta afferma “*basta pensarci bene, poi ti viene in mente*”; non si rendono conto di aver mutato il genere del nome modificando solo la lettera finale.

Ho potuto, quindi, notare che i bambini non ragionano dal punto di vista morfologico, bensì dal punto di vista del significato e del lessema nel suo insieme.

Ad esempio, Paolo sostiene “*hai detto bambina ed io ho capito femmina*” senza accorgersi che, in realtà ha capito che è femmina soltanto dal morfema finale. Infatti, alla domanda su cosa cambia tra *bambino* e *bambina* risponde che uno è maschio e l’altro è femmina; non sofferma l’attenzione sugli aspetti morfologici, ma sul diverso referente che le due parole vanno ad identificare, che in questo caso si diversifica per il sesso naturale.

Tale tendenza l’ho riscontrata in tutti i bambini di classe I. Soltanto dopo aver scritto loro le parole e aver chiesto loro di osservarle, sono riusciti a capire che si diversificano soltanto per una lettera, che è quella finale.

Sicuramente ciò che ho riscontrato è spiegato dal fatto che gli studenti, in questa fascia scolare, non hanno ancora dimestichezza con l’alfabeto, quindi il ragionamento sulla forma delle parole potrebbe essere troppo complesso per loro e superare le loro capacità.

In III e V elementare, invece, i bambini non presentano problemi nel ragionare dal punto di vista della morfologia del nome. Infatti, nell’esercizio 2a tutti rispondono che i lessemi al maschile e al femminile si differenziano soltanto per la vocale finale che diventa *-a* per il femminile. Ad eccezione di Fabio (III elementare) che, alla mia domanda su come ha fatto a trasformare il genere dei nomi, risponde semplicemente di aver adottato la “*regola del maschile femminile*” ma aggiunge di non sapere esattamente come ha fatto e, solo quando chiedo di osservare le parole scritte, si accorge di cosa è effettivamente mutato.

Anche Riccardo (V elementare) sembra non riuscire ad esplicitare subito il meccanismo che ha utilizzato correttamente in maniera implicita. Infatti, quando chiedo cos’è cambiato tra il maschile e il femminile dei nomi dell’esercizio 2a risponde che sono cambiate le desinenze *-ino* (di *bambino*), *-tro* (di *maestro*), *-co* (di *cuoco*) e via dicendo.

Riccardo, avendo acquisito nel corso degli studi varie nozioni grammaticali, ricerca una risposta molto più complessa e articolata di quella richiesta dall'esercizio. Nel suo tentativo di risposta, utilizza tali nozioni, assunte probabilmente in maniera passiva e acritica, cercando di adattare al compito richiesto, senza tentare di adottare un ragionamento libero e svincolato dall'insegnamento scolastico.

Nella lista di parole dell'esercizio 2b ho riscontrato che gli studenti di I non riescono ad esplicitare il fatto di aver riconosciuto i suffissi del femminile *-essa* e *-trice* come suffissi produttivi. Tuttavia, riescono a trasformare correttamente al femminile certi nomi, utilizzando tali suffissi. Nonostante ciò, la tendenza principale permane quella di trasformare i nomi maschili al femminile tramite l'aggiunta del suffisso *-a* (come *pittora*, *scrittora*, *giocatora*, *professora*), poiché questa è una delle possibilità di formazione del genere più comune e frequente nell'italiano. Solo mostrando loro le parole scritte, ad esempio *principe principessa*, riescono ad indicare le lettere che sono cambiate, senza però considerare *-essa* (o *-trice*) un morfema unico e produttivo.

Anche questo dato può essere spiegato con gli stessi motivi sopra citati, cioè che in I i bambini faticano a ragionare dal punto di vista morfologico, ma ragionano considerando il significato.

Già a partire dalla III elementare vi è un notevole incremento del riconoscimento dei suffissi *-essa* e *-trice* usati per la formazione del genere femminile delle parole dell'esercizio 2b. Infatti, cinque bambini su otto hanno riconosciuto l'uso di tali suffissi, anche se alcuni hanno avuto bisogno di osservare le parole scritte prima di individuarli.

In V, invece, riconoscono in modo molto più immediato la produttività dei due suffissi; infatti, solo due bambini su otto non li riconoscono. Ad esempio, Tommaso dice di aver cambiato qualche lettera, dimostrando così di non essersi accorto della ricorsività e della produttività dei suffissi in questione.

Tuttavia, è una competenza che implicitamente possiedono tutti dato che, il più delle volte, hanno reso il femminile dei nomi in maniera corretta.

Anche in questo caso, però, permane forte la tendenza a cambiare solo l'ultima lettera, forse anche per analogia con l'esercizio precedente o semplicemente perché, come già detto, risulta il metodo più produttivo per la formazione del genere.

Tutti i bambini che hanno individuato l'uso dei suffissi per la formazione del femminile non hanno riscontrato nessun problema con l'individuazione di *-essa*, mentre hanno riscontrato qualche difficoltà in più con *-trice*. Infatti, molti bambini, soprattutto di V elementare, hanno affermato di aver aggiunto al lessema di base solo *-ice*, scomponendo quindi il morfema. Il morfema *-trice*, quindi, risulta meno trasparente rispetto a *-essa*. Inoltre, essendo *-trice* un morfema produttivo per la formazione di quei nomi che al maschile terminano in *-tore*, i bambini probabilmente si accorgono che i fonemi *t* e *r* sono presenti anche nel maschile, quindi nella forma non marcata, di conseguenza riducono il morfema a *-ice*.

Inoltre, le parole che in italiano terminano in *-tore* appartengono alla categoria dei nomi d'agente, cioè quei nomi il cui referente è colui che compie l'azione espressa dalla radice del nome, che appunto deriva da un verbo.

Tuttavia, tale relazione con il verbo sottostante non è sempre così trasparente: ci sono alcune parole in cui non risulta più visibile a causa dei mutamenti avvenuti in diacronia. È il caso di parole come *attore/attrice*, il cui verbo sottostante proviene dal latino *AGERE>ACTUS>ACTOR*, ma in italiano questa relazione non è più visibile. Quindi, risulta più complesso estrapolare dalla parola il morfema derivazionale *-tore*, poiché risulta poco trasparente.

Nella lista di parole *2d*, che comprende alcuni nomi di animali da trasformare dal genere maschile al femminile, ho avuto modo di osservare quali sono i morfemi più utilizzati da parte dei bambini per la formazione del femminile.

L'utilizzo di tali morfemi, che in italiano sono produttivi per la formazione del femminile, mostra l'acquisizione, anche se implicita, delle regole di formazione del femminile.

Anche se nella lista vi erano alcuni nomi *epiceni*, la maggior parte dei bambini ha tentato ugualmente di trasformare tali nomi nel genere opposto; soltanto in un secondo momento si sono resi conto che alcune formazioni non potevano esistere.

Tuttavia tale dato non può essere considerato significativo, poiché, spiega Bombi (Bombi, Cannoni, Di Norcia, 2003: 25) in sede di colloquio il bambino è portato a credere che l'intervistatore ne sappia sempre più di lui e che, di conseguenza, le domande poste dall'adulto siano sempre corrette e possibili. Dal momento che la consegna dell'esercizio era di trasformare il genere delle parole, solo pochi bambini si sono spinti a dire che alcune di esse non potevano avere un genere diverso rispetto a quello inerente.

La maggior parte degli *epiceni* hanno subito la variazione del genere per mezzo della sostituzione del morfema finale, che da *-o* è passato ad *-a* (**bruca*, **coccodrilla*, **grilla*). Tuttavia, molto ricorrente è stata anche la scelta del suffisso *-essa*, usato frequentemente dai bambini di tutte le classi per trasformare al femminile certi nomi.

Ad esempio:

CLASSE I	CLASSE III	CLASSE V
-Lupessa (Sara)	-Serpentessa (Gioia, Giulio,	-Serpentessa (Marco, Aurora,
-Tigressa (Sara)	Fabio, Sara)	Nicolò, Alice)
-Tartarughessa (Sara)	-Bruchessa (Fabio)	-Canessa (Tommaso)
-Volpessa (Sara, Benedetta)	-Toressa (Fabio)	
-Toressa (Giorgia)	-Tigressa (Fabio)	
-Bruchessa (Zoe)	-Canessa (Fabio,	
	Michelangelo)	

Risulta interessante la risposta data da Zoe (I elementare), la quale trasforma *formica* nel genere opposto, formando la parola *formichesso*. Zoe dimostra così di aver riconosciuto il suffisso, senza rendersi conto, però, che si tratta di un suffisso produttivo solo per la formazione del femminile, così lo utilizza anche per il maschile.

Invece, Paolo (I elementare) dimostra di conoscere il morfema derivativo *-aio*. Infatti, cerca di trasformare il genere femminile di *formica* nella parola maschile *formicaio*. Paolo, quindi, si accorge che la formazione del maschile di *formica* non esiste nella

lingua, così implicitamente ricerca un altro nome di genere maschile che possa essere simile; infatti, la parola da lui selezionata è una parola derivata dal nome *formica*.

Un altro caso in cui la trasformazione di genere ha comportato anche a una variazione del referente si è verificato con Fabio (III elementare). Fabio sostiene che il femminile di *campione* è *campionaria*; così facendo, oltre a variare il genere inerente del nome, modifica anche la classe di appartenenza della parola, che da nome passa ad aggettivo, derivato tuttavia dal nome di base.

Altre volte ancora i bambini hanno provato a formare il femminile di alcuni *epiceni* cambiando, però, completamente il referente, utilizzando nomi di animali diversi, appartenenti però alla stessa famiglia dell'animale presente nell'*input* o legati ad esso per qualche affinità. È il caso della parola *bruco*, a cui più di uno studente ha assegnato il femminile *farfalla*, o di *cavalletta* per indicare il femminile di *grillo*.

Invece, Marco (I elementare) dimostra di conoscere il suffisso diminutivo *-ina* come possibile suffisso per la formazione del genere femminile. Sostiene, infatti, che il femminile di *toro* è *torina* e il femminile di *serpente* è *serpentina*. Anche se le sue risposte possono apparentemente sembrare casuali e insensate, nascondono una competenza inaspettata, poiché il suffisso diminutivo *-ina* è effettivamente utilizzato per la formazione del femminile di certi nomi, anche se non in maniera così produttiva e frequente. Altri nomi che vedono l'uso della formazione del femminile tramite tale suffisso sono ad esempio *eroe/eroina*, *gallo/gallina*.

3.4.3 Risultati emersi della sezione 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

In I elementare tutti gli studenti riconoscono il genere di tutti quei nomi in cui l'informazione di genere non appare trasparente dal nome stesso, bensì dall'accordo. Quindi, implicitamente ricavano l'informazione dai *targets*, anche se esplicitamente faticano a riconoscerli e ad individuarli.

Alcuni dei piccoli studenti di classe I pensano che sia il nome stesso a rendere trasparente l'informazione del genere grammaticale. Contrariamente a quanto pensano, anche se il nome possiede inerentemente il genere, nelle prime quattro frasi proposte loro, non emerge, se non tramite l'accordo.

Ad esempio Giorgia, nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, alla domanda se *dentista* è maschio o femmina, risponde “*dentista è maschio, perché hai detto dentista*”, poi ci ripensa e capisce che, in realtà, è l’articolo ad averle suggerito l’informazione di maschile, non il nome.

Altri bambini, alla domanda su come hanno fatto a riconoscere se la parola in questione fosse maschio o femmina, rispondono “*non lo so*”.

Invece, una parte abbastanza consistente capisce che l’informazione del genere è resa trasparente dai *targets*. Il *target* che è stato più facilmente riconosciuto è l’articolo. Soltanto Benedetta riesce ad estrapolare dal participio *ammalato* l’informazione di genere maschile.

Per quanto riguarda le parole *atleta* e *pediatra* presenti nelle frasi 5 e 6 (frasi in cui il genere non è reso trasparente da nessun elemento, né dal nome stesso né dai *targets*), alcuni bambini reputano tali nomi femminili, poiché terminanti col morfema *-a*, morfema a cui attribuiscono l’informazione grammaticale di genere femminile.

Infatti, Giorgia afferma che *atleta* è femmina “*perché sennò era atleta*”.

Anche Benedetta inizialmente dice che per indicare un atleta maschio utilizzerebbe il nome *atleta*. Infatti, afferma “*dico atleta: ogni atleta si allena molto*”; poi, ripensandoci, sostiene che *atleta* possa essere utilizzato sia per il genere maschile sia femminile e ammette “*ho visto che in un film dicono sempre atleta*”. Tuttavia, all’incalzare delle mie domande su come si faccia a capire in una frase simile se il referente sia un maschio o una femmina, essendo incapace di spiegare questo fatto grammaticale, torna all’idea iniziale dicendo “*ho cambiato idea, secondo me si dice atleta*”.

Risposte come quelle di Benedetta o di Giorgia sono spiegate dal fatto che le bambine non possiedono una conoscenza consolidata di tali lessemi, per questo motivo ragionano per analogia con quegli altri nomi che presentano il maschile in *-o* e il femminile in *-a*.

Gli altri studenti, invece, forse conoscendo meglio tali nomi, hanno preferito la scelta del genere maschile; solo dopo aver chiesto loro di spiegare il motivo di tale scelta si sono resi conto che, in realtà, i nomi potrebbero riferirsi anche ad un referente femminile. Quindi, anche in questo caso, la non marcatezza del genere maschile ha

prevaricato sulla morfologia della parola, poiché tali nomi, terminanti in *-a*, potevano essere considerati come nomi di genere femminile.

In classe III e in classe V, invece, nelle frasi in cui il genere del nome traspare dai *targets*, permane la tendenza principale a considerare l'articolo il *target* contenente l'informazione di genere; solo in un secondo momento i bambini riconoscono avere la medesima informazione anche i participi o gli aggettivi.

Nelle frasi 5 e 6, in cui il genere grammaticale del nome in questione non traspare da nessun elemento, i bambini dimostrano di non avere particolari problematiche con il nome *atleta*. Infatti, tutti gli studenti, anche se in tempi diversi, riconoscono essere una parola che può riferirsi sia a un referente maschio sia femmina.

Con *pediatra*, invece, emergono più incertezze, forse perché la parola risulta loro meno familiare rispetto ad *atleta*. Ad esempio, Riccardo (V elementare), prima di accorgersi che si tratta di un nome *epiceno*, risponde che *pediatra* è femminile e, quando chiedo il motivo della prima risposta data, risponde che ciò che lo ha indotto a pensare ciò è stata la terminazione in *-tra*, a cui lui, implicitamente, associa l'informazione di femminile.

La risposta di Riccardo non è affatto casuale o improvvisata, dal momento che ci sono molte parole femminili che, in italiano, terminano in *-tra* e molte di queste parole appartengono ad un lessico sicuramente molto adottato dai bambini in quella fascia d'età, come ad esempio *maestra*, *palestra*, *minestra*, *giostra*, *destra*, *sinistra*.

Un'altra risposta indicativa e che va a confermare quanto ho già in parte riscontrato sul modo di ragionare dei bambini è quella di Tommaso (V elementare), il quale, nella frase *la mia cantante preferita canta in inglese*, dice di aver capito che il genere di cantante è femminile grazie al morfema finale *-e*.

Tuttavia, ciò che Riccardo ha detto di aver fatto è chiaramente impossibile, poiché si tratta di un nome *epiceno*. Lo studente, quindi, ha implicitamente ricavato l'informazione del femminile dai *targets* presenti nella frase, ma non si è accorto di averlo fatto e ha così associato al nome stesso tale informazione grammaticale, anche se, in verità, non risulta trasparente dal nome, nonostante sia il nome stesso a determinarla.

Ciò è a conferma del fatto che i bambini riconoscono che ogni nome presenta inerentemente un genere e che tale genere inerente va a condizionare la scelta dei relativi *targets*.

Un'altra risposta su cui può risultare interessante soffermare l'attenzione è quella di Michelangelo (III elementare), il quale dice di aver capito che *insegnante* è maschile grazie alla copula *è* (la frase in questione è *Luca è insegnante di matematica*). Michelangelo, dunque, associa al verbo *essere* l'informazione del maschile (resa trasparente solo dal nome *Luca* che contiene, convenzionalmente, l'informazione di maschile) poiché è l'elemento che collega il soggetto (*Luca*) alla parte nominale (*insegnante*). Questo legame grammaticale che vi è tra il soggetto e la parte nominale è reso possibile appunto solo grazie alla copula, elemento che Michelangelo ha reputato più significativo per l'attribuzione e la scelta del genere.

3.4.4 Risultati emersi della sezione 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

I dati che sono emersi da quest'ultima sezione del questionario sono simili per tutte e tre le fasce scolari.

Infatti, in nessuna delle tre classi è chiaro il legame che vi è tra la variazione del genere e l'animatezza del referente. Nonostante ciò, l'esercizio è stato svolto in maniera corretta da tutti i bambini, i quali sono riusciti a trasformare al femminile solo i nomi che presentano in italiano la distinzione di genere, cioè i nomi con referente animato, mentre per i nomi con referente inanimato si sono limitati a rispondere ripetendo il nome nell'unica forma possibile oppure dicendo “*non si può*”.

In classe I, solo Benedetta capisce la relazione sottostante che vi è tra genere e animatezza. Infatti, quando le chiedo perché alcune parole non possono essere trasformate nel genere opposto, Benedetta risponde “*Perché secondo me non hanno un modo in cui si trasformano (...) non possono cambiare perché non sono degli esseri viventi*”.

In classe III ad accorgersi di questa relazione sono solo Nicole e Alessia, le quali sostengono che i nomi che non sono riuscite a variare sono solo i nomi di oggetti. In V, infine, se ne accorgono solo Riccardo e Chiara.

Anche se pochi sono riusciti ad esplicitare tale relazione, tutti hanno però capito che alcuni nomi non possono avere una variazione di genere, in quanto, come ha risposto la maggioranza di loro, “*non ha senso*”.

Quindi, i bambini non ragionano dal punto di vista morfologico, limitandosi a mutare solo l’uscita finale del nome, ma pensano prima all’esistenza del rispettivo referente e, quando si accorgono che non esiste, dichiarano che la trasformazione non può avvenire. Un caso particolare è, invece, Michelangelo (III elementare), il quale trasforma i nomi ragionando dal punto di vista morfologico e non del significato (formando parole come *la bicchieressa, la letta* ecc). Tuttavia è ben consapevole del fatto che tali formazioni non hanno alcun senso, infatti è lui stesso ad ammettere ciò.

Un altro dato a favore del fatto che il ragionamento dei bambini segue logiche che si basano sulla semantica delle parole e non sugli aspetti morfologici e formali è emerso nell’esercizio 4.2.

In questo esercizio sono presenti quei nomi che si riferiscono a referenti inanimati che assumono un significato diverso a seconda del genere (*il foglio/la foglia, il mostro/la mostra, il collo/la colla*). Durante i colloqui con i bambini, ho chiesto loro se tali parole, presentate loro nella forma maschile, potessero avere un femminile. Tutti i bambini hanno risposto di no.

Da ciò ho potuto dedurre che i bambini, prima di rispondere al quesito, hanno pensato all’esistenza del referente in questione e, dopo essersi resi conto che non esiste, hanno risposto che tali nomi non possiedono il genere femminile. Hanno dimostrato molta sicurezza nell’affermare ciò, tanto che quando ad esempio ho fatto notare loro che oltre a foglio esiste anche la parola foglia che è di genere femminile, tutti hanno riconosciuto che si trattava di due parole diverse, anche se simili dal punto di vista della forma, infatti si tratta di *coppie minime*.

3.5 Note conclusive

Da ciò che è emerso dal mio lavoro, si può affermare che i bambini di età compresa tra i sei e i dieci anni possiedono in modo implicito e irriflesso moltissime regole grammaticali e dimostrano di essere a conoscenza anche di alcune norme linguistiche molto complesse o poco frequenti nella nostra lingua.

Ho notato, inoltre, che i bambini, se accompagnati e monitorati in una riflessione linguistica costruttiva, tale da non farli sentire valutati, che sia in grado di stimolarli al piacere della scoperta linguistica, riescono ad elaborare considerazioni linguistiche e grammaticali molto approfondite e interessanti.

Ciò che emerge in sede di dibattito grammaticale può essere molto utile ai fini dell'insegnamento stesso, poiché permette di capire quanto gli studenti inconsciamente conoscono già, fino a dove è possibile spingersi con l'approfondimento di certi fatti e, sulla base dei dati ricavati, individuare la modalità più vantaggiosa e produttiva per far conoscere loro la grammatica e per renderla ai loro occhi una disciplina affascinante e, perché no, anche divertente.

Infatti, durante i miei interventi nelle classi, dopo un primo momento iniziale di esitazione da parte dei bambini, i quali apparivano inizialmente intimoriti dalla mia presenza e dalle richieste che avrei potuto loro avanzare, ho notato nel corso dei colloqui un cambiamento di atteggiamento. Dopo i primi due o tre colloqui, quando ormai il passaparola riguardante le modalità e i contenuti del colloquio era inevitabilmente avvenuto, al momento dell'accompagnamento in aula dell'intervistato, tutta la classe risultava entusiasta di partecipare al colloquio grammaticale offrendosi volontaria.

In sede di colloquio, nessun bambino ha manifestato un senso di insofferenza, di noia o ha dimostrato di voler terminare al più presto il questionario. D'altro canto, ho riscontrato in molti di loro una grande curiosità e una manifesta volontà di scoperta linguistica.

Una volta giunti al termine di tutte le sezioni del questionario, mi è capitato di chiedere loro se si fossero stancati o se, al contrario, si fossero divertiti e se, in questo caso, avessero voluto magari anche continuare. Nessuno di loro ha considerato tale esperienza

in modo negativo, bensì tutti hanno risposto, con grande entusiasmo, di essersi divertiti, nonostante molti di loro, nel momento della presentazione del lavoro, avessero esplicitamente dichiarato di non amare affatto la grammatica.

Tuttavia, ciò che ho proposto ai piccoli studenti, non si trattava né di un gioco, né di una qualsiasi attività ludica; bensì di veri e propri esercizi e quesiti grammaticali.

Quindi, la grammatica, se presentata sottoforma di scoperta linguistica collettiva, può risultare piacevole e interessante. Anche perché, al contrario di altre discipline che prevedono uno studio nozionistico che non può avvenire sottoforma di ragionamento autonomo o scoperta individuale, la grammatica è posseduta implicitamente da tutti, anche dai più piccoli, e il compito della scuola è di raccogliere e fare emergere tali conoscenze inconsapevoli, ampliandole e rendendole manifeste e consapevoli.

Bibliografia

ANTELMINI, D. (1997) *La prima grammatica dell'italiano. Indagine longitudinale sull'acquisizione della morfosintassi italiana*, il Mulino, Bologna.

BOMBI, A. S., CANNONI, E., DI NORCIA, A., (2003) *Esercitazioni al colloquio con i bambini*, Edizioni Kappa, Roma.

BOMBI, A. S., SCITTARELLI, G. (1998) *Psicologia del rapporto educativo*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze

CHINI, M. (1995) *Genere grammaticale e acquisizione*, FrancoAngeli, Milano.

CIPRIANO, P., CHILOSI P. B., PFANNER, L. (1993) *L'acquisizione della morfosintassi in italiano*, UNIPRESS, Padova.

COLETTI, V. (2015) *Grammatica dell'italiano adulto*, il Mulino, Bologna.

CORBETT, G. G. (1991) *Gender*, Cambridge University Press, Cambridge.

DI DOMENICO, E. (1997) *Per una teoria del genere grammaticale*, UNIPRESS, Padova.

GROSSMAN, M., RAINER, F. (2004) *La formazione delle parole in italiano*, Max Niemeyer Verlag GmbH, Tübingen.

THORNTON, A. M. (2005), *Morfologia*, Carocci, Roma.

GRAMMATICHE

DARDANO, M., TRIFONE, P. (1997) *La nuova grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.

RENZI, L., SALVI, G., CARDINALETTI, A.(1995) *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna.

SALVI, G., VANELLI, L. (2004) *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna.

SERIANNI, L. (1998) *Grammatica italiana*, Ed. UTET, Torino.

IL QUESTIONARIO

1) Domande per riflettere sull'attribuzione del genere grammaticale sulla base della morfologia del nome.

1.1 Inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

* __fiorista

__vaglia

__triade

* __dentista

__vaiolo

* __nipote

__dinamo

__prole

__virtù

__patriarca

* __cantante

___ cobra

___ glaucoma

___ doposcuola

___ capolinea

___ mezzanotte

___ tagliaerba

- Nella lista sono presenti anche parole che i bambini non conoscono; in questo modo può risultare interessante osservare la scelta dell'articolo, pur non conoscendo il significato della parola.
- Le parole che presentano l'asterisco sono nomi di genere comune, in cui può andar bene sia l'articolo determinativo maschile sia femminile. L'obiettivo sarà sia osservare se i bambini si accorgono autonomamente che possono essere utilizzati entrambi gli articoli sia vedere quale sarà la scelta che faranno.

2) Domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

2.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi maschili.

a)

- Maschile in *-o* / femminile *-a*

bambino→

maestro→

cuoco→

nonno→

-Maschile in *-e* / femminile in *-a*

pastore→

infermiere→

signore→

cameriere→

[Considerando i nomi appena visti, qual è la regola generale per trasformarli dal maschile al femminile? Ti vengono in mente altri esempi?]

b)

-Maschile in *-tore* / femminile in *-trice*

pittore→

giocatore→

pattinatore→

scrittore→

-Nomi che creano il femminile in *-essa*

professore→

principe→

studente→

campione→

[Qual è la regola in questi? Nella formazione del femminile, cosa cambia rispetto ai nomi precedenti? Ti vengono in mente altri esempi?]

c)

fratello→

marito→

papà→

maschio→

[Nella formazione del femminile, come si comportano questi nomi rispetto agli altri? Ti vengono in mente altri esempi?]

d)

-Maschile in *-o* / femminile in *-a*

gatto→

canarino→

lupo→

orso→

-Nomi che creano il femminile in *-essa*

elefante→

leone→

-Casi particolari

cane→

toro→

gallo→

[Tutti i nomi di animali possono essere trasformati sia al maschile sia al femminile?]

Se la risposta è sì:

chiedo di trasformare al femminile i seguenti nomi:

bruco→

coccodrillo→

grillo→

serpente→

pesce→

chiedo di trasformare al maschile i seguenti nomi:

farfalla→

formica→

tigre→

tartaruga→

volpe→

[Per questi nomi, quindi, come si fa a distinguere il maschio dalla femmina?]

3) Domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

3.1 [Dalla lista di nomi di genere comune presenti nell'esercizio 1.1, prendo quei nomi che i bambini non hanno riconosciuto avere un doppio genere e chiedo loro di trasformarli nel genere opposto.]

3.2 [Ragionare, quindi, sul fatto che esistono alcuni nomi di genere comune e trovare una soluzione nel parlato per distinguere quando si vuole parlare di un individuo maschio (*il dentista*) o femmina (*la dentista*).]

3.3 La parola sottolineata rappresenta un individuo maschio o femmina? Da cosa lo deduci?

- 1) Il dentista di Sara si è ammalato.
- 2) La mia cantante preferita canta in inglese.
- 3) Luca è insegnante di matematica.
- 4) Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote.
- 5) Ogni atleta si allena molto.

6) Da grande vorrei diventare *pediatra*.

4) Domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che , invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi (nella lista sono presenti anche nomi di genere invariabile).

il dottore→

il bicchiere→

il falegname→

il letto→

il cugino→

il telefonino→

il ballerino→

la matita→

il pizzaiolo→

**[Perché alcuni nomi possono essere trasformati in entrambi i generi e altri no?.
Riflessioni a riguardo.]**

4.2 Ma nel caso di:

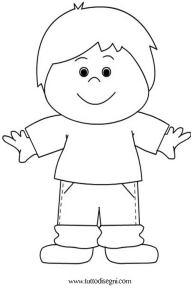
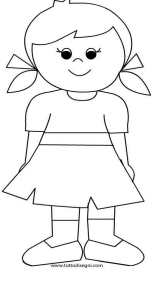




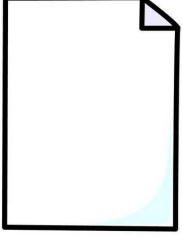
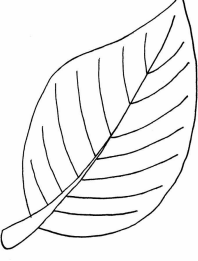
foglio→ foglia

mostro→ mostra

collo→ colla

[Come si spiegano questi casi? Ragionano sul significato (quindi riconoscono che si tratta di parole diverse) o sulla forma (quindi pensano che, come i nomi visti precedentemente, anche questi possano essere trasformati dal maschile al femminile)?]

[Utilizzo del disegno per ragionare insieme]

	MASCHILE	FEMMINILE
BAMBINO - BAMBINA	 <small>www.tuttosiggi.com</small>	 <small>www.tuttosiggi.com</small>
RE - REGINA		
MOSTRO - MOSTRA	 <small>www.disegniscoloraregratis.it</small>	
FOGLIO - FOGLIA		

TRASCRIZIONI DEI COLLOQUI

CLASSE I ELEMENTARE

Sara, 5.8 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

Nel primo esercizio che faremo insieme, io ti dico delle paroline, alcune parole sono parole molto semplici, che sicuramente conoscerai, altre sono molto difficili, che tu nemmeno conosci, però mi dovresti dire lo stesso se, secondo te, la parolina che ci va davanti è *il* o *la*. Tipo, se io ti dico *gatto*, tu mi devi dire se si dice *il gatto* o *la gatto*, in questo caso si dirà *il gatto*, giusto?

Sì

E invece *fiorista*? secondo te? Guarda che, se non lo sai, puoi anche dirmi *non lo so*, non ti devi preoccupare di sbagliare.

Il

Il fiorista? Ok. E invece con *vaglia* cosa ci va? È una parola che non conosci immagino, forse conosci la parola *valigia*, ma secondo te si dice *il vaglia* o *la vaglia*?

Il

E con *triade*? Si dice *il triade* o *la triade*?

Il

E dentista, che conosci, si dice *il dentista* o *la dentista*?

Dentista....la

Ok, perfetto. E *vaiolo* -che non conosci vero?- si dice *il vaiolo* o *la vaiolo* secondo te?

Il vaiolo

Nipote?

Il

E *dinamo* -che forse non conosci- si dice *il dinamo* o *la dinamo*? Cosa ti suona meglio?

Il dinamo

E si dice *il prole* o *la prole*?

Il prole

E si dice *la virtù* o *il virtù*?

La virtù

Patriarca? *Il patriarca* o *la patriarca*?

Non lo so

Ok, andiamo avanti. *Cantante*?

Cantante
Ma secondo te, si dice *il cantante* o *la cantante*?
La cantante
E *cobra*?
...
Sai che cos'è *il cobra*?
No
È un serpente. Secondo te si dice *il cobra* o *la cobra*?
Il cobra
E *glaucoma*? Che parola difficile, vero?
Sì, non lo so
Ma secondo te, si dice *il glaucoma* o *la glaucoma*?
Il
Doposcuola? *Il doposcuola* o *la doposcuola*?
Il
Capolinea? *Il capolinea* o *la copolinea*?
Il capolinea
E *mezzanotte*? Dici *la mezzanotte* o *il mezzanotte*?
La
Bene, e *tagliaerba*? *Il* o *la tagliaerba*?
Il tagliaerba
Ok, bene, abbiamo finito col primo esercizio, facile no?

Esercizio 2: trasforma al femminile i seguenti nomi maschili.

Sai che ci sono alcune parole che possono essere sia maschio sia femmina, tipo *il bambino la bambina*, giusto? Allora, io adesso ti dico alcune parole che rappresentano un maschio e tu mi devi dire la stessa parola che, però, rappresenta una femmina. Partiamo? *Bambino* abbiamo detto...?

Bambina
Sì, *maestro*?
maestra
Cuoco?
Cuoca
Nonno?
Nonna
Pastore?
Pastora
Infermiere?
Infermiera
Signore?
Signora
Cameriere?
Cameriera

Ok, le hai fatte tutte giuste. Quindi, sapresti dirmi la regola? Cioè sapresti spiegarmi come hai fatto a trasformare la parola dal maschio alla femmina?

Non lo so

Però mi hai detto che la femmina del bambino, ad esempio, è la bambina. Te lo scrivo anche... Da *bambino* a *bambina* cosa cambia nella parola?

Le lettere, queste (indicando la o e la a)

Esatto, quindi per trasformare il maschio e la femmina in questo caso abbiamo cambiato solo la lettera finale. Come anche in *signore signora*.

Sì

Adesso ti dico altri nomi, che forse sono un po' più difficili, e tu provi, come prima, a trasformarli al femminile. *Pittore?*

Pittora

Giocatore?

Giocatora

Sei sicura che sia *giocatora*?

Mmh, non lo so

Non importa, andiamo avanti: *pattinatore?*

Pattinatora

Scrittore?

Scrittora

Professore?

Professora

Principe?

Principessa

Non *principa*?

Noo!

E *professore*?

.....

Professora? O professoressa?

Boh, non lo so

Non importa, e *studente*?

Studentessa

E *campione*?

Campionessa

Bene. Quindi, ad esempio, prima mi ha detto che la femmina di *studente* è *studentessa* (mostrando simultaneamente le parole trascritte), secondo te...

questo e questo (ha preceduto la domanda indicando già quali lettere sono cambiate nella trasformazione da maschile al femminile)

questo cosa?

le lettere finali

quindi la *-e* e la *-a*? E basta?

.....*no, anche qui* (indicando il suffisso *-essa*)

Esatto, hai proprio ragione. Quindi abbiamo visto che nella prima lista di nomi è cambiata solo la lettera finale, mentre qua, invece, cambiano più lettere, non solo quella finale. Anche in *giocatore*, che tu mi hai detto *giocatora*, in realtà cambiano più lettere, perché si dice *giocatrice*.

Ora continuiamo con l'esercizio, cioè io ti faccio altre domande di questo tipo, io ti dirò il maschio e tu mi dovrai dire la femmina, ok?

Sì
Fratello?
Fratella
Fratella?
Mmmh...dico sorella
 Giusto, e *marito*?
Marita
Marita? Sei sicura?
Mmh, non le so tutte
 Non importa, possiamo provare a pensarci insieme: si dice *marito* e *marita* secondo te?
Moglie
Moglie, esatto. *Papà?*
 Mamma
 Maschio?
Femmina
 Bene. Ma in queste parole che abbiamo appena visto cosa cambia rispetto alle altre?
 Come vedi qui non abbiamo cambiato solo le lettere finali; ad esempio nel caso di *fratello* *sorella* cos'è cambiato?
Le lettere
 Ma alcune lettere o tutta la parola?
Alcune lettere
 Proviamo a vedere insieme? (scrivo sul foglio *fratello* e *sorella*) secondo te queste due parole si assomigliano tra di loro?
no
 Infatti, quindi possiamo dire che sono cambiate solo alcune lettere o è cambiato tutto?
 No, non è cambiato tutto è cambiato solo questo e questo (indicando le lettere *f* e *s*)
 Ah giusto, perché dici che ad esempio la *l* si trova sia in *fratello* sia in *sorella*?
sì e anche la o
 Hai ragione, però se guardiamo, vediamo che tutte queste lettere sono posizionate in modo diverso. Invece, su *bambino* e *bambina* (mostrando la parola scritta) vediamo che le lettere *b*, *a*, *m* eccetera seguono in tutte e due le parole lo stesso ordine.
 Quindi, hai ragione a dire che ci sono delle lettere uguali, però la parola non è uguale.
Sì giusto

Bene, ora io ti dico dei nomi di animale e tu provi a dirmi la femmina di quello stesso animale, alcuni nomi sono facili, altri un po' più difficili, però ci proviamo lo stesso.
Ok, per leone so già farlo!
 Ah sì? Qual è la femmina del leone?
Leonessa
 Brava! E la femmina del gatto?
Mmmh, boh
 Non sai qual è la femmina del gatto?
No, non lo so
 Ok, non importa. *Canarino?*
Boh, non so neanche cos'è quell'animale
 È un uccellino tutto colorato che si tiene in gabbia. Non ne hai mai visto uno?

No
 E la femmina del lupo, invece, come si può chiamare secondo te?
Boh, a me mi viene soltanto in mente lupessa
 Lupessa? Beh, può essere giusto, come nel caso di leone leonessa, come mi hai detto prima.
Sì, perché io una volta ero andata allo zoo e avevo visto una leonessa.
 Ah, e i lupi li hai visti allo zoo?
No
 E secondo te la femmina del gatto come si può dire?
Boh
 Non sai proprio? Ma se stai parlando di una tua amica di una femmina del gatto dici ad esempio “*guarda una...*”?
Gatta!
 Giusto. E la femmina dell’orso?
Non lo so
 Non importa. Invece, prima mi hai detto giusto che la femmina del *leone* è la *leonessa*, invece la femmina dell’*elefante* è?
Boh
 Ma secondo te, tutti i nomi di animali possono essere trasformati nell’animale femmina quando parli?
No, non tutti
 Mi può fare un esempio?
Elefante...e anche gatto
 Dici che non c’è la femmina del gatto? Sì che c’è me l’hai detto prima, è la gatta. Anche la femmina dell’elefante esiste, è l’elefantessa, però tu magari non lo sapevi perché non hai mai visto elefanti femmina.
No mai visti
 Invece la femmina del canarino si dice canarina, mentre la femmina dell’orso si dice orsa. Se io, invece, ti chiedo qual è la femmina del bruco?
 (ride) *non la so*
 E della *farfalla*?
Boh
 Non importa se non la sai. E della *tigre*?
Tigressa
 Della *tartaruga*?
Tartarughessa
 E della *volpe*?
Volpessa
 Va bene.

Esercizio 3: domande per riflettere sull’invariabilità di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell’accordo.

Tu prima mi avevi detto che *fiorista* va con davanti *il*, cioè mi hai detto che si dice *il fiorista*, giusto? Ma si può dire *la fiorista*?

No

Dici di no? Ok. Prima mi hai anche detto che si dice *la cantante*.

Sì

Però si può dire anche *il cantante*?

Sì, se è un maschio

Quindi la parola cantante sia per il maschio che per la femmina rimane uguale, però si può dire sia *il cantante* sia *la cantante*.

Sì

Ma quindi quando parlo tu capisci se è un maschio o una femmina solo da *il* o *la*?

Sì perché la non è il maschio, è maschio quello con la -i, non con la -a

Esatto. Allora adesso facciamo un altro esercizio, io ti dico una frase e tu mi devi dire se la parola che ti chiederò è un maschio o una femmina: *il dentista di Sara si è ammalato*.

Maschio

Dici che dentista in questo caso è maschio? È giusto, ma da cosa lo riconosci che è un maschio?

...

Sapresti dirmelo?

No

Ma se ti dico *il dentista di Sara si è ammalata* secondo te è giusto?

Il e la

Nel senso che riconosci se è un maschio o una femmina da *il* e *la*? È giusto quello che hai detto, ma lo riconosci anche da qualcos'altro?

Da -a

Da *ammalata* dici?

Sì da -a e -o

E se ti dico *la mia cantante preferita canta in inglese, cantante* è maschio o femmina in questo caso?

Femmina

Giusto. Ma da cosa hai potuto riconoscere che è una femmina?

Dalla a

Quale *a*?

Finale (indicando la -a dell'articolo)

E se ti dico *Luca è insegnante di matematica, insegnante* in questo caso è maschio o femmina?

Maschio

Da cosa lo dici? Da quali parole nella frase capisci che si tratta di un maschio?

...

Ma se ti dico *Luca è insegnante di matematica, insegnante* in questo caso può essere una femmina?

No

Perché?

Perché c'è la l...la s

Ma se io ti avessi detto *Sara è insegnante di matematica, insegnante* in questo caso è maschio o femmina?

Femmina

Perché?

Perché c'è la -a

Ma anche in Luca c'è la -a

Ma Luca è maschio

Esatto

Come Luca mio papà!

Ah sì? Anche il mio. E invece nella frase *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina in questo caso?

Femmina

Brava! Ma come hai fatto a riconoscerlo?

Mmmh, le so tutte

È vero, ma dimmi un po' come hai fatto a capirlo?

Perché c'è -la

Dici il -la di *alla*?

Sì

Esatto, invece se fosse stato un maschio avrei detto *gli zii hanno regalato un gattino...?*

Al nipote

Esatto. Ora ti dico questa frase: *ogni atleta -sai cos'è l'atleta?-*

Sì, è una femmina

Non era finita la frase, ascolta bene: *ogni atleta si allena molto. Atleta* è maschio o femmina in questa frase?

Femmina

Dici femmina? Ma da cosa lo dici?

Perché c'è la -a

Ok. Ma se io avessi voluto dire che *ogni atleta* riferendomi a un maschio -perché sai che ci sono anche atleti maschi, no?- come avrei potuto dire?

Ogni atleta maschio

Quindi *ogni atleta maschio si allena molto?*

Sì

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

Adesso facciamo lo stesso giochino di prima, cioè io ti dico alcuni nomi e tu me li provi a trasformare nella femmina? Tipo *dottore...?*

Dottoressa

Bicchiere?

Boh

Ma si può, secondo te, trasformarlo nel nome femmina?

Mmmh

Dopo vediamo allora. E *falegname*?

Falegnama

Il letto?

Boh

Cugino?

La cugina

Il telefonino?

Boh (ridendo)
Il ballerino?

La ballerina
Esatto, la matita?

Boooh
Il pizzaiolo?

La pizzaiola
Esatto. Lo sai che hai fatto tutto giusto? I nomi per i quali mi hai detto *boh* sono stati *matita, letto, bicchiere e telefonino*. Questi nomi non sei riuscita a trasformarli dal maschio alla femmina. Invece gli altri nomi, come ad esempio *dottore, falegname, ballerino, pizzaiolo* hanno sia il maschio sia la femmina, giusto?

Sì, e anche ballerina che io faccio la ballerina
Sì, anche ballerina, me l'ero dimenticata. Ma per te invece del bicchiere ci può essere il bicchiere maschio e il bicchiere femmina?

No
Quindi non tutte le parole possono essere trasformate come abbiamo visto, secondo te qual è la regola? Perché alcune parole sì e altre no? Perché per esempio ballerino sì e bicchiere no? Cosa cambia secondo te?

La parola
Sì, ma per te c'è anche qualcos'altro che cambia?

Non lo so
Allora te lo dico io: del ballerino ci può essere sia il maschio sia la femmina, tu sei una ballerina femmina ma ci può essere anche qualche tuo amico maschio che fa il ballerino

No ci sono soltanto femmine
Ah ok, però per quanto riguarda il dottore, invece, tu puoi andare sia da un dottore maschio sia da una femmina

Sì
E del bicchiere invece c'è bisogno che ci sia il bicchiere maschio e il bicchiere femmina?

No
Quindi abbiamo visto che non tutti i nomi possono avere il maschio e la femmina giusto?

Sì
Però se io ti dico *foglio* si può trasformare al femminile?

No
No? Però c'è *la foglia*. E se ti dico il collo si può trasformare al femminile?

La colla?
Ma uno è il maschio e l'altro è la femmina?

Il collo è questo (indicando la parte del corpo) *la colla è questa* (indicando l'astuccio)

E mostro? Può avere la femmina?

No
Però c'è la mostra. Ma cosa cambia tra mostro e mostra? (mostro il disegno)

Il mostro è questo (indicando il disegno) invece la mostra si guarda

Linda, 5.6 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

In questo esercizio che faremo insieme io ti chiederò di inserire la parolina il o la davanti ad alcune parole. Ad esempio se ti dico gatto tu mi dovrai dire se si dice *il gatto* o *la gatto*. Iniziamo: *fiorista*

La fiorista

Adesso ti dico una parola che sicuramente non conosci che è vaglia, secondo te si dice il vaglia o la vaglia?

Il

E se ti dico *triade* dici *il triade* o *la triade*?

La triade

Se ti dico *dentista*? *Il* o *la dentista*?

La dentista

E se ti dico invece *vaiolo*? So che non la conosci ma ti suona meglio *il vaiolo* o *la vaiolo*?

Il vaiolo

E se ti dico *nipote*? *Il nipote* o *la nipote*?

La nipote

E se ti dico *dinamo*, che è un'altra parola che non conosci, dici *il dinamo* o *la dinamo*?

La dinamo

E *prole*? Si dice *il prole* o *la prole*?

Il

E *virtù*?

Il virtù

Ma è una parola che avevi già sentito o è la prima volta che la senti?

Mai sentito

E se ti dico *patriarca*? *Il patriarca* o *la patriarca*?

La patriarca

E *cantante*?

La cantante

Ok e *cobra*?

Il cobra

Si, ma sai cos'è?

Sì, è un serpente

Brava. E se ti dico *glaucoma* secondo te suona meglio *il glaucoma* o *la glaucoma*?

Il glaucoma

Ok e *doposcuola*?

La

E *capolinea* va con *il* o con *la*?

La capolinea

E *mezzanotte*?

Mezzanotte

Ma *il mezzanotte* o *la mezzanotte*?

Il mezzanotte

Tagliaerba?

Taglia erba

Ma *il tagliaerba* o *la tagliaerba*, secondo te?

Il

Esercizio 2: trasforma al femminile i seguenti nomi maschili

Ora io ti dico dei nomi e tu me li provi a trasformare nello stesso nome, però femmina.

Cioè se io ti dico *bambino* tu mi devi dire...?

La bambina

Maestro?

Maestra

Cuoco?

Cuoca

Nonno?

Nonna

Pastore?

Pastora

Infermiere?

Infermiera

Signore?

Signora

Cameriere?

Cameriera

Esatto. Ma quindi tu sapresti dirmi come hai fatto a trasformare queste parole dal maschio alla femmina?

Ho indovinato

Ma come hai fatto? Che regola hai usato per trasformarli dal maschio alla femmina?

Sapresti spiegarmelo con parole semplici?

...

Tu mi hai detto che si dice *bambino* per il maschio e *bambina* per la femmina, giusto?

Ma come hai fatto a cambiare la parola? Cos'è cambiato?

...

(Le mostro le due parole scritte) guarda qua, cos'è cambiato?

La -o e la -a

Continuiamo con questo gioco, io ti dico il maschio e tu mi dici la femmina. *Pittore?*

Pittora

Giocatore?

Giocatrice

Pattinatore?

Pattinatrice

Scrittore?

Scrittrice

Ok. Ma senti un po': secondo te è meglio dire *scrittore* o *scrittrice*?

...*scrittrice*

E *giocatore*? È meglio *giocatore* o *giocatrice*?

Giocatrice

E pittore?

...

È meglio *pittore* o *pittrice*? Prima mi hai detto *pittora*...

Pittrice

Professore?

Professora

Principe?

Principessa

Esatto, e *professore*?

Professoressa

Ah, ok, non *professora* allora. E *studente*?

Studentessa

Brava. E *campione*?

Campionessa

Bene. Ma quindi, in queste parole che mi hai detto, ad esempio *studente studentessa*, rispetto a parole come *bambino bambina* in cui mi hai detto che è cambiata solo l'ultima lettera, cos'è cambiato?

La -e (studente) e la -a (studentessa)

E basta? Il resto ti sembra uguale? (scrivo la parola)

Cambia anche la -s

Continuiamo con altre parole? *Fratello*?

Fratella

Fratella dici?

...sorella

Marito?

Marita

Papà?

Mamma

Maschio?

Femmina

E *marito*?

...

Non è proprio *marita*, ma è *mo*...?

Moglie

Esatto. Ma in queste parole tra la parola maschio e la parola femmina è cambiato qualcosa?

...

Ad esempio in *fratello sorella* è cambiato qualcosa? (scrivo le parole)

Sì, s e f. Le iniziali

Ok, ma anche qualcos'altro?

Anche le finali

Brava. E basta?

Sì

Solo le iniziali e le finali?

Mh, forse anche la o e la r

Sì esatto, forse sono cambiate tante più cose allora.

Ora continuiamo con l'esercizio, io ti dico dei nomi di animale e tu mi devi dire come si dice la femmina di quell'animale, ok? *Gatto?*

Gatta

Canarino?

Canarina

Lupo?

Lupessa

Orso?

Orsa

Elefante?

Elefanta

Leone?

Leonessa

Cane?

Caness...cagnolina

Toro?

Mucca

Gallo?

Gallina

Brava. Quindi, secondo te, tutti i nomi di animali possono avere una parola per il maschio e una per la femmina?

Sì

Ok. E quindi se io ti dico *bruco?*

Bruca

Bruca? Ma tu hai mai detto ad esempio *ho visto una bruca* o dici solo *ho visto un bruco?*

Bruco

E se ti dico *cocodrillo?*

Cocodrillo

E la femmina? Trovi la parola per dire *cocodrillo* femmina?

...

Guarda anche che può essere che non ci sia la parola

Io non la trovo

E la femmina del *grillo?*

Boh

E *serpente?*

Dico solo serpente

E la femmina del pesce?

Pesciolino

Ma è sempre maschio *pesciolino*. E la femmina?

Pesciolina

E se ora ti chiedo di dirmi qual è il maschio della farfalla?

Farfalla

E della formica?

Formicone

E il maschio della tigre?

Mai detto

Neanche io. Forse perché si dice sempre *tigre*. E della tartaruga? Qual è il maschio della tartaruga?

Dico solo tartaruga

E della volpe?

Volpe

Esatto. Rimane sempre *volpe*.

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nel primo esercizio che abbiamo fatto, mi hai detto che davanti alla parola *dentista* ci va *il*, cioè il dentista. Giusto?

Sì

Però, secondo te, si può dire anche *la dentista*?

No

Non lo dici mai?

Non sono mai andata io dal dentista, solo mia sorella

Ah capisco, vuol dire che hai dei bei denti. Prima, però, mi hai anche detto che si dice *la cantante*, giusto?

Sì

Però si può dire *il cantante*?

Sì

Però la parola rimane sempre uguale. Quindi come fai a riconoscere quando si sta parlando di un maschio o una femmina?

...

Allora io ora ti leggo delle frasi e tu mi devi dire se la parola che ti chiedo si riferisce ad un maschio o a una femmina: *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina in questo caso?

Maschio

Ma da cosa l'hai capito che è un maschio?

Da qua (indicando tutta la frase)

Dalla frase dici? Ma sapresti dirmi esattamente da cosa?

...

Guarda che hai detto giusto, è proprio un maschio, però volevo solo sapere da cosa lo avevi capito.

...È una femmina

Non sarebbe allora *la dentista di Sara si è ammalata*?

Ah, sì

Ti leggo un'altra frase: *la mia cantante preferita canta in inglese*. *Cantante* in questa frase si riferisce ad un maschio o ad una femmina?

Femmina

E nella frase *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* è maschio o femmina?

È un maschio

E se ti dico *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è un maschio o una femmina secondo te?

Femmina

E se ti dico *ogni atleta si allena molto*, *atleta* è maschio o femmina?

Femmina

Da cosa lo dici?

...

Secondo te eh, dimmi pure la prima cosa che ti viene in mente, senza paura di sbagliare

Maschio

Dici che è maschio quindi? Ok. Ma se io voglio dire che ogni atleta femmina si allena molto come faccio?

Dici che è una femmina

Ah ok. Quindi dici che *atleta* rimane sempre uguale? E quindi in questa frase si riferisce sia a un maschio sia a una femmina o solo a un maschio o solo a una femmina?

A tutti e due

Esatto. E invece nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* che cos'è allora?

Maschio

Già. Qui allora non ci sono dubbi

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

In questo esercizio io ti dico dei nomi e tu provi a dirmi la femmina di quello stesso nome, ok? *Dottore?*

Dottora

Il bicchiere?

Bicchiere

Sempre *bicchiere* quindi? Esatto. Il falegname?

Sempre falegname

Però può esserci la femmina del falegname?

Mmh

Anche se non abbiamo mai visto falegnami femmina, magari possono esistere lo stesso.

E se ti dico *il letto?*

Letto

Il cugino?

La cugina

Il telefonino?

..mmmh

Ma si può dire la femmina del telefonino?

No

Il ballerino?

La ballerina

La matita?

Matita

Il pizzaiolo?

Il pizzaiolo...pizzaiola

Quindi di alcune parole sei riuscita a trovare la femmina, ma di altre no e mi hai detto che rimangono uguali. Sapresti dirmi perché?

...

Mi hai detto che parole come *cugino, ballerino, dottore* hanno la femmina, mentre altre parole come *matita, telefonino, letto* rimangono uguali. Come mai secondo te?

Perché non ci sta

Esatto. Ma secondo te perché? Prima mi hai detto che *bicchiere* rimane *bicchiere*, invece *ballerino* può avere anche *ballerina*. Secondo te perché? Che differenza c'è tra queste parole?

Che non ho mai visto un bicchiere femmina

Ma se ti dico *il foglio*?

Non c'è la femmina

Però c'è *la foglia*

Ma...

Dici che non è la femmina?

No non c'è la femmina

Dici che *la foglia* non è la femmina del foglio?

Eh

È un'altra cosa?

Sì

Benedetta, 6.5 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

Io ora ti dico alcune parole, alcune semplici e altre difficili, e tu proverai a dirmi se davanti quelle parole ci va *il* o *la*, anche se alcune parole non le conoscerai puoi provare lo stesso a rispondere. Ad esempio se ti dico *gatto* tu mi dovrai dire se si dice *il gatto* o *la gatto*. Se ti dico *fiorista*?

Il fiorista

E se ti dico *vaglia*? *Il* o *la vaglia*? So che non la conosci questa parola, ma secondo te come si può dire?

La vaglia

Il triade o *la triade*?

Il triade

Dentista?

Il dentista

E se ti dico *vaiolo*?

Il vaiolo

Nipote?

Nipote, nipote...il nipote

Se ti dico *dinamo*, dici che si dice *il dinamo* o *la dinamo*?

Il dinamo

Prole?
Prole?
La
Virtù?
Il virtù
Con *patriarca* cosa ci va secondo te?
La
Cantante?
Il
Cobra?
Il
Esatto. Ma tu sai cos'è il cobra?
Sì è un animale
Esatto. E se ti dico una parola che tu non conoscerai mai, che è *glaucoma*, come mi risponderesti?
Il
Se ti dico *doposcuola*?
Dopo scuola...no, questa non la so
Non la sai proprio? Non importa. Ma secondo te è meglio dire *il doposcuola* o *la doposcuola*?
Allora io direi la
Capolinea? Il capolinea o la capolinea?
Il capolinea
E *mezzanotte*?
Il...no la mezzanotte
E *tagliaerba*?
Il tagliaerba

Esercizio 2: trasforma al femminile i seguenti nomi maschili.

Io ora ti dico dei nomi e tu mi devi dire la femmina di quel nome. Ad esempio *il bambino...?*
La bambina
Il maestro?
La maestra
Il cuoco?
La cuoca
Il nonno?
Non la so questa
Non sai qual è la femmina del nonno?
Aah, la nonna
Esatto, vedi che lo sapevi. *Il pastore?*
La pastora
L'infermiere?
L'infermiera
Il cameriere?

La cameriera

Bene. Sei riuscita a trasformarmi tutte queste parole dal maschio alla femmina, ma com'è che hai fatto?

Pensarci...ci devi pensare bene e poi ti viene in mente

Esatto. ma guarda qua che ti faccio vedere (scrivo bambino e bambina), cos'è cambiato?

Alla fine c'è la -o di bambino e alla fine di bambina c'è la -a

E ad esempio in *infermiere infermiera* cos'è cambiato?

Solo la -a. Cioè la fine

Esatto. La fine della parola. Quindi in questo caso la regola generale per trasformare questi nomi dal maschio alla femmina è...?

-a

Ora ti dico altri nomi e tu mi devi dire la femmina, come prima. Ad esempio *pittore*?

Pittore...pittrice

Giocatore?

Giocatore...non la so

Pattinatore?

Pattinatrice

Scrittore?

Scritt sc scr...

È un po' difficile da dire, *scrittr...?*

Scrittrice

Professore?

Professoressa

Principe?

Principessa

Studente?

Studentessa

Campione?

Campionessa

Ok. Nelle altre parole, come ad esempio *bambino bambina*, mi hai detto giustamente che è cambiata solo la lettera finale. Ma in queste parole, come ad esempio *principe principessa*, cos'è cambiato?

Laa...la lettera finale sempre

Quindi sempre la lettera finale?

La -s, ah no c'è anche la -a di principessa

Te lo provo a scrivere così vediamo meglio. Cosa cambia (indicando le parole scritte)?

Che qua non c'è la -s, quindi cambia la -a e anche la -s

Esatto e in *pittore pittrice* cosa cambia? Solo la lettera finale?

No, cambia la -r, dopo cambia la -o

Ok. E se ti dico *fratello*?

Sorella

Marito?

Moglie

Papà?

Mamma

Maschio?

Femmina

E in queste parole cos'è cambiato quando hai trasformato il maschio nella femmina?

Io so solo quando è maschile praticamente

Prendiamone una, tipo *fratello*, mi hai detto che la femmina del fratello si dice *sorella*.

Ma cos'è cambiato in queste parole?

La -s la -f la -a e la -o

Ok. Ma per te queste parole si assomigliano?

No

E *pittore* e *pittrice* tra di loro si assomigliano?

Un pò sì

E *bambino* e *bambina* si assomigliano come parole?

Sì

E *fratello* *sorella*? Si assomigliano?

No

Ma no no o un po'?

No no no

Ok. Continuiamo con i nomi di animali. Io ti dico il maschio e tu la femmina. Ad esempio *gatto*? Qual è la femmina?

Gatta

Canarino?

...questa mi fa un po' piangere perché è una brutta storia

Allora vuoi che passiamo avanti?

No, se vuoi te la racconto la storia e anche come si dice canarino

Ok

Canarina. Allora c'era...allora: la mamma di mia nonna abitava a Longarone e è caduto un pezzo di montagna in un lago e ha fatto una montagna d'acqua che ha tipo buttato giù tutte le case e c'era la casa di una roccia...in una roccia... che c'era un canarino, e il canarino ha invertito la moglie e il marito e il bambino piccolo che c'era una montagna

Ah li ha avvertiti?

Sì, e dopo si è impiccato nella gabbia ed è morta la mia bisnonna

Cavolo, mi dispiace, è proprio una storia triste

Adesso mia zia ha fatto un libro che presenta questa storia

Dai, che bello, così lo potrai leggere anche tu

Sì mia mamma me l'ha preso

Bene. A parte questa triste storia, sai che mi hai risposto giusto? Si dice proprio *canarina*. E invece la femmina del lupo?

Passo

Ok. *Orso*?

La passo

Elefante?

Elefanta...no, la passo

Leone?

Leonessa

E *cane*?

E...è facile ma non me la ricordo
 Perché è un po' diversa, infatti
Mh, la passo
 E toro?
La passo
 E gallo?
La passo...ne sto passando tantissime
 Ma se vuoi ci riproviamo. Ad esempio se vedi un cane che è femmina cosa dici? È una...?
...no, non può essere come leonessa
 Forse, no, non mi sembra di averlo mai sentito
Eh neanche io, è che ho una cane maschio e un gatto femmina. Sarebbe bello fare l'incontrario
 Non ti preoccupare, anche se non la sai la puoi sempre passare. E toro? Tu sai cos'è il toro?
Sì, ma non ho mai sentito dire il femminile la parola toro
 E se ti dico mucca?
No, neanche questa
 Allora il toro sarebbe il maschio della mucca, non lo sapevi vero?
Ah, no
 Quindi, secondo te, tutti i nomi di animale possono avere una parola che indica il maschio e una che indica la femmina?
Per me sì
 Allora mi provi a trasformare al femminile la parola *bruco*?
Farfalla...no, tutti i bruchi anche maschi
 Sì, tutti i bruchi si trasformano in farfalla, ma tu hai mai chiamato un bruco femmina?
No
 E coccodrillo?
Coccodrilla
 Grillo?
La passo
 Forse perché non hai mai sentito *grilla* o *grillessa*
No, non l'hai mai sentito. Mia mamma...noi sentiamo i grilli perché siamo in campagna, però non abbiamo mai sentito la femmina del grillo
 Forse perché non c'è un modo allora per chiamare il grillo femmina. E se invece ti chiedo ti trasformare al maschile questi nomi, per esempio *farfalla*?
Farfallo...no non si può
 E formica?
Noo
 E tigre?
Tigre? Leone
 Ma la tigre e il leone sono due animali diversi. Perché del leone esiste anche la leonessa
Eh, infatti... So che non ci riuscirò mai
 Forse non c'è la parola, nel senso che tigre maschio e tigre femmina si dicono tutti e due tigre
Oooh, è vero

E se ti dico *tartaruga*?

Tartaruga, non c'è

E *volpe*?

Volpessa...volpe. No, non c'è

Esatto, non c'è neanche qui. Quindi non tutti i nomi di animale hanno due parole diverse per indicare il maschio e la femmina di quell'animale

Esatto

E se, ad esempio, io voglio parlare di un bruco femmina come faccio a far capire che è una femmina se tanto la parola rimane sempre bruco?

Dico un bruco femmina. Urlo: "È un bruco femmina!"

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Prima mi hai detto che davanti a *cantante* ci va la parolina *il, il cantante*. Però si può dire *la cantante*?

Sì se è una femmina

E anche *dentista* mi hai detto che si dice *il dentista*, però c'è anche *la dentista*, o no?

Sì

Però vedi che le parole rimangono uguali? Anche *cantante*...

(interrompe la frase) *È sempre cantante, però cambia una lettera sola*

Quale?

La -a

Ma la parola rimane sempre uguale abbiamo detto, è sempre *cantante*

...

Se ti dico *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* in questa frase è maschio o femmina?

Maschio

Esatto, ma cosa te l'ha fatto capire che è maschio?

Perché non c'è la, c'è il, quindi è facile, è un maschio

E se ti dico *il dentista di Sara si è ammalata*, c'è qualcosa che non va in questa frase?

Sì, perché hai detto il e dopo hai fatto -a di ammalata, invece dovevi dire ammalato

Ah ok, quindi non lo capiamo solo da *il*, ma anche da altre cose nella frase, come per esempio *ammalato*. E se ti dico *la mia cantante preferita canta il inglese*, *cantante* è maschio o femmina in questa frase?

Femmina

Da cosa lo dici?

Da la

E se ti dico *la mio cantante preferita*, è giusto?

No è sbagliato perché hai fatto...hai messo la a e poi hai detto mio

E se ti dico *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* in questo caso è maschio o femmina?

È femmina, lo capisco perché hai detto alla

E se ti dico *ogni atleta si allena molto*, *atleta* in questa frase è maschio o femmina?

Femmina

Femmina dici?

Atleta? Sì è femmina
 Da cosa lo pensi?
Dallo stesso motivo
 E se invece sto parlando di atleti maschi?
Dico atleta: ogni atleta si allena molto...senno, anzi, sempre atleta
 Quindi dici *sempre* atleta, ok
Sì perché ho visto che in un film dicono sempre atleta
 Ma se voglio parlare di un atleta maschio come faccio a far capire che è un maschio?
Si dice, si capisce, si dice la...anzi, il maschio atleta
 Ok. Ma dalla frase *ogni atleta si allena molto* allora capisci se stiamo parlando di maschi o femmine?
Ho cambiato idea, secondo me si dice atleta
 E se ti dico *da grande vorrei diventare pediatra, pediatra* qui è maschio o femmina?
Femmina, perché il maschile si dice in un altro modo
 Però guarda che in realtà esiste anche il pediatra maschio
Ah sì, è sempre pediatra

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

Adesso io ti dico dei nomi e tu mi devi dire la femmina di quel nome. Proviamo?

Dottore?

Dottoressa

Il bicchiere?

La bicchiere...la passo. Ma bicchiere non si dice in un altro modo, è sempre bicchiere

E falegname?

La fale...no. Sì, La falegnama

E il letto?

Letto sempre

Il cugino?

La cugina

Il telefonino?

Telefonino sempre

Il ballerino?

La ballerina

La matita?

Matita sempre

Il pizzaiolo?

La pizzaiola

Bene. Quindi tu mi hai trasformato molte parole al femminile, tranne alcune che sono *matita, letto, bicchiere...* queste parole, secondo te, perché non possono essere trasformate?

Perché secondo me non hanno un modo in cui si trasformano. Non hanno un modo, quindi no, non possono cambiare perché non sono degli esseri viventi
Esatto, brava. Ma se ti dico *il foglio*?
Sempre il foglio
Ma c'è *la foglia*
Ma è un'altra cosa

Paolo, 6.11 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(spiegazione esercizio come colloqui precedenti)

Fiorista? Il fiorista o la fiorista?

Il fiorista

Il vaglia o la vaglia?

Il

E se ti dico triade, il triade o la triade?

Il triade

E dentista?

Il dentista

E vaiolo?

Il vaiolo

Nipote?

Il nipote

Dinamo?

Il dinamo

Prole?

Il

Virtù?

Il

Patriarca?

Il patriarca

Cantante?

Il

Cobra?

Il cobra

Sai cos'è il cobra?

Eee...No

È un serpente. L'avevi già sentito?

Sì, un pochino

E se ti dico glaucoma?

...il

E doposcuola?

Il doposcuola

E mezzanotte?

Il mezzanotte
E *tagliaerba*?
Il tagliaerba

Esercizio 2: trasforma al femminile i seguenti nomi maschili.

(spiegazione esercizio)

Bambino?

Bambina

Maestro?

Maestra

Cuoco?

Cuoca

Nonno?

Nonna

Pastore?

Pastora

Infermiere?

Infermiera

Signore?

Signora

Cameriere?

Cameriera

Bravo, hai fatto giusto. Ma come hai fatto a trasformarmi queste parole dal maschio alla femmina? Sapresti spiegarmelo?

Non lo so

(Scrivo le parole *bambino* e *bambina*) mi hai detto che *bambino* si usa per il maschio, mentre *bambina* per la femmina, ma cos'è cambiato tra queste parole?

Uhm

Secondo te tra le parole *bambino* e *bambina* cos'è cambiato?

Che uno è un maschio e l'altro una femmina

Sì, ma se ti dico *bambina* da cosa capisci che è una femmina?

*Perché dici *bambina* e io ho capito *femmina**

E invece se ti dico *bambino* tu capisci che...?

Che è un bambino

Ok, ma tra le due parole c'è qualcosa di diverso? (scrivo le parole)

Sì, che qui c'è una -o e qui c'è una -a

Esatto. E la femmina del pittore qual è?

Eeh...c'è una femmina ed è pittrice

Giocatore?

Giocatrice

Pattinatore?

Pattinatrice

Scrittore?

Scrittrice

E *professore?*

Professoressa?

Principe?

Principessa

Studente?

Studenta

Studenta? O è meglio studentessa?

Studentessa

E campione?

Campiona

Campiona? O campionessa?

Campionessa!

E professore?

Professoressa

Bravo. Quindi qua cos'è cambiato nella parola trasformando il maschio e la femmina?

Che uno è un maschio e l'altro è la femmina

Ma nella parola cos'è cambiato? Tipo in *principe* e *principessa* cos'è cambiato?

La lettera diversa

Una sola dici?

Sì

Quindi in *principe principessa* è cambiata solo una lettera secondo te? (scrivo le parole)

Sì, anzi no, tante (indica le lettere)

Esatto. E se ti dico, invece, *fratello*?

Sorella

E marito?

Moglie

E papà?

Mamma

E maschio?

Femmina

Quindi in queste parole cos'è cambiato quando hai trasformato il maschio nella femmina?

Mmh, le lettere, qualche lettera

Ma *fratello* e *sorella* si assomigliano come parole?

Sì

E bambino e bambina?

Sì

E principe principessa?

Sì

E fratello sorella?

Sì

Ma per cosa dici che si assomigliano?

Per un po' sì (indicando le lettere che ricorrono in entrambe le parole)

Ora passiamo ai nomi di animali, io ti dico l'animale maschio e tu proverai a dirmi la femmina dello stesso animale. Ok? *Gatto?*

Gatta

Canarino?

Canarina
Lupo?
Lupa
Orso?
Orsa
Leone?
Leona
Elefante?
Elefanta
Cane?
Mmmh, eeh, cana
Toro?
Tora
E gallo?
Gallina
E cane hai detto che si dice?
Cana
Cana? O cagnolina?

...

Ora ti faccio una domanda un po' difficile: secondo te, tutti i nomi di animale possono avere una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina, tipo *gatto gatta*?

...

Se io ti dico *bruco*? Qual è la femmina del bruco?

...Bruca

La bruca? Ma l'hai mai detto?

No...forse il verme

Il verme dici?

...no

E se ti dico *cocodrillo*? Qual è la femmina? Se c'è èh, perché magari può anche essere che non ci sia la parola per dire la femmina

Alligatore

Ma alligatore e cocodrillo sono due animali un po' diversi. E la femmina del serpente?

Ser...serpee...eeh

Non la trovi? Forse non c'è, forse dici solo *serpente*. E se ti dico *pesce*?

Pescia

Adesso invece ti chiedo di trasformarmi al maschile alcuni nomi, per esempio *farfalla*

Farfalla, farfallo

E *formica*?

Formicaio?

Però *formica* e *formicaio* sono due cose diverse

Formico?

Ma lo dici? O dici solo *formica*?

Solo formica

E *tartaruga*?

Tartarugo?

E *volpe*?

Non lo so

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Tu prima mi hai detto che si dice *il cantante*, non *la cantante*, ma sei sicuro?

Sì

Ma si può dire *la cantante*?

Sì, si può dire

Quindi la parola *cantante* rimane sempre uguale, ma quando parli come fai a capire se si sta parlando di una cantante maschio o femmina?

La cantante è una femmina e il cantante è un maschio

Giusto. E nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* in questo caso è maschio o femmina?

È una femmina

Quindi dalla frase pensi che *dentista* sia una femmina? E se ti dico *la dentista di Sara si è ammalata*?

Ah, il dentista, maschio

E nella frase *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina in questa frase?

Femmina

E nella frase *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* è maschio o femmina?

È maschio

E se ti dico *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina?

Maschio

Alla nipote dici che è un maschio? Cioè da questa frase ti immagini che *nipote* sia un bambino o una bambina?

...una bambina

E se ti dico la frase *ogni atleta si allena molto*, *atleta* è maschio o femmina?

Maschio

Ma può essere anche femmina o no?

Sì

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

Adesso io ti dico alcune parole e tu mi devi dire la femmina, ad esempio *il dottore*?

La dottoressa

Il bicchiere?

...non lo so

E il falegname?

La falegname

E il letto?

...

Il cugino?

Cugina

Il telefonino?

...non lo so

Il ballerino?

La ballerina

E la matita?

Ehm...matito.

Il pizzaiolo?

La pizzaiola

Ma, quindi, secondo te, tutte le parole possono avere un maschio e una femmina?

Ad esempio *bicchiere* può essere trasformato come *dottore dottoressa*?

Non lo so

Giorgia, 6 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Fiorista?

Il

Triade?

Il

Dentista? Il dentista o la dentista?

Il

Vaiolo?

Il vaiolo

Nipote?

La nipote

E dinamo? Il dinamo o la dinamo?

Il

Prole?

La

Virtù?

Il virtù

Patriarca?

È difficile

Sì è difficile, ma secondo te suona meglio *il patriarca* o *la patriarca*?

La patriarca

E se ti dico cantante?

La

Cobra?

Il

Sai cos'è *il cobra*?

No

È un animale...

Sì, so che è un animale ma so solo la parola

È un serpente. E *glaucoma*? È un'altra parola molto difficile, ma ti suona meglio *il glaucoma* o *la glaucoma*?

Il

E *doposcuola*?

Il

E *capolinea*? *Il capolinea* o *la capolinea*?

Il

Mezzanotte?

La

E *tagliaerba*?

Il

Esercizio 2: trasforma al femminile i seguenti nomi maschili.

(Spiegazione esercizio)

Bambino?

La bambina

Maestro?

Maestra

Cuoco?

Cuoca

Nonno?

Nonna

Pastore?

Pastora

Infermiere?

Infermiera

Signore?

Signora

Cameriere?

Cameriera

Esatto, ma come hai fatto a trasformarmi queste parole dal maschio alla femmina?

Boh

Non lo sai?

No

Prova a pensarci, ad esempio mi hai detto che *bambino* è il maschio e *bambina* e la femmina

Perchè...e, no...cioè bambina perché si dice bambino che invece è una bambina e perchè...perché non so come si fa

Me lo stavi spiegando bene, spiegamelo a parole tue. Cosa cambia secondo te nelle parole *bambino* e *bambina*?

Perché il maschio ha i capelli corti, una persona è un maschio e l'altra è una femmina

Però guardiamo le parole (scrivo *bambino* e *bambina*) cosa cambia tra le due parole?

Cambia...uhm...la lettera? Qua c'è la -a e qua c'è la -o
Quindi lo capisci dalla parola, se senti *bambino* con la -o capisci che è un maschio se senti *bambina* con la -a allora è una femmina. E se ti chiedo di trasformarmi al femminile la parola *pittore*?

Pittora

Giocatore?

Mmh, è difficile...giocatrice

Brava. Pattinatore?

Pattinatrice

Scrittore?

Eee...un sacco difficile

Se non la sai non preoccuparti, se invece vuoi pensarci con calma, hai tempo

...Non lo so

E se ti dico *professore*?

Professora

E *principe*?

Principessa

E *professore*?

Professora

Studente?

Studentessa

Campione?

Campiona

Campiona? Non si dice campionessa?

Campionessa!

E *professore*?

Professora?

Non si dice *professoressa*?

Professoressa!

Quindi, in queste parole non cambia solo l'ultima lettera, ad esempio il femminile di *principe* non è *principa*, ma è *princi...?*

Principa...no, com'era...principessa

E cos'è cambiato tra le parole *principe* e *principessa*?

Le lettere, le due s e la -a

Brava. Quindi non solo l'ultima come nel caso di *bambino* *bambina*. E se ti dico *fratello*?

Sorella

Marito?

Moglie

Papà?

Mamma

Maschio?

Femmina

Ma in queste parole per trasformare il maschio nella femmina cos'è cambiato?

...

Tra *fratello* *sorella* ad esempio cos'è cambiato? (mostro le parole scritte)

Qua c'è la -a e qua c'è la -o
 E basta?
Qua c'è la f e qua la s, qua la r e qua la o (indica tutte le lettere diverse)
 Hai ragione, però *fratello* e *sorella* ti sembrano due parole tanto diverse tra loro o si assomigliano?
Quasi si assomigliano, no dai anzi no
 E *bambino* e *bambina* si assomigliano?
Quasi
 E *fratello* e *sorella*?
Mmmh, no
 Esatto, non si assomigliano quasi per niente
No ma qua ci sono le due l
 È vero che in tutte e due le parole ci sono le due *l*, però *fratello* e *sorella* hanno un suono molto diverso tra loro se ci pensi, invece *bambino* e *bambina* si assomigliano di più. E di *principe* e *principessa* cosa mi dici? Si assomigliano le parole?
Principessa è più lungo
 Ma si assomigliano un po' o dici che non si assomigliano per niente?
Un po' sì

Ora facciamo lo stesso per i nomi di animale, io ti dico l'animale maschio e tu mi provi a dire la femmina, ad esempio *gatto*?
Gatta
Canarino?
Canarina
Lupo?
Lupessa
Orso?
Orsa
Elefante?
 ...
 Non l'hai mai detto?
No, mai...non l'ho mai detto. Come si dice....
 Non importa se non lo sai, e *leone*?
 ...
 Prima mi hai detto che la femmina del lupo è la...?
Lupessa
 E la femmina del *leone*?
Non me lo ricordo, me lo ricordavo, però ora mi è scappata
 Può capitare
Leoss...no non è così...posso passare all'altra?
 Certo, *cane*?
Mmh, cagnolina!
 E la femmina del *toro*?
Difficile, forse è toressa
 Ma tu sai che animale è il *toro*?
Sì

E com'è fatto?

Come posso spiegare... ha le corna e dopo... come posso spiegare

Ma lo sai che è il toro è il maschio della mucca, lo sapevi?

No, non lo sapevo

E la femmina del gallo?

La galla

La galla dici?

Non lo so

Gallina l'hai mai sentito?

Ah sii

Ma, secondo te, tutti i nomi di animali possono avere una parola per indicare il maschio e una parola per indicare la femmina?

Sì

Mi provi a trasformare al femminile la parola *bruco*?

Bruca (ride)... eeh... ma è lombrico?

C'è anche il lombrico, ma il bruco e il lombrico sono due animali diversi. Ma hai mai chiamato la femmina del bruco?

Mai, è difficile

E *coccodrillo*? Qual è la femmina del coccodrillo?

Coccodrilla

E del *grillo*?

Grilla

E del *serpente*?

...

C'è un modo per chiamare un serpente femmina?

Ehm... non si riconosce se è femmina o se è un maschio

Quindi dici solo...?

Bruco

Esatto, ma anche solo *serpente* allora

Sì, se è bruco dico solo bruco e se è serpente dico solo serpente, perché è difficile da capire se è un maschio o una femmina

Ok, e se invece è un cane?

Se è un cane non è che lo chiamo come l'hanno chiamato, gli do un nome diverso

E invece una farfalla maschio come si può chiamare secondo te?

Farfalla?

E una formica maschio?

Formica

E una tigre maschio?

Tigre

E una tartaruga maschio?

Tartaruga?

Sì, e un maschio di volpe?

Volpe?

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Quando abbiamo fatto il primo esercizio, mi hai detto che si dice *la cantante*, però si può dire anche *il cantante* o no?

Sì se è un maschio

Però la parola *cantante* rimane uguale. E *dentista*? Si può dire solo *il dentista*?

La dentista

Anche qui la parola *dentista* rimane uguale, ma allora quando parli come fai a far capire se stai parlando di una dentista femmina o di un dentista maschio?

Cioè, si vede se è un maschio o una femmina, quindi posso dirlo...dico dentista...mmh però dentista è quasi una stessa roba

Quindi dici che lo capisci solo vedendo la persona?

Sì

Ma se ti dico *il dentista di Sara si è ammalato*, capisci se *dentista* in questa frase è maschio o femmina?

Maschio

Ma come fai a dirlo se non l'hai visto?

Può essere un maschio

È giusto, ma vorrei solo capire come hai fatto a capirlo

Perché hai detto dentist...dentista, non la dentista

E invece cosa ho detto?

Dentista

Ma anche *la dentista* si dice sempre *dentista*

Ma forse è un maschio

Perché ho detto cosa?

...

Ti ripeto la frase così mi dici da cosa l'hai capito, abbiamo detto che *dentista* rimane uguale sia per la femmina sia per il maschio, ma nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

È un maschio perché dipende anche da il

Esatto, ma anche da un'altra parolina, riesci a dirmi quale?

...

E se ti dico *il dentista di Sara si è ammalata*, è giusto?

No, perché è una femmina

Invece dici anche che la parola *ammalato* deve essere maschio?

Sì, infatti

E se ti dico *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* in questa frase è maschio o femmina?

Femmina

Da cosa l'hai capito qua?

Da...eee...daaa...il, no la e da mia

E se ti dico invece *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* in questa frase è un maschio o una femmina?

Maschio, perché si capisce anche il nome

Esatto. E se ti dico *gli zii hanno regalato una gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina?

Mas, no, femmina
 Perché?
Perché sennò si dice... aspetta...
 Ti rileggo la frase: *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*
Alla
 Quindi capisci che è una femmina da *alla*, bene. E nella frase ogni *atleta si allena molto*, *atleta* è un maschio o una femmina in questa frase?
Atleta? Femmina
 Perché dici?
Perché sennò era atleta
 Ok. *Da grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra* è maschio o femmina in questa frase? Ah, tu sai cosa vuol dire *pediatra*?
È una dottoressa
 E nella frase *da grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra* è un maschio o una femmina?
È una femmina!
 Perché dici?
Perché è pediatra, è questo che cambia
 Però sai che si usa *pediatra* anche per un maschio?
Sì però pediatra è una femmina
 Ma da cosa lo dici?
Da la
 Ma non ho detto *la*, ho detto *da grande vorrei diventare pediatra*
Non so cosa cambia, è una femmina

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

(Spiegazione esercizio)

Il dottore?

La dottoressa

Il bicchiere?

La...la...com'era?

Il bicchiere?

Mi viene da dire la bicchiera

Ma si può dire per te?

Ehm...non lo so

E il falegname?

Falegnama

Il letto?

È la stessa cosa?

Sì, sempre *letto* rimane. E *cugino*?

Cugina

E *telefonino*?

Mh...è sempre la stessa cosa
Ballerino?
Ballerina
Matita?
È la stessa cosa
Pizzaiolo?
È la stessa cosa?
 Non esistono pizzaioli femmina?
Sìì, si dice pizzaiola
 Ma quindi perché alcune parole per te “sono la stessa cosa” e altre parole no?
Perché non ci sono altre
 In che senso?
Cioè non ci sono altri modi da chiamarli al femminile
 Quindi alcune parole possono avere un maschio e una femmina e altre no, ad esempio i nomi di cosa hanno solo un modo per essere chiamati
Eh sì
 Però se io ti dico *il foglio*?
È la stessa cosa
 Ma c'è *la foglia*
Ah! Ma io ho capito il foglio
 Ma secondo te la femmina del foglio è la foglia? Cosa pensi?
Mmh, è difficile...ehm...no

Zoe, 6.4 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(spiegazione esercizio)

Gatto? Il o la gatto?

Il

Fiorista? Il o la?

Il

Vaglia?

La

Triade?

La

Dentista?

Il

Vaiolo?

Il

Se ti dico invece *nipote*?

La

Dinamo?

Il

Prole?

È?
So che è una parola che non conosci, ma ti suona meglio dire *il prole* o *la prole*?
La
Virtù?
Il
Patriarca?
La
Cantante?
La
Cobra?
Il
Sai che cos'è il cobra?
Sì e quello là, non mi ricordo...è un serpente
Se ti dico *galucoma* secondo te si dice *la glaucoma* o *il glucoma*?
Il
E doposcuola?
La
Capolinea?
Il
Mezzanotte?
La
Tagliaerba?
Il

Esercizio 2: trasforma al femminile i seguenti nomi maschili.

(Spiegazione esercizio)

Bambino?

La

Bambina quindi. Maestro?

La

Ma dimmi anche il nome

La maestra

Esatto. Cuoco?

Cuoca

Nonno?

Il nonno

Ma la femmina del nonno?

La nonna

La femmina del pastore invece?

La

La cosa?

Non la so

E la femmina dell'infermiere?

Infermiera

E la femmina del cameriere?

La cameriera

Esatto. Ma come hai fatto in queste parole a trasformare il maschio nella femmina?

...

Hai risposto giusto è, le hai fatte tutte giuste. Ma cosa è cambiato nelle parole, ad esempio in *maestro maestra*?

Che c'è un nome femminile e un nome maschile

Sì, ma da cosa riconosci se la parola è maschio o femmina?

Perché c'è la per la femmina e il per il maschio

Ma guardando ad esempio le parole *bambino e bambina*, senza *il* o *la*, come fai a capire quale è maschio e quale è femmina? C'è qualcosa di diverso tra le due parole?

...

Se non sai rispondere non importa

Che qua c'è scritto bambino e qua bambina

Ma cosa cambia tra le due parole?

Niente

Quindi dici che è uguale dire *bambino e bambina*?

No

Allora proviamo a guardare meglio le parole scritte, ti sembrano uguali o cambia qualcosa?

Qua bambino e qua bambina

Ok. E la femmina del pittore qual è?

Uhm, non lo so

E la femmina del giocatore?

Non lo so

E la femmina del pattinatore come si può chiamare? *La patti...?*

...Natrice?

Esatto. E la femmina del giocatore? *La gioca...?*

...mmh...non lo so

E la femmina dello scrittore?

...

Può essere la *scr...?*

Scrittrice

Esatto. E la femmina del professore?

Professoressa

E del principe?

Principessa

E dello studente?

Studentessa

E del campione?

Campionessa

Esatto. Quindi, in queste parole, per passare dal maschile al femminile cos è cambiato?

Delle lettere

Ma tipo in *principe principessa* quali lettere sono cambiate? Quelle iniziali?

...

Guardiamo le parole scritte *principe e principessa*, cosa ti sembra sia cambiato?

Principe con la -e e principessa con la -a

E se ti chiedo di trasformarmi al femminile la parola *fratello*?

Ehm, femmina...no: sorella

Marito?

Moglie

Papà?

Mamma

Maschio?

Femmina

In parole come queste cos'è cambiato? Ad esempio mi hai detto che il femminile di *fratello* è *sorella*, non *fratella*. Quindi cos'è cambiato?

...la s...

Abbiamo visto che questa parola non funziona come *bambino bambina* in cui basta solo cambiare la lettera finale. Ma cambia qualcos'altro. Per te *fratello* e *sorella* sono parole che si assomigliano?

Un po' sì, perché c'è la -ll

È vero, c'è la doppia *l*. Ma per il resto si assomigliano?

Hanno l'iniziale diversa

Adesso passiamo ai nomi di animale. Io ti dico il maschio e tu la femmina. Ti piacciono gli animali?

Sì mi piace tanto il gatto

Allora iniziamo: *gatto*?

Gatta

Canarino?

Canarina

Lupo?

Lupa

Orso?

Orsa

Elefante?

Mmh

E *leone*?

Leonessa

Elefante?

...

Se non la sai puoi dirmi *passo*

Allora dico passo

La femmina del cane?

Cagnolina

Del toro?

Passo

Del gallo?

Gallina

Secondo te tutti i nomi di animali possono avere una parola per dire il maschio e una parola per dire la femmina?

No, non tutti

Tipo? Riesci a farmi un esempio?

Mmmh, boh

Allora mi trasformi al femminile *bruco*?

Bruca

Ma lo dici?

No

Coccodrillo?

Boh

Grillo?

Boh

E *serpente*?

...

La femmina del serpente l'hai mai sentita?

No

Adesso facciamo il contrario, io ti dico degli animali che dal nome sembrano femmina, e tu me li provi a trasformare nel maschio, tipo *farfalla*?

Farfalla (ride)

Perché ridi? Perché non l'hai mai sentito o perché ti fa ridere?

Perché mi fa ridere

Ma secondo te si dice davvero *farfalla*?

No

E il maschio della formica?

Formica

E il maschio della tigre?

Leonessa

No quella è la femmina del leone. Ma tigre maschio come si può dire?

È identico

Brava. E il maschio della volpe?

È identico

Ma per questi nomi che rimangono identici, ad esempio *tigre*, come fai quando parli a far capire se è una tigre maschio o una tigre femmina se tanto le parole rimangono uguali?

...

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nel primo esercizio mi hai detto che si dice *la cantante*, ma secondo te si può dire *il cantante*?

Sì

Esatto, si può dire sia *la cantante* sia *il cantante*, anche se la parola *cantante* rimane uguale. Quindi come fai a capire quando qualcuno ti parla se *cantante* è maschio o femmina? Non lo puoi capire dalla parola, perché *cantante* rimane sempre uguale abbiamo detto, quindi da cosa lo puoi capire?

Da la o il, il è maschio e la è femmina

E se ti dico *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* in questo caso è maschio o femmina?

È un maschio

Da cosa lo capisci?

Il

E se ti dico solo *dentista ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

Maschio

Da cosa lo capisci?

Da il

Ma non l'ho detto, ho detto solo *dentista ammalato*

Dalla parola

Quale?

Nessuna

Ma se ti dico invece *dentista ammalata*?

...mmh

E nella frase *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina?

Femmina

Da cosa lo dici?

Si capisce, però non so...

Tu capisci che è femmina, ma non riesci a spiegarlo vero?

Sì

E se ti dico *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* in questa frase è maschio o femmina?

Maschio

Perché?

Non lo so

E se ti dico invece *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina?

Gli zii? Sono tanti e sono maschi

Ok, ma io volevo sapere se *nipote* è maschio o femmina in questa frase: *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*

Femmina

Giusto, e se ti dico *ogni atleta si allena molto*, *atleta* è maschio o femmina?

Maschio

E se fosse una femmina come si direbbe?

Atleta

Uguale quindi?

...

Rimane uguale sia per il maschio sia per la femmina. E nella frase *da grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra* è maschio o femmina in questo caso?

Femmina

Perché?

No, tutti e due

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

(Spiegazione esercizio)

Il dottore?

La dottoressa

Il bicchiere?

La bicchiere (ride)

La bicchiere? Si dice?

No

Il falegname?

Il falegname?...la falegnama

Il letto?

La letto (ride)

La letto?

No

Il cugino?

La cugina

Il telefonino?

.....la telefonin...(ride)

Il ballerino?

La ballerina

Il pizzaiolo?

La pizzaiola

E la matita?

La matita

Rimane uguale?

Sì

Ok, tu sei riuscita a capire perché alcuni nomi hanno sia il maschio sia la femmina e altri no?

Sì...dimmene uno

Proviamo a ragionare, mi hai detto ad esempio che *ballerino* può essere sia *ballerino* sia *ballerina*, ma *matita* rimane uguale. Come mai secondo te?

Cioè, cambia una lettera, cioè bambino e bambina

E perché *matita* non si può dire anche *matito*?

(ride) perché è identico, non esiste matito

E se ti dico *foglio*? La femmina del foglio?

La foglia, ma non esiste

Non esiste?

Si esiste, sono le foglie, però...

Però non è la stessa cosa, cioè *la foglia* non è il foglio femmina?

Sono due parole che esistono tutte e due

Santiago, 6.6 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(spiegazione esercizio)

Fiorista

Fio

Il fiorista o la fiorista?

Fiorista

Ma il o la?

La

Vaglia secondo te si dice la vaglia o il vaglia?

Il vaglia

Se ti dico triade? Diresti il triade o la triade?

Triade. La triade

La triade hai detto?

Il traide

Allora il triade?

No, la

Se ti dico dentista?

De

Ma il dentista o la dentista?

La

La dentista?

No, de

Il dentista?

Sì

Se ti dico vaiolo?

Il vaiolo

Nipote? Il o la?

Il nipote

Se ti dico dinamo? Il dinamo o la dinamo?

La dinamo

Se ti dico prole?

Il prole

Se ti dico virtù? il virtù o la virtù?

Virtù

Ma il virtù o la virtù?

Virtù

Si, virtù rimane sempre uguale, ma la parolina che ci va davanti qual è? Cioè ti suona meglio dire il virtù o la virtù?

Il virtù

Se ti dico patriarca? Il patriarca o la patriarca?

Patriarca

Ma il patriarca o la patriarca?

Il patriarca

Se ti dico cantante?

Il cantante
 Il cobra o la cobra?
Il cobra
 Ma sai cos'è?
Sì
 Cos'è?
È un serpente
 Esatto. Se ti dico *glaucoma*? Il *glaucoma* o la *glaucoma*?
Il glaucoma
 Se ti dico *doposcuola*? Il *doposcuola* o la *doposcuola*?
Il doposcuola
 Se ti dico *capolinea*? Dici il *capolinea* o la *capolinea*?
Il capolinea
 Se ti dico *mezzanotte*? Il *mezzanotte* o la *mezzanotte*?
...mezzanotte...il mezzanotte
 Se ti dico *tagliaerba*?
Eee...tagliaerba
 Ma il o la *taglierba*?
Il tagliaerba

Esercizio 2: trasforma al femminile i seguenti nomi maschili.

(spiegazione esercizio)

Bambino?
Bambina
Maestro?
Maestra
Cuoco?
Cuoca?
Nonno?
Nonna
Pastore?
Pastora
Infermiere?
Infermiera
Signore?
Si...Donna
 Però anche...?
Signora
Cameriere?
Cameriera
 Esatto. Come hai fatto a trasformare queste parole dal maschile al femminile? Cos'è cambiato nelle parole?
Dipende
 È cambiata tutta la parola?
Credo di sì

Mi hai detto, ad esempio, che si dice *bambino* e *bambina*. È cambiata tutta la parola?

No

E cosa hai cambiato? (scrivo la parola)

Che qua c'è la -a e qua c'è la -o

E se ti dico *pittore*? Qual è la femmina?

Pittora

E *giocatore*?

Gioca...giocadora

Pattinatore?

Pattinato...eee...pattinaggio

Dici che la femmina del pattinatore si dice pattinaggio?

Eee...

Se non ti viene in mente non importa

Non mi viene in mente

Scrittore?

Scrittora

Professore?

Professora

Principe?

Principessa

Professore?

Professoressa

Bravo. *Studente*?

Studentessa

Campione?

Campionessa

Esatto. Quindi in queste parole cos'è cambiato? Tipo in *principe principessa* pensi sia cambiata solo l'ultima lettera come abbiamo visto con le parole di prima?

Non lo so

Guarda (scrivo la parola) *principe e principessa*, cos'hanno di diverso?

Ci sono due s e una a

Esatto. E se ti dico *fratello*? Qual è la femmina?

Sorella

E *marito*?

Mamma

E di *papà*?

Eee...mamma

Giusto, e *marito*?

...

È la *mo*...?

Moglie

E *maschio*?

Signora

Oppure?

Donna

In queste parole cosa ti sembra che sia cambiato?

Non lo so
Te le scrivo, *fratello* e *sorella* secondo te si assomigliano tra di loro?
Qua c'è la s e qua c'è la f, che qua c'è la r e qua c'è la a
Ma secondo te *fratello* e *sorella* sono parole che si assomigliano?
Sì
E *bambino* e *bambina*?
Mmhh, sì
E *principe* *principessa*?
No, principessa no
Sono tanto diverse quindi?
No non tanto
E *fratello* e *sorella* sono tanto diverse?
No
Però vedi (mostro la parola scritta)
...sì! Sono tanto diverse!

Adesso ti dico dei nomi di animale maschio e tu provi a dirmi la femmina, ok?

Sì
Ad esempio *gatto*?
Gatta
Canarino?
Canarina
Lupo?
Lupa
Orso?
Orsa
Elefante?
Eee...non lo so
E *leone*?
Leonessa
Ed *elefante*?
Elefantessa
Cane?
Cane? Non lo so
Non ti viene in mente come si dice un cane femmina?
...cagnolina?
Bravo. E la femmina del toro?
Boh, non lo so
E la femmina del gallo?
Le galline
Quindi, secondo te, tutti i nomi di animali possono avere una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina? Ad esempio *gatto gatta, cane cagnolina*
Sì
Tutti tutti dici?
Non tutti

Tipo?

Eeeh, non so se sono diversi o non diversi...

Ma se ad esempio ti dico *bruco*? Qual è la femmina del bruco?

Farfalla

No, la farfalla è un altro animale. Cioè il bruco poi si trasforma in farfalla, ma li consideriamo due animali diversi

Bruchessa?

Dici? Ma l'hai mai detto?

Mh, no

E la femmina del coccodrillo?

Eeh, no lo so

E la femmina del grillo?

Cavalletta?

No, è un altro animale. Ma può anche essere che non ci sia un modo per chiamarla

Non lo so

E la femmina del pesce?

Pesciolina

E il maschio della farfalla?

Eeeh, bruco

C'è il bruco sì. Però la farfalla può essere sia maschio sia femmina, come chiameresti allora una farfalla maschio?

Farfalla

E il maschio della formica?

...formichesso

Formichesso?

Non lo so

Forse si dice solo *formica*?

Sì

E il maschio della tartaruga?

Non lo so

Ma diresti *tartarugo*? O dici solo *tartaruga*?

Tartaruga

E il maschio della volpe?

Volpe

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Tu prima mi hai detto che davanti a *cantante* ci va *il*, però si può dire anche *la cantante* secondo te?

Sì

Prima mi avevi detto che si dice solo *il cantante*, invece ora abbiamo visto che si può dire anche *la cantante*, anche se la parola *cantante* rimane sempre uguale. Quindi, come fai a capire se io ti sto parlando di un cantante maschio o di un cantante femmina?

Perché i nomi sono un po' diversi

Ma sempre *cantante* rimane abbiamo detto

Perché uno è un maschio e uno è una femmina
 E se ti dico *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è un maschio o una femmina?
È una femmina
 La frase è *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* dici che è femmina?
Maschio!
 Da cosa lo dici? Da cosa hai capito che è un maschio?
Perché...non lo so
 Però, se fosse stato una femmina, non avrei detto *il dentista*, ma avrei detto...?
La dentista
 Esatto, avrei detto *la dentista di Sara si è ammalata*. E se ti dico *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina?
Femmina
 Perché?
Perché è femmina
 Sì hai ragione, però non l'hai vista, quindi come fai a sapere che è una femmina?
Boh
 E se ti dico *Luca è insegnante di matematica*? *Insegnante* è maschio o femmina?
È un maschio
 Perché dici?
Perché insegnante è un maschio
 E se ti dico invece *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina?
Femmina
 Perché?
Eh, non lo so
 Non lo sai, però sei sicuro che sia una femmina, vero?
Sì, è una femmina
 E se ti dico *ogni atleta si allena molto*, *atleta* è maschio o femmina?
Atleta? Maschio
 Ma può essere anche femmina? Perché ci può essere anche un'atleta femmina sai
Può essere femmina, ma anche maschio
 Esatto, può essere tutti e due. Ma dalla frase *ogni atleta si allena molto* capisci se *atleta* è un maschio o una femmina?
No, non lo capisco
 E se ti dico *è un'atleta brava*?
Femmina
 E *ogni atleta si allena molto*?
Non lo capisco
 E se ti dico *da grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra*, in questa frase, è maschio o femmina?
Femmina
 Perché dici?
Perché c'è anche il pediatro

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

Adesso io ti dico dei nomi e tu mi provi a dire il femminile di questi nomi, ad esempio *il dottore...?*

La dottoressa

Il bicchiere?

...si dice soltanto bicchiere

Il falegname?

la falegnameria...la falegnam...non riesco a dirlo...la falegnama

Il letto?

Si dice sempre letto

Il cugino?

Cugina

Il telefonino?

Si dice sempre telefonino

Il ballerino?

La ballerina

La matita?

Si dice sempre matita

Il pizzaiolo?

La pizzaiola

Ok, quindi alcuni nomi, come hai visto, sei riuscito a trasformarli dal maschile al femminile, altri invece mi hai detto che si dicono in un solo modo. Come mai?

...

Mi hai detto che *dottore, cugino, ballerino, pizzaiolo...* possono tutti essere trasformati al femminile, mentre *matita, letto, bicchiere e telefonino* no. Come mai secondo te?

...

Perché del ballerino ad esempio ci può essere sia il ballerino maschio sia la ballerina femmina, invece i nomi di cosa no

Giusto

Però se ti dico *il foglio*? C'è la femmina del foglio?

Il foglio

E il femminile si può fare?

No

Però c'è anche *la foglia*

Sì

Ma secondo te è il femminile di foglio?

No

Marco, 6.5 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Il fiorista o la fiorista secondo te?

Fiorista

Ma secondo te suona meglio dire *il fiorista o la fiorista?*

La fiorista

Vaglia? Secondo te si dice il vaglia o la vaglia?

La vaglia

Triade? Il triade o la triade?

La triade

Dentista?

Il dentista

Vaiolo?

Il vaiolo

Nipote?

La nipote

Dinamo? Il dinamo o la dinamo?

La dinamo

Ma sai cos'è?

No

Non l'hai mai sentita?

No

Prole?

La prole

Virtù?

La virtù

La conoscevi questa parola?

No

Mai sentita?

No

Patriarca?

Patriarca

Ma *il patriarca o la patriarca?*

La patriarca

Cantante?

Il cantante

E cobra? Il cobra o la cobra?

Il cobra

Sai cos'è?

Sì

Che cos'è?

Un serpente

Esatto. *Glaucoma* invece? Diresti *il glaucoma o la glaucoma?*

La glaucoma

E *doposcuola?*

La doposcuola

Il capolinea o la capolinea?

Il capolinea
Mezzanotte?
La mezzanotte
Tagliaerba? Il tagliaerba o la tagliaerba?
La tagliaerba

Esercizio 2: trasforma al femminile i seguenti nomi maschili.

(spiegazione esercizio)

Bambino?

Bambina

Maestro?

Maestra

Cuoco?

Cuoca

Nonna?

Nonna

Pastore?

Pastora

Infermiere?

Infermiera

Cameriere?

Cameriera

Esatto, li hai fatti tutti giusti, ma come hai fatto a trasformare la parola dal maschio alla femmina?

...

Prova a spiegarmelo a parole tue, prova a spiegarmi come hai fatto

Cuoca

In *cuoca* ad esempio cosa c'è di diverso rispetto a *cuoco*?

...

È uguale dire *cuoco* e *cuoca*? Ti sembrano parole uguali?

Sì

E allora come fai a dire che uno è maschio e l'altro è femmina, se dici che sono uguali?

Non lo so

Allora provo a dirti *bambino* e *bambina*, qual è il maschio?

Bambino

E la femmina?

Bambina

Esatto e cosa cambia tra queste due parole?

...

Sicuramente cambia qualcosa, sennò sarebbero parole uguali invece mi hai detto che una è maschile e l'altra femminile

...

Te le provo a scrivere così guardiamo cosa cambia, (scrivo le parole) ti sembrano uguali?

No

E cosa cambia?

Che qua c'è la o e qua c'è la a, alla fine

Esatto, è cambiata solo la lettera finale. Anche negli altri nomi che mi hai trasformato prima hai cambiato solo la lettera finale, te ne eri accorto?

No (ride)

Adesso continuiamo con altre parole, ad esempio, se io ti dico *pittore* qual è la femmina del pittore?

Pittora

Se ti dico *giocatore*?

Giocatora

Pattinatore?

Pattinatora, no, pattina...

Non ti viene in mente?

No

Ma ti suona bene *pattinatora*?

No, non tanto

E il femminile di *scrittore*?

Scrittora

Se invece ti dico *professore*?

Profess, professoressa

Professoressa? Ok, e *principe*?

Principessa

E *professore*?

Professoressa

Studente?

Studenta

Studenta o *studentessa*?

Studentessa

Campione?

Campiona

Campiona? O *campionessa*?

Campionessa

Ok, secondo te si dice quindi *pittore* *pittora* o *pittore* *pittrice*?

Pittrice!

Sì, forse suona meglio *pittrice*, ma cosa cambia tra le parole *pittore* e *pittrice*?

Non lo so

E se ti dico *fratello* qual è la femmina?

Non lo so

C'è il fratello ma c'è anche la...?

Bambina

Non proprio, si dice *so*...?

Sorella

E *marito*? La femmina del marito?

Marita

O *mo*...?

Moglie

La sapevi allora, solo che non ti è venuta subito in mente. E papà?

Mamma

E maschio?

Femmina

Esatto, quindi per fare il femminile di queste parole cos'è cambiato?

...

Ad esempio mi hai detto che nelle parole *bambino e bambina* è cambiata solo la lettera finale, invece in parole come *fratello sorella* cos'è cambiato? Sono parole che secondo te si assomigliano?

No

E *bambino bambina* si assomigliano come parole?

No

Ma sono parole tanto diverse o un po' simili?

Un po' simili

E invece *fratello sorella* sono parole tanto più diverse tra loro?

Sì

E *principe e principessa*, invece, ti sembrano parole tanto diverse tra loro?

No

E *marito e moglie* ti sembrano tanto diverse?

Sì

Ok, quindi abbiamo visto che le parole si possono trasformare dal maschile al femminile o cambiando una sola lettera o cambiando più lettere, oppure cambiando tutta la parola, come ad esempio in *maschio e femmina*, che sono parole completamente diverse

Sì

Ora passiamo ai nomi di animale, io ti dico l'animale maschio e tu mi devi dire lo stesso animale, però femmina. Iniziamo? *Gatto*? Qual è la femmina del gatto?

Gattile

C'è il gatto maschio, e la femmina è la ...?

Gatta

Canarino?

Canarina

Lupo?

Lupa

Orso?

Orsa

Cane?

Cane

Non proprio, lo so che è un po' più difficile questa parola, ma la sai di sicuro. Se vedi una cane femmina dici che è una ...?

...

Cagno...?

Cagnolina

E la femmina dell'elefante come si può dire?

Non lo so

E la femmina del leone?

Leonessa

E dell'elefante?

(ride) *non lo so*

Si può dire *elefanta*? Oppure *elefantessa*?

Elefantessa

E la femmina del toro?

Torina

Sai che animale è il toro?

No

È il maschio della mucca, lo sapevi?

No

E la femmina del gallo la sai?

Gallina

Adesso ti faccio una domanda un po' difficile: secondo te, tutti i nomi di animali hanno una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina?

Sì

Tutti dici?

Sì

E se io ti dico *bruco* come fai a trasformarlo al femminile?

Bruca

Ma lo dici?

No

E *cocodrillo*?

Cocodrilla

Ma si dice secondo te?

Non lo so

E se ti dico *grillo*?

Grilla

Ma si dice?

No

Esatto, dici solo *grillo*. E *serpente*? Qual è la femmina del serpente secondo te?

Serpentina...serpente

Sì esatto, rimane *serpente*. E la femmina del pesce?

Non lo so

Ora proviamo a fare il contrario: io ti dico dei nomi di animale al femminile e tu provi a trasformarli al maschile, ad esempio *farfalla*?

Farfalla

Rimane uguale dici?

Sì

Formica? Il maschio qual è?

Formica

Tigre?

Leone

No, del leone c'è anche la leonessa, ma il maschio della tigre?

Tigre

Esatto rimane uguale. E il maschio della tartaruga?

Tartaruga

E il maschio della volpe?

Volpe

Bene, quindi abbiamo visto che alcuni nomi di animale rimangono uguali sia per il maschio sia per la femmina

Sì

Ma quando parli come fai allora a far capire ad esempio se vuoi parlare di una volpe maschio o di una volpe femmina se tanto volpe rimane sempre uguale?

Lo dico

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Prima mi hai detto che si dice *il dentista*, ma secondo te si può dire anche *la dentista*?

Sì

E anche *cantante* mi hai detto che si dice *il cantante*, però si può dire *la cantante* o no?

Sì, la cantante

Cantante però rimane uguale

Sì

E quindi quando vuoi parlare di un cantante maschio come fai a far capire che è maschio se la parola *cantante* rimane sempre uguale?

Non lo so

Ma lo riconosci dalla frase o no?

Sì

Ok, e se io ti dico *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina in questa frase?

Maschio

Se sicuro al cento per cento?

Sì

Come hai fatto a capirlo allora?

...non lo so

E se ti dico invece *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è un maschio o una femmina in questa frase?

Femmina

È giusto, ma come hai fatto a capirlo? Da cosa hai riconosciuto che è una femmina?

Il maschio è diverso dalla femmina

Però si dice sempre *cantante* sia per il maschio sia per la femmina

...

E se ti dico *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* in questo caso è maschio o femmina?

Maschio

Giusto, da cosa l'hai capito? Se riesci a dirmelo

No, non riesco a dirlo

Non importa, e se ti dico *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina?

Femmina
 Come mai lo dici?
Perché è nipote
 Però c'è anche *il nipote* maschio. Tu però dalla frase sei sicuro che sia una femmina?
 Non hai dubbi che sia maschio?
No!
 E se ti dico *ogni atleta si allena molto, atleta* è maschio o femmina in questa frase?
Maschio
Ogni atleta però può riferirsi anche femmina
Sì
 Quindi se io ti dico *ogni atleta si allena molto, atleta* è maschio, femmina, tutti e due o non lo sai?
Tutti e due
 E se ti dico è *un'atleta brava, atleta* qui è maschio o femmina?
Femmina
 E se ti dico da *grande vorrei diventare pediatra, pediatra* è maschio o femmina?
Maschio, tutti e due

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

(Spiegazione esercizio)

Il dottore?

La dottoressa

Il bicchiere?

Bicchiere

Rimane uguale quindi? Non c'è una femmina?

No

Ok, il falegname?

Falegname

Il letto?

Letto

Rimane uguale allora. *Cugino?*

Cugino

Non c'è la femmina del cugino?

Cugina

E se ti dico *telefonino?*

Telefono

Rimane sempre *telefonino*. E se ti dico *il ballerino?*

Ballerina

La matita?

Matita

Rimane uguale. *Pizzaiolo?*

Pizzaiola

Quindi molte parole le hai trasformate dal maschile al femminile, però alcune, ad esempio *matita*, *letto*, *bicchiere*, mi hai detto che rimangono uguali. Sapresti dirmi il perché?

No

Perché ad esempio *ballerino* può diventare *ballerina* e *telefonino* non può diventare *telefonina* secondo te?

Non lo so

Allora te lo dico io, perché alcuni nomi sono nomi di esseri viventi, in cui ci può essere sia il maschio sia la femmina, come nel caso di *ballerino* per il maschio e *ballerina* per la femmina. Invece *bicchiere*, che è un nome di cosa, non può avere *la bicchiera*, ma rimane solo *il bicchiere*, come anche *matita*, *tavolo* eccetera. Sei d'accordo?

Sì

Però se io ti dico *il foglio*?

Foglio diventa foglio

Però esiste *la foglia*

Mmmh

Ma secondo te la femmina del foglio è la foglia?

Mmh, non lo so

Ma secondo te?

Sì

E se io ti dico *il mostro*?

Mostra

E cos'è *la mostra*?

Una femmina

La femmina del mostro intendi? Però *mostra* può essere anche una mostra di quadri ad esempio

...

Ma secondo te trasformare il foglio in foglia è come trasformare bambino in bambina o sono due cose diverse?

No, sono due cose diverse

CLASSE III ELEMENTARE

Nicole, 8.4 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Fiorista?

La

Vaglia?

La. Perché è impossibile il

Dici che è impossibile *il*? Ok. E *triade*?

Il

Dentista?

Il

Vaiolo?

Il

Nipote?

Il

Dinamo

Il

Sai che cos'è?

No

Ok non importa. *Prole* invece?

Prole? Il

Virtù?

La

Sai cos'è? Hai già sentito la parola *virtù* o è la prima volta?

È la prima volta

Ok, *patriarca*?

La

Cantante?

Il

Cobra?

Il

Sai cos'è il cobra?

No

È un serpente

Che paura

Ma non ti sembra proprio di averlo già sentito?

Mai mai

Ok. *Glaucoma*?

Il

Doposcuola?

*Il. Come fa Matteo *** e Matteo ***

Ah bene, quindi la conosci questa parola. E *capolinea*? *Il capolinea* o *la capolinea*?

Il
Mezzanotte?
La
Tagliaerba?
Il

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino?

Bambina

Maestro?

Maestra

Cuoco?

Cuoca

Nonno?

Nonna

Pastore?

Paaa, pastora

Infermiere?

Infermiera

Signore?

Signora

Cameriere?

Cameriera

Brava. Considerando questi nomi che mi hai appena detto, qual è stata la regola generale che tu hai usato per trasformarli dal maschile al femminile?

Usare la a, è cambiata solo l'ultima lettera

Esatto, ti vengono in mente altri nomi che cambiano solo l'ultima lettera per il femminile?

Mmh, non so se mela, perché c'è mela e melo un po'

Mela e melo dici, va bene. Ora continuiamo con lo stesso esercizio, io ti dico il nome maschile e tu mi dici il femminile

Sì

Pittore?

Mmh, non lo so

Giocatore?

Gio...neanche questa

Pattinatore?

Pattinatrice

Scrittore?

Scrittrice

Pittore?

Pii...trice

Giocatore?

Giocatrice!
 Esatto, visto che lo sapevi?
Aahn
 Professore?
Professoressa
 Principe?
Principessa
 Studente?
Studentessa?
 Sì, campione?
Campionessa?
 Sì. Invece, in queste parole, come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile? Hai fatto come nelle altre in cui è cambiata solo la lettera finale?
No, ma non mi ricordo come l'ho fatto
 Se vuoi guardiamo, prendiamo una parola, provo a scrivertela e guardiamo insieme cosa è cambiato, ad esempio *professore*
Con essa!
 Esatto. Quindi cosa hai fatto?
Ho aggiunto essa al primo, cioè non mi ricordo adesso il nome come si chiama, ma al primo che non cambia...nome primitivo, credo
 Esatto, hai aggiunto *essa* al nome e hai formato il femminile. E invece in *pattinatore pattinatrice* come hai fatto?
Ice
Ice? E in pittore pittrice?
Aggiungendo rice
 Esatto, brava. Continuiamo con questo esercizio, io ti dico il maschio e tu la femmina
Ok
Fratello?
Sorella
Marito?
Moglie?
 Sì
Non lo sapevo
 Sì che lo sapevi, l'hai detto giusto
Eh ho fatto a caso
 E papà invece?
Mamma
Maschio?
Femmina
 E in queste parole, invece, come hai fatto a creare il femminile?
Non lo so
 Ma hai cambiato qualche lettera oppure è cambiato qualcos'altro secondo te?
È cambiato qualcos'altro, perché maschio è m e femmina è f, quindi l'iniziale...non è uguale niente!
 Hai ragione, è cambiata tutta la parola

Adesso passiamo ai nomi di animali, io ti dico un nome e tu mi devi dire il femminile di quel nome

Sì, ma cane è difficilissimo

Allora dopo lo facciamo insieme. *Gatto* invece?

Gatta

Canarino?

Canarina

Orso?

Orsa

Elefante?

Elefantessa

Leone?

Leonessa

E *cane*?

Ca, cana...non lo so

In realtà si può dire *cagnolina* oppure *cagna*

Ahn, io pensavo invece cane e cana

Beh, poteva essere, come *gatto* e *gatta*, ma in questo caso cambia un po' di più. E *toro*?

Tora

E *gallo*?

Galla. Gallina!

Brava, secondo te, quindi, tutti i nomi di animali possono avere una parola per il maschio e una per la femmina?

Ehm, no

Mi fai un esempio allora

Anzi sì

E allora *bruco*?

Bruca?

Coccodrillo?

Coccodrilla

Grillo?

Non me lo ricordo

Serpente?

Serpenta

Serpenta? Ma l'hai mai detto?

Mai

L'hai mai sentito?

Mai

Pesce?

Non me lo ricordo, perché neanche lo so

Forse perché non l'hai mai detto e magari si dice solo *pesce*

Sì, non l'ho mai detto

E *farfalla*? Qual è il maschile invece?

Mai detto

E *formica*?

Formicaio

Però secondo te sono la stessa cosa?

No, formica! Non cambia niente

Esatto. E tigre?

Tigre

Tartaruga?

Tartaruga

Volpe?

Volpe

Ok, ma quindi quando parli come fai a far capire se l'animale è maschio o femmina?

Non c'è un maschio e una femmina, cioè c'è, ma sono sempre uguali

Esatto. E se tu vuoi dire che quella farfalla è un maschio quindi come fai?

Ehm...maschio farfalla?

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo

Tu prima mi hai detto che si dice *la fiorista*

No la fioraia allora

No no, fiorista va bene, ma secondo te si può dire anche *il fiorista* o no?

Sì

Quindi si possono dire tutti e due?

Sì

Mi hai detto anche che si dice *il dentista*

Sì e poi anche la dentista

Ah ok, anche la dentista allora. Giusto. Quindi ci sono dei nomi che rimangono uguali?

Sì, però cambiano solo con...l'aggettivo?

Forse volevi dire l'articolo?

Sì, l'articolo!

Esatto, quindi lo riconosci dall'articolo e basta se un nome come questi è maschile o femminile?

Sì

E se ti dico *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina in questa frase?

È maschio

Ok, guardiamo la frase insieme, così provi a dirmi da cosa l'hai capito che è maschio

Dall'articolo

E basta?

Sì

E se ti dico *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina?

Femmina

Da cosa lo dici?

Dall'articolo

Solo dall'articolo?

Sì. No anche da preferita, perché sennò sarebbe preferito

Esatto, hai ragione. E nella frase *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* che cos'è in questa frase? Maschio o femmina?

Maschio

Perché?

Dal nome

Esatto. E nella frase *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina?

Femmina

Da cosa lo dici?

Dall' articolo

Ogni atleta si allena molto, *atleta* è maschio o femmina?

Tutti e due

Brava, tutti e due, dalla frase non è specificato vero?

No, bisogna mettere o maschio o femmina

E invece *da grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra* è maschio o femmina in questa frase?

Femmina

Sicura? Da cosa lo dici?

Ah no, tutti e due

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

(Spiegazione esercizio)

Il dottore?

La dottoressa

Il bicchiere?

Il bicchiere

Il falegname?

Il falegname

Oppure? Cioè, secondo te ci può essere un falegname femmina?

No

Ok. *Il letto?*

Il letto

Il cugino?

La cugina

Il telefonino?

Il telefonino sempre

Il ballerino?

La ballerina

La matita?

La matita

Il pizzaiolo?

La pizzaiola

Ma perché alcuni nomi sei riuscita a trasformarli dal maschile al femminile e altri nomi, invece, hai detto che rimangono uguali? Sapresti trovarmi una regola?

*Che ho cambiato l'ultima parola finale, che tipo in pizzaiolo ho fatto la pizzaiola
Ma perché nomi come dottore, cugino, ballerino, pizzaiolo possono avere il femminile e
invece bicchiere, letto, telefonino, matita no?*

Perché non può essere, infatti non sono esseri viventi

Esatto. Però se io ti dico *il foglio c'è la foglia?*

No, ma il foglio è un foglio di carta e la foglia però è una foglia degli alberi.

Foglio e foglia non sono cose che si possono mettere al maschile o al femminile

Alessia, 8.5 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Preferisci leggerle te o te le leggo io?

Preferisco leggerle io

Ok, inizia pure

Il fiorista, la vaglia, il triade, il dentista, il vaiolo, il nipote, il dinamo, le prole

Ricordati che ci può andare solo *il o la*

La prole, la virtù, la patriarca, la cantante, il cobra, la glaucoma, il doposcuola, il capolinea, la mezzanotte, il tagliaerba

Esercizio 2: : domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Preferisci leggerle te come prima?

Sì: bambino bambina, maestro maestra, cuoco cuoca, nonno nonna, pastore pastora, infermiere infermiera, signore signora, cameriere cameriera

Esatto, le hai fatte giuste, ma sapresti dirmi qual è la regola che hai usato per trasformarle dal maschile al femminile?

Trasformare l'ultima lettera

Cioè cosa hai fatto?

Al posto di -o o -e ho messo la -a

Esatto, ti vengono in mente altri nomi in cui il maschile e il femminile funziona allo stesso modo?

Adesso no

Ok, allora andiamo avanti

Pittore pittrice, non so. Giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, scrittore scrittrice, professore professoressa, principe principessa, studente studentessa, campione campionessa

Bene, in questi nomi invece come hai fatto?

Ho aggiunto -essa

Ok, e in parole come *giocatore giocatrice?*

Ho aggiunto -ice

E nelle prossime parole come si fa il femminile?

(legge le parole) *devo proprio cambiare tutta la parola: fratello sorella, marito moglie, papà mamma, maschio femmina*

Quindi allora hai cambiato tutta la parola mi hai detto, giusto?

Sì

Adesso passiamo ai nomi di animale, leggi il nome maschile e provi a trasformarlo nel femminile

Gatto gatta, canarino canarina, lupo lupa, orso orsa, elefante non lo so, leone leonessa, cane cagna, toro mucca, gallo gallina

Ok bene, quindi secondo te tutti i nomi di animale possono essere trasformati dal maschile al femminile?

No

Tipo?

Cobra

Esatto, *cobra* ad esempio rimane sempre *cobra*. E *bruco*?

Neanche

Coccodrillo?

Neanche

Grillo?

Neanche

Serpente?

Neanche

Farfalla?

No

Formica?

No

Tartaruga?

No

Tigre?

Rimane tigre

E *volpe*?

No, rimane volpe

Ok. Quindi se queste parole rimangono uguali come fai a far capire se stai parlando di un maschio o una femmina?

Dico uno o una, tipo una tigre o un...no. Non lo so

Rimane sempre *una tigre*

Sì infatti, non lo so

Allora puoi dire magari *una tigre maschio* o *una tigre femmina*?

Sì

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nell'esercizio di prima mi hai detto che si dice *la cantante*, ma si può dire *il cantante*?

Sì

La parola *cantante* quindi rimane uguale, quindi da cosa capisci se si sta parlando di un cantante maschio o femmina?

Dall'articolo

E basta secondo te?

Sì

Nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

È maschile

Perché lo dici?

Perché l'articolo è il e non la

E basta quindi? Solo da *il*?

Ammalato anche, perchè c'è la -o e non c'è la -a

E *la mia cantante preferita canta in inglese*?

Dall'articolo e da preferita perché è femminile preferita

E *Luca è insegnante di matematica*?

Lo capisco da Luca che è un nome maschile e insegnante, no, Luca e basta

Ok. *Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*?

Capisco che è femminile da alla, dall'articolo

Ogni atleta si allena molto, atleta cos'è?

È plurale, perché è ogni

Dici che è plurale? Ma è maschile o femminile?

Maschile

E *da grande vorrei diventare pediatra, pediatra* che cos'è?

Femminile

Come mai lo dici?

Perché vorrei diventare pediatra...no non lo so

Ma secondo te è femmina?

Sì

E invece *ogni atleta si allena molto* dici che è un plurale?

Sì

Ed è maschio o femmina?

Tutti e due!

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1. Trasforma al femminile i seguenti nomi.

(Spiegazione esercizio)

Il dottore la dottoressa, il bicchiere è invariabile, il falegname la falagnama...no non si può, il letto non si può, il cugino la cugina, il telefonino non si può cambiare perché è invariabile, il ballerino la ballerina, la matita è invariabile, il pizzaiolo la pizzaiola

Quindi quali nomi è che secondo te non sono variabili?

Bicchiere, falegname, letto, telefono e matita

Ma secondo te perché questi nomi, al contrario degli altri, non possono essere variabili?

Perché...non lo so

Non ti viene in mente niente?

...perché sono nomi di cosa?

Esatto. Quindi i nomi di cosa non possono essere variabili, giusto?

Sì giusto

Ma sei sicura? Foglio però diventa foglia?

Perché foglio è una cosa, foglia è un'altra

Gioia, 8.8 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Fiorista il, vaglia la, triade la, dentista il, vaiolo il, il nipote, il dinamo, la prole, la virtù, la patriarca, il cantante, il cobra, la glaucoma, il doposcuola, la capolinea, la mezzanotte, il taglierba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestro maestra, cuoco cuoca, nonno nonna, pastore non lo so, infermiere infermiera, signore signora, cameriere cameriera

Esatto, come hai fatto a trasformare queste parole dal maschile al femminile?

Mmh, aggiungendo...mmh, con il verbo

Con il verbo?

Il la

Si chiama articolo allora, ma non importa, non è quello, perché nelle parole che mi hai detto non c'era l'articolo

Non lo so

Li hai detti tutti giusti però, quindi sì che lo sai, prova a pensarci

Pastore no

Pastore si può dire *pastora*, forse non l'hai mai sentita questa parola, ma gli altri nomi come hai fatto a trasformarli dal maschile al femminile?

...Aggiungendo la -a qua

Esatto. Andiamo avanti con gli altri nomi?

Sì, pittore pittrice, giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, scrittore scrittrice, professore professoressa, principe principessa, studente studentessa, campione campionessa

Ok, invece in questi nomi come hai fatto a formare il femminile?

Aggiungendo qualche frase...qualche parola...ma non so quali

Qualche lettera intendi? Ok se vuoi proviamo a scrivere le parole, così vediamo insieme cosa è stato aggiunto, ad esempio *studente studentessa*

Queste sono cambiate

Esse esse a?

Sì

Ok, andiamo avanti con le altre parole

Fratello sorella, marito moglie, papà mamma, maschio femmina

Ok e qua come hai fatto?

Cambiando la prima frase

La prima frase? Fammi un esempio

Fratello sorella, non si può dire fratella perché sennò non si capirebbe niente.

Marito non potevo dire marito, papà non potevo dire papà di nuovo perché è la stessa cosa e maschio non potevo dire maschia.

Esatto, quindi hai cambiato cosa?

La lettera iniziale e le lettere finali

Le lettere finali tipo?

Ah, no! Di fratello è sorella ho cambiato solo le lettere iniziali

E degli altri nomi?

Non lo so, so solo di fratello e sorella ma degli altri non mi viene in mente

Ora passiamo ai nomi di animali, tu leggi il nome dell'animale maschio e mi provi a dire la femmina

Gatto gatta, canarino canarina, lupo lupa, orso orsa, elefante elefantessa mi pare, leone leonessa, cane cagna perché ce l'ho anche io, toro mucca che è la femmina del toro, gallo gallina

Secondo te tutti i nomi di animali possono essere trasformati dal maschio alla femmina?

No

Ad esempio?

(legge le parole che vengono dopo) Bruco rimane sempre bruco, coccodrillo anche, no si dice coccodrilla, grillo rimane grillo, serpente serpentessa mi pare?

L'hai mai detto *serpentessa*?

No. E neanche pesce lo cambio mai

Ok, e gli altri nomi invece?

Farfalla farfallone (ride), formica non si può cambiare, tigre tigre

Dici che *tigre* è il maschio e *tigre* è la femmina?

Sì, come Tigro

Ma a che Tigro ti riferisci?

A quello di Winnie the Pooh

Ah alla tigre del cartone animato, ok

Tartaruga non si può cambiare e volpe volpa

Ma se io ad esempio voglio dire che una tartaruga è un maschio allora come faccio?

Tartaruga e basta

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Tu prima mi hai detto che si dice ad esempio *il cantante*, ma sei sicura?

No, si può dire anche la cantante

Ah, si possono dire tutti e due. Quindi quando qualcuno ti parla come fai a capire se intende dire un cantante è maschio o femmina?

Dall'articolo?

Solo dall'articolo dici?

Anche dalla parola

Cioè?

Cantante cantan...ah, no, solo dall'articolo

Adesso ti mostro alcune frasi e mi dici se la parola sottolineata si riferisce ad una maschio o ad una femmina:

Il dentista di Sara si è ammalato

Maschio

Da cosa lo riconosci?

Dall'articolo

Dall'articolo e basta?

Sì

La mia cantante preferita canta in inglese

Femmina, la e mia, sennò sarebbe mio

Luca è insegnante di matematica

Dal nome, è maschio. Non posso dire Luca è la mia insegnante, perché non ho mai sentito una ragazza che si chiama Luca

Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote

Alla, femmina. Sennò sarebbe al nipote

Ogni atleta si allena molto

Non si può cambiare

Quindi è maschio o femmina secondo te?

Tutti e due

Da grande vorrei diventare pediatra

Non si può cambiare

Si capisce se è maschio o femmina?

Sì se ci metti davanti l'articolo

Ma da questa frase lo capisci?

No

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi.

(Spiegazione esercizio)

Il dottore la dottoressa, il bicchiere rimane così, il falegname la falegnama ma non si può dire, il letto rimane così, il cugino la cugina, il telefonino rimane così, il ballerino la ballerina, la matita rimane così, il pizzaiolo la pizzaiola

Esatto, riesci a capire perché alcune parole sei riuscita a trasformarle al femminile ed altre, invece, rimangono così?

Perché il letto non si può cambiare

E perché le altre sì?

Perché le altre hanno un senso se le trasformo dal femminile al maschile le altre invece...non è che hanno tanto senso

Ok, quindi diciamo che per i nomi che riguardano esseri viventi ci può essere un maschile e un femminile, invece per i nomi di cosa no

Sì

Però del *foglio* esiste *la foglia*?

Ma la foglia è quella sugli alberi e il foglio è quello dove scriviamo noi

Giulio, 8,4 anni

Esercizio 4: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Preferisci leggerle da solo le parole?

No

Allora te le dico io: *fiorista*?

Il

Vaglia?

La

Triade?

Il

Dentista?

Il

Vaiolo?

Il

Nipote?

Il

Dinamo?

Il

Prole?

La

La conoscevi questa parola?

No

Ok. *Virtù*?

La

E questa l'hai già sentita?

Sì

Bene. *Patriarca*?

La

Cantante?

Il

Cobra?

Il

Sai cos'è?

Sì, un serpente

Ok. *Glaucoma*?

Il

Il glaucoma?

No, la!
Ok. *Doposcuola?*
Il doposcuola
Capolinea?
Il capolinea
Mezzanotte?
La, no il. No la
Tagliaerba?
Il

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino?

Bambina

Maestro?

Maestra

Cuoco?

Cuoca

Nonno?

Nonna

Pastore?

Pastora

Infermiere?

Infermiera

Signore?

Signora

Cameriere?

Cameriera

Ok, come hai fatto a trasformare queste parole al femminile?

Mettendo sempre –a alla fine e all’inizio

All’inizio dove?

No. Alla fine

Ok ti vengono in mente altri nomi che formano il femminile aggiungendo –a alla fine?

Ehm, no per adesso no

Ok, sicuramente li sai, ma forse adesso non ti vengono in mente

Eh sì

Pittore invece?

Pittrice

Giocatore?

Giocatore...no, non so come si dice. Non lo so

Pattinatore?

Pattinatrice

Scrittore?

Scrittrice

Professore?

Professoressa

Principe?

Principessa

Studente?

Studentessa

Campione?

Campionessa

Ok, bene. E invece questi nomi come hai fatto a trasformarli dal maschile al femminile?

Mettendo una consonante e una vocale femminile

Ma qual è la vocale femminile?

La -a

E poi cosa hai messo?

-e, pittrice

Ok, ma proviamo a guardare le parole, è cambiata solo l'ultima lettera?

No, anche al centro

Riesci a farmi un esempio?

...

Questi sono i nomi che mi hai detto, vuoi leggerli?

Sì, campionessa, studentessa, principessa, professoressa, scrittrice, pattinatrice, poi questa non la sapevo

Giocatore?

Sì

È giocatrice

Ah (ride)

Quindi cosa hai fatto per trasformare queste parole al femminile?

Le ho trasformate al femminile... non lo so

Allora, negli altri nomi, come ad esempio *bambino bambina, maestro maestra*, mi hai detto che è cambiato solo l'ultima lettera. Invece in questi nomi no, cioè non mi hai detto che il femminile di pittore è *pittora*

Eh sì infatti, ho messo anche le vocali femminili in mezzo poi ho messo consonanti insieme a vocali in mezzo, così viene fuori un nome femminile

Ok. E il femminile di *fratello*?

Sorella

Marito?

Moglie

Papà?

Mamma

Maschio?

Femmina

Bene. E qua come hai fatto invece?

Cambiando la lettera iniziale

Solo la lettera iniziale?

No. Anche le parole all'interno

Cioè le lettere all'interno?

Sì

Ma sono simili tra loro queste parole?

Più o meno sì

Tipo?

Marito moglie è praticamente uguale, cambia solo questa, questa e questa (indica le lettere)...cioè praticamente tutto

Tutto uguale dici o tutto diverso?

Tutto diverso

Anche in papà mamma?

Sì, è diverso

Anche in maschio femmina?

Sì

Quindi hai cambiato proprio tutto?

Beh in papà e mamma c'è sempre la lettera a

Sì, ma non si assomigliano molto come parole

Eh, infatti

Sono parole...

Diverse!

E se passiamo ai nomi di animali? *Gatto?*

Gatta

Canarino?

Canarina

Lupo?

Lupa, non la so

È giusta. Orso?

Orsa

Elefante?

Elefantessa

Leone?

Leonessa

Cane?

Ehm, non si può dire cana

Ma si può dire per te in un altro modo magari?

No, secondo me no, non mi viene in mente

Cagnolina?

Eh infatti

Toro?

Mucca

Gallo?

Gallina

Ok. Quindi, secondo te, tutti i nomi di animali possono avere la parola che indica il maschio e la parola che indica la femmina?

Non tutti

Mi fai un esempio?

Ehm, non tutti. Tipo gatto, non è che cambia tanto la parola

Però c'è la gatta

Eh sì
 Quindi un po' cambia lo stesso. Ma tutti i nomi di animale possono avere un nome per il maschio e uno per la femmina?
Eeh, sì, tutti
 E bruco invece?
Bru... non esiste
 E coccodrillo?
Coccodrilla? Non lo so
 Ma esiste?
No
 E grillo?
No
 Serpente?
Serpentessa, no non avrebbe senso
 Pesce?
No
 Farfalla invece?
Non si può dire al femminile, farfalla è farfalla, non si può dire farfallo
 E formica?
Formica rimane
 Tigre?
Tigre
 Tartaruga?
Tartaruga sempre, perché non c'è un tartarughessa o roba del genere
 E volpe?
Non esiste volpessa, per cui...
 Quindi in questi nomi qua come fai a distinguere il maschio dalla femmina?
Da come sono fatti
 E se invece stai parlando e non vedi come sono fatti, ma vuoi dire ad esempio che quella tartaruga è maschio come fai a dirlo?
Metto l'articolo maschile davanti, anzi dietro, prima della parola
 Quindi il tartaruga?
No, la tartaruga sempre...mmmh, non lo so, non lo so come. Dovrebbe rimanere sempre uguale. Sennò dovrei mettere una parola che fa capire se è una femmina o un maschio
 Tipo?
Ehm, la tartaruga fa i figli: è una femmina
 Ah ok, giusto
Così indichi che è una femmina. Invece i maschi non so come si possono indicare con le tartarughe...
 Beh puoi dire semplicemente che è una tartaruga maschio
Sì infatti, sì

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità di genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Tu prima mi hai detto che davanti a *dentista* ci va *il*, sei sicuro?

Beh, la dentista non ha tanto senso, secondo me

No?

La dentista...al femminile sì

Ah. Quindi si può dire?

Sì

Perché prima hai detto che secondo te non aveva senso?

No, la dentista se dici al maschile

Ma se *dentista* è una femmina si può dire?

Sì!

Quindi la parola *dentista* rimane sempre uguale

Sì

E cosa cambia?

L'articolo

Ci sono anche altre parole, ad esempio *cantante*, che rimangono uguali al maschile e al femminile, infatti puoi dire anche *la cantante*

Sì

E quindi in una frase, se la parola rimane sempre uguale ad esempio *cantante*, come fai a riconoscere se è maschile o femminile?

Dall'articolo

Sì, ma sempre e solo dall'articolo?

Mmh, non sempre

Tipo?

Non in tutte le parole

No certo, ma dalla parola *cantante* lo capisci solo dall'articolo?

Sì

Ok, adesso leggiamo delle frasi e tu mi provi a dire se la parola sottolineata si riferisce ad un maschio o ad una femmina

Il dentista di Sara si è ammalato

Maschio

Da cosa lo dici?

Articolo

Dall'articolo *il* quindi, e basta?

Mmh, anche dal nome Sara

Dici che il nome *Sara* ti dà delle informazioni sul dentista?

Ah no no, solo dall'articolo

La mia cantante preferita canta in inglese

Ehm, è femminile perché mia...no la

E da *mia*?

Anche

Quindi non solo dall'articolo in questo caso?

No

Luca è insegnante di matematica

Ehm, maschile, perché c'è il nome Luca

Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote?

Femminile

Da cosa lo dici?

Alla

Ogni atleta si allena molto

Mmh, maschile

Da cosa lo dici?

Mmh, atle...boh non lo so, secondo me tutti e due

Esatto, non capiamo dalla frase se è maschio o femmina giusto?

No, perché è invariabile

Da grande vorrei diventare pediatra

Maschile

Da cosa lo capisci?

No è invariabile

È invariabile, ok

No femminile

È femminile dici, ok

No no, invariabile invariabile!

Ok, perché allora dici che è invariabile?

Perché anche un maschio potrebbe chiamarsi pediatra

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi.

Dottore?

Dottoressa

Bicchiere?

Bicchiere? Rimane il bicchiere

Falegname?

Rimane così?

Sì. Letto?

Rimane così

Cugino?

Cugina

Telefonino?

Rimane così

Ballerino?

La ballerina

La matita?

Rimane così

Il pizzaiolo?

La pizzaiola

Ok, perché alcune parole rimangono così e altre no?

Perché può essere anche al femminile, tipo il telefonino non può essere la telefonina

Esatto, perché è una cosa, invece del *dottore* ad esempio ci può essere anche *la dottoressa*

Sì
Però *il foglio* ha *la foglia* e *il mostro* ha *la mostra*, per *mostra* intendo ad esempio un'esposizione di quadri
Sì
Quindi cosa dici?
Che non tutte le cose sono invariabili
Tipo *il foglio* allora dici che è variabile?
Sì, perché la foglia il foglio
Ok, ma guardiamo il disegno: *bambino bambina, re regina, foglio foglia, mostro mostra*. Cosa c'è di diverso nelle ultime due parole?
Che è un'altra cosa
Quindi la femmina del foglio secondo te è la foglia?
Potrebbe, però non sono le stesse cose
E la femmina del mostro?
Mostra, perché nei quadri potrebbe esserci disegnato un mostro, però non sono uguali

Sofia, 8,5 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

La fiorista, la vaglia, il triade, il dentista, il vaiolo, il nipote, il no il dinamo, le prole

Però devi dirmi solo *il* o *la*

La prole, la virtù, la patriarca, il cantante, il cobra

Sai cos'è il cobra?

Sì è un serpente

Esatto

Il glaucoma, il doposcuola, il capolinea, la mezzanotte, il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambina, maestra, cuoca, nonna, pas...non so come si fa questa, infermiera, signora, cameriera

Ok, giusto, come hai fatto a trasformare queste parole dal maschile al femminile?

Ho tolto la lettera finale e ne ho messa un'altra

Quale lettera hai messo?

La -a

Ok. Continuiamo pure con le altre parole, leggi pure il maschile e prova a dirmi il femminile

Pittore pittrice, giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, scrittrice, professoressa, principessa, studentessa, campionessa

Esatto, e in queste parole come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile?
Ho messo la -e o la -a

Quindi ad esempio *principe* è diventata *principa*?
No

E come hai fatto allora?
 Ho aggiunto delle lettere
Qua -ssa

E in *giocatote* cosa hai fatto?
Ho tolto -tore... e ho fatto...

Sì, è giusto, dimmi pure
Ho messo trice

Esatto. E la femmina del *fratello*?
Sorella (legge le parole successive), *moglie, mamma, femmina*

Esatto, qua invece come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile?
 Ho *cambiato* la parola

Ora passiamo ai nomi di animale, tu leggi il maschio e mi dici la femmina?
Ok, gatto gatta, canarino canarina, lupo... non l'ho mai sentito questo, orso orsa, elefantessa, leonessa, (cane) boh, toro...

È la *mu...*?
Mucca! Gallo gallina

Ok, secondo te tutti i nomi di animali possono avere una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina?
No

Mi puoi fare un esempio se ti viene in mente?
Sì..

Pensaci e poi provi a dirmi se ti viene in mente qualcosa
...no non mi viene in mente

Ok, e *bruco* invece? Qual è la femmina?
 ...

C'è un modo per chiamare la femmina del bruco?
No

E la femmina del coccodrillo?
Sì

Come si chiama?
Mai sentito

E la femmina del grillo?
Mai sentito

E la femmina del *serpente*?
Non lo so

E la femmina del *pesce*?
No

E della *farfalla*?
Mai sentito

E della *tigre*?
No, nessuno

Neanche della *tartaruga*?

No
E della *volpe*?

No
Quindi alcuni nomi possono essere trasformati dal maschile al femminile, tipo *gatto gatta*, altri nomi di animale invece sono solo maschili, ad esempio *bruco*, o solo femminili, ad esempio *farfalla*, perché non si può dire *la bruca* o *il farfallo*. Giusto?
No, non si può dire

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Tu prima mi hai detto che si dice *il dentista*, ma si può dire *la dentista*?

No
Mai sentito?

No
Tu vai da un dentista maschio o femmina?

Maschio
Ok, però ci può essere anche una dentista femmina. Prima però mi hai anche detto che si dice *il cantante*

Sì
Ma si può dire anche *la cantante*?

Sì
Però la parola, rimane uguale, ma cosa cambia?

L'articolo
Ok, adesso leggiamo delle frasi e tu provi a dirmi se la parola sottolineata è un maschio o una femmina

Il dentista di Sara si è ammalato

Maschio
Ma da cosa lo dici?

Perché c'è l'articolo davanti
Sì, e basta?

Sì
La mia cantante preferita canta in inglese

Femmina
Da cosa lo dici?

Dall'articolo
Solo dall'articolo?

Sì
Guardiamo bene

Da mia anche
Luca è insegnante di matematica

Maschio
Perché dici?

Perché c'è scritto il nome
Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote

Femmina

Perché dici?

Perché c'è alla nipote

Ogni atleta si allena molto

Tutti e due, perché ogni...non vuol dire tipo una femmina o un maschio

Da grande vorrei diventare pediatra

Maschio

Da cosa lo riconosci?

Non lo so

Però dici che è un maschio? Sei sicura?

Sì

Ma secondo te pediatra può essere femmina?

Sì...no

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi.

Il dottore?

La dottoressa

Bicchiere?

...Boh

Il falegname?

La falegna...falegnamessa

Il letto?

Boh

Il cugino?

La cugina

Il telefonino?

Boh. Poi la ballerina, boh non si può dire il matito, la pizzaiola

Quindi alcuni nomi come *dottore, pizzaiolo, cugino, ballerino*, hanno sia il maschile sia il femminile. Altri, come *matita, letto, bicchiere...*

Non si può dire la femmina

E secondo te perché?

Boh

Ma secondo te perché del *dottore* si può dire *la dottoressa* e del *bicchiere* no? Riesci a spiegarlo?

No

Perché *dottore* è un nome di persona, infatti ci può essere sia il maschio sia la femmina

Bicchiere non può essere femmina, c'è solo maschio

E della *matita* invece c'è solo la femmina allora?

Sì

Però del *foglio* c'è anche la *foglia*

...sì

E del *mostro* c'è anche *la mostra*...Sai cos'è una mostra?

Sì, è tipo un osso vecchissimo che lo guardi, una mostra dei dinosauri

Ma secondo te la femmina del *foglio* è la *foglia* cioè *foglia* è il femminile di *foglio*?
No, perché foglio è tipo un foglio questo qua (indica il foglio di carta) e foglia è una foglia degli alberi

Michelangelo, 8,2 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Fiorista?

Il fiorista

Vaglia?

La vaglia

Triade?

Il triade

Dentista?

Il dentista

Vaiolo?

Il vaiolo

Nipote?

Il nipote

Dinamo?

Il dinamo

Prole?

La prole...il prole

Virtù?

Il virtù

Patriarca?

Il patriarca

La conosci questa parola? L'hai già sentita?

Mmh no

Ok, cantante?

Il cantante

Cobra?

Il cobra

Conosci questa?

Sì

Glaucoma?

Il glaucoma

Doposcuola?

Il doposcuola

Capolinea?

Il capolinea

Mezzanotte?

La mezzanotte

Tagliaerba?
Il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino?
bambina

Maestro?
Maestra

Cuoco?
Cuoca

Nonno?
Nonna

Pastore?
Pastora

Infermiere?
Infermiera

Signore?
Signora

Cameriere?
Cameriera

Esatto, proviamo a riflettere su queste parole, sapresti dirmi come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile?

Aggiungi l'ultima lettera, la -a

Aggiungendo la -a quindi?

Sì

Esatto, sapresti farmi qualche altro esempio di parole che funzionano allo stesso modo?

Insegnante...no. Fioraio fioraia

Bravo. Adesso continuiamo con altre parole, io ti dico il maschile e tu il femminile.

Pittore?
Pittora

Giocatore?
Gioca...tora, no...giocatora?

Ok, pattinatore?
Pattinatrice

E pittore?
Pittora

Scrittore?
Scrittora

Professore?
Professora

Professora dici?
No...professoressa

Principe?

Principessa

Studente?

Studentessa

Campione?

Campiona...no campionaria...no campionessa

Bravo. Prima mi hai detto ad esempio che pittore diventa *pittora*, che potrebbe anche essere, però in realtà si dice *pittrice*, anche *giocatore* mi hai detto che fa *giocadora*, però invece fa...?

Giocatrice

Esatto. Poi mi hai detto che *pattinatore* diventa *pattinatrice*, *scrittore* *scrittrice*, *principe* *principessa*...ma in queste parole come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile? Cos'hai cambiato?

Ho cambiato la parola

La parola dici?

No

Pensaci con calma

Aggiungendo -essa

Esatto, quindi non hai cambiato solo la lettera finale come nel caso di *bambino* *bambina*, ma hai aggiunto altre cose. E nel caso di parole come *pittore* *pittrice*?

Ho aggiunto -trice

Ok, andiamo avanti con le parole. *Fratello*?

Fra, sorella

Marito?

Mamma

Papà?

Mamma

E *marito*?

...moglie

Maschio?

Femmina

E in queste parole cos'è cambiato quando le hai trasformate al femminile?

La parola

Cioè?

Papà ho detto mamma, ho cambiato parola

Ok, facciamo la stessa cosa con i nomi di animali, mi devi dire la femmina. *Gatto*?

Gatta

Canarino?

Canarina

Lupo?

Lupa

Orso?

Orsa

Elefante?

Elefantessa

Leone?

Leonessa
Cane?
Cane...mmh...cana no. Canessa
Canessa? Oppure *cagnolina*. O dici che è meglio *canessa*?
Cagnolina
E toro?
Mucca
Sì, e gallo?
Galla, no. Gallona?
Gallona? Ok...ma non *gallina*?
Ah sì
Ma secondo te, tutti i nomi di animali possono avere una parola che indica il maschio e una che indica la femmina?
Sì
Tutti dici?
No non tutti
E quali no allora?
Tipo toro
Ma mi hai detto che si dice *mucca*
Gallo?
Mi hai detto che si dice *gallina*, però
Serpente?
Esatto, del *serpente* non c'è la *serpenta*. E del *bruco*?
Bruca?
Lo dici?
No
L'hai mai sentito?
No
Ma per te esiste?
No
E del *coccodrillo*?
Coccodrilla?
Ma per te esiste?
No
E del *grillo*?
Grilla ma non esiste
E del *pesce*?
Non esiste
E *farfalla*?
Non esiste
E della *formica*?
Non esiste
Della *tigre*?
Esiste
E chi è?
Anzi non esiste

E della *tartaruga*?

Non esiste

E della *volpe*?

Non esiste

Ok, hai ragione a dire che la parola non esiste. Solo alcuni animali hanno un maschile per indicare il maschio e un femminile per la femmina. Altri nomi invece hanno un'unica parola, come ad esempio anche *ragno*, sempre *ragno* rimane sia che sia maschio sia che sia femmina

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Prima mi hai detto che si dice *il dentista*, giusto?

Sì

Ma sei sicuro che si dice solo *il dentista*?

No si può dire anche la dentista

Esatto, mi hai detto anche che si dice *il cantante*, ma si può dire anche *la cantante*?

Sì si può dire

Quindi come si fa a capire se è maschile o femminile?

Dall'ultima parola, tipo dentista finisce con la -a ed è femminile

Però mi hai detto che si può dire anche *il dentista*, quindi può essere anche un maschio, anche se finisce con la -a

...

Non riesci a capire come fai a riconoscere se è maschio o femmina da una frase?

No, non riesco a capire

Allora proviamo a leggere queste frasi, la prima è *il dentista di Sara si è ammalato*, la parola *dentista* in questa frase è maschio o femmina?

Femmina...no maschio

Perché dici?

Perché il è maschile

Esatto, quindi lo capisci da *il*?

Sì

E da qualcos'altro o solo da *il*?

Solo il

E *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina?

Ehm...Femmina

Da cosa lo dici?

Perché la è femminile

Sì. E basta?

Sì

Tutte le altre parole rimangono uguali dici?

Sì

E *mia*?

Ah, anche mia è femminile

E se ti dico *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* che cos'è?

Insegnante è maschile

Ma da cosa lo dici? Cioè cosa te l'ha fatto capire?

Perché "è" è maschile

Che cosa è maschile?

"è"

Dici che sia stata la parolina "è" a farti capire che è maschile?

Sì

E nella frase *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* in questa frase è maschile o femminile?

Ehm, nipote è femminile

Perché?

No è maschile

Ma guarda tutta la frase, non solo la parola *nipote*, perché *nipote* può essere sia maschio che femmina, ma in questa frase che cos'è?

Maschio, no femmina

Sei sicuro?

Sì

Da cosa lo dici?

Alla è femminile

Ok. E nella frase *ogni atleta si allena molto*, *atleta* è maschio o femmina?

Femmina

Da questa frase capisci che *atleta* è femmina?

Perché finisce con -a

E sei sicuro che non possa essere anche un maschio?

No, non può essere un maschio

Ok. *Da grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra* è maschio o femmina?

Femmina

Perché?

Perché finisce con -a

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi.

Il dottore?

La dottoressa

Il bicchiere?

La...la bicchiera

La bicchiera?

No. Bicchieressa? No

E falegname?

La falegnama

Il letto?

La letta

Dici? Ma ha senso?

No

Vuol dire qualcosa *la letta*?

No

Cugino?

La cugina

Il telefonino?

La...telefonina, no. La telefonista

E il ballerino?

La ballerina

E la matita?

Ehm...non lo so

Ma secondo te si può dire che della matita c'è anche un maschio?

No

C'è solo la matita. E del pizzaiolo?

La pizzaiola

E del letto invece?

Non c'è

Ah ok, e del bicchiere? La bicchieressa?

No non c'è

Quindi sapresti dirmi perché di alcune di queste parole c'è e di altre invece, come *letto*, *bicchiere* e *telefonino*, non c'è?

Perché non hanno un femminile

E invece le altre sì dici?

Sì

Tipo?

Il pizzaiolo

Quindi la regola generale quale potrebbe essere?

Non la so

Che nei nomi di cosa come anche *tavolo*, *sedia* non c'è un maschile o un femminile, invece nei nomi di persona sì. Però se io ti dico *il foglio*?

Non c'è

Ma c'è la foglia

Foglio foglia...

Ma secondo te uno è il femminile dell'altro?

Sì

Quindi uno è il maschio e l'altro è la femmina?

Sì

*E secondo te della parola *mostro* esiste il femminile?*

Sì

E qual è?

Mostra

Ma che cos'è la mostra?

È quando te mostri a qualcuno tipo la classe...

E del collo ci può essere la femmina?

Sì, la colla

Ma sei sicuro? Cioè dici che la colla è la femmina del collo?

Sì

Ok guardiamo i disegni. Allora il femminile di *bambino* è la *bambina*, il femminile del *re* è la *regina*. Poi abbiamo *il foglio* e *la foglia*, *il mostro* e *la mostra*, ma secondo te cosa cambia da queste parole? Vedi che c'è qualcosa di strano rispetto a *bambino*, *bambina* e *re regina*?

no

Quindi secondo te dire che *mostro* diventa *mostra* è esattamente come dire che *re* diventa *regina*?

No

Cosa c'è di diverso?

Perché mostro è una cosa e mostra è un'altra cosa

Ah ok. E *foglio* *foglia*?

Foglio è una cosa e foglia è un'altra cosa

Ah, ok. quindi non c'è la femmina del foglio, o sì?

Sì c'è, però foglio è una cosa e foglia è un'altra cosa

Fabio, 8 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Il fiorista, la vaglia, il triade, il dentista, il vaiolo, il nipote, il dinamo, il prole, la virtù

L'hai già sentita la parola *virtù* o mai?

Quasi mai

Ma qualche volta sì allora?

Sì

Patriarca?

La patriarca, poi il cantante, il cobra

Sai cos'è il cobra?

Un serpente velenoso, molto

Bravo. Continua pure

La gluacoma, il doposcuola, il capolinea, la mezzanotte, il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestro maestra, cuoco cuoca, pastore...ehm, chi si ricorda, ma cosa faccio se non me la ricordo?

Non importa, ma te lo dico io: si può dire *pastora*

Pastora è vero, infermiera, signora, cameriera

Ok. come hai fatto a trasformare questi nomi dal maschio alla femmina? Quale regola hai usato?

La regola del maschile e del femminile
 Cioè come hai fatto?
Di solito io un pochino sbaglio sulle verifiche, ma davvero non lo so
 Però me li hai detti giusti, ad esempio *bambino fa bambina*, cos'è cambiato?
La vocale?
 Quale?
L'ultima
 Esatto, hai cambiato solo l'ultima lettera. E invece in queste altre parole?
Pittore pittrice, giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, scrittore scrittrice, professore professoressa, principe regina
 Oppure?
Principessa!
 Esatto, perché della *regina* c'è il *re*
È vero. Studente studentessa, campione campionessa
 Ma in queste parole qua, invece, cos'è cambiato? Come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile?
Ho pensato al pittore e mi sono chiesto in mente "come si chiama il femminile?" e ho detto pittrice
 Ma cos'è cambiato nelle parole?
 ...
 Ti viene in mente?
No
 Non sai cosa hai fatto?
No
 E in *principe principessa* cosa hai fatto?
Sì, principe rimane così e su principessa praticamente, dentro principessa c'è la parola principe, solo che su principe per metterlo al femminile ho aggiunto -pessa
 Ok, andiamo pure avanti con le altre parole
Fratello sorella, marito moglie, papà mamma, maschio femmina
 Esatto, invece in queste parole cosa hai fatto? Cos'è cambiato nella formazione del femminile? E come si comportano questi nomi rispetto a quelli che abbiamo appena visto?
Ehm, praticamente fratello al femminile si dice sorella
 Ma è cambiato qualcosa?
Sì, perché non si può dire fratella, quindi hai cambiato tutte le lettere

Passiamo ora ai nomi di animale, tu leggi il maschile e mi provi a dire il femminile, ok?
Ok. Gatto gatta, canarino canarina, lupo...non la so, orso...dai che l'avevo scritto oggi sulla verifica...non me lo ricordo, elefante elefantessa, leone leonessa, cane...salto...
 Ma per te c'è un modo per chiamare un cane femmina?
Sì
 Ma non te lo ricordi?
No
 Si dice *cagnolina*, oppure *cagna*
È vero, cagnolina!

Ok, vai pure avanti

Toro...toressa, gallo gallina

Ma sai che animale è il toro?

Sì è quello con le corna appuntite

Sì e sapevi che è il maschio della mucca?

Ah no

Ma secondo te tutti gli animali hanno una parola per indicare il maschio e una per la femmina? Tipo *gatto gatta, gallo gallina*. Oppure ci sono nomi di animale la cui parola al maschile e al femminile rimane uguale?

Quindi tu stai dicendo che si deve cambiare la parola?

Esatto, cioè tutti i nomi che abbiamo appena visto si possono trasformare al femminile, tipo *orso orsa, elefante elefantessa, cane cagna*. Ma per te funziona così per tutti gli animali? Cioè tutti gli animali hanno una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina?

Sì

E allora la femmina del *bruco* qual è?

Ehm...bru...bruchessa

Sei sicuro?

Mmh, pochino

Ma l'hai mai detto o sentito?

Mai

E la femmina del *cocodrillo*?

Cocodrilla?

Ma si dice secondo te?

...no

No vero? Si dice solo *cocodrillo*. E la femmina del *grillo*, si dice?

No

E del *serpente*?

Sì, serpentessa

Ma l'hai mai sentito?

No, forse non può esistere

E la femmina del *pesce*? Si può dire?

Sì, pesce...pesciolina

Ok, sì *pesciolina* si può dire. E la *farfalla*?

Questo non lo so

E *formica*?

...

Guarda che non è detto che si possa dire

Beh sì infatti, specie se uno non saprebbe direbbe formichessa, ma non si può

E della *tigre*?

...

Il maschio e la femmina della tigre come si dicono?

Tigressa?

Dici?

No

Rimane *tigre*. E *volpe*?

Rimane così

Ma se questi nomi rimangono uguali sia per il maschile sia per il femminile, come fai a dire ad esempio che stai parlando di una farfalla maschio? Cioè come fai a far capire che è maschio allora?

Direi sempre la farfalla

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nel primo esercizio mi hai detto che si dice *il dentista*, ma sei sicuro?

No, la dentista

Quindi si dice *la dentista*? E *il dentista* non si dice?

Anche

Anche *cantante* mi hai detto che si dice *il cantante*, ma si può dire anche *la cantante*?

Sì, perché può essere sia maschile sia femminile, specie Francesco Gabbani è un cantante maschio e un cantante femmina...

Chi ti viene in mente?

Ne so tanti ma...quella che ha cantato con Fedez...non mi ricordo

Non importa, però la parola *cantante* rimane sempre uguale, ma come fai a capire in una frase se si sta parlando di un cantante maschio o di una cantante femmina se la parola *cantante* rimane sempre uguale?

Dall'articolo

Sì, dall'articolo. E basta secondo te?

Sì

Nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

Maschio

Esatto. ma da cosa lo dici?

Perché se sarebbe femminile, ammalato non sarebbe così, ma sarebbe ammalata

Esatto. ma anche da qualcos'altro? L'hai detto prima

Anche dall'articolo

Esatto. e nella frase la mia cantante preferita canta in inglese, *cantante* è maschio o femmina?

Femminile

Perché? Sai dirmelo?

Sì te lo so dire: perché preferita è femminile, invece se sarebbe preferito sarebbe maschile

Esatto, se fosse preferito allora sarebbe maschile. E *Luca è insegnante di matematica*, in questa frase *insegnante* è maschio o femmina?

Maschile

Perché?

Perché Luca è un nome di maschio

Infatti. Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote, *nipote* è maschio o femmina?

Femmina

Perché?

Perché nipote...no aspetta. Nipote è maschio

Ma nella frase *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, dici che *nipote* è un maschio?

Sì

Anche se c'è *alla*?

Boh, davvero non lo so

Allora è una femmina, perché se non sarebbe *al* nipote, non *alla* nipote

Sì, sarebbe al

E nella frase *ogni atleta si allena molto*, *atleta* è maschio o femmina in questa frase?

Ogni atleta si allena molto...atleta...mmh, è maschile

Ma se fosse femmina come sarebbe?

Lo stesso

Esatto, sarebbe uguale. E da *grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra* in questa frase è maschile o femminile?

Pediatra è femminile

Non può essere maschile?

Sì, lo potrebbe essere

Infatti, può essere tutti e due, perché un pediatra maschio si dice sempre pediatra

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

(Spiegazione esercizio)

Il dottore la dottoressa, il bicchiere...non lo so, il falegname la falegnama, il letto...salto, il cugino la cugina, il telefonino...il telefono, il ballerino la ballerina, la matita...non lo so, il pizzaiolo la pizzaiola

Ok, sai che le hai fatte tutte giuste? Quelle dove mi hai detto che non lo sai sono *il bicchiere, il letto, il telefono e la matita*, queste parole, secondo te, cos'hanno di diverso rispetto a *il dottore la dottoressa, il cugino la cugina* eccetera? Perché secondo te non sei riuscito a trovare il modo per trasformarle e le altre sì?

Praticamente non ho mai sentito il falegname femmina

Però quella l'hai fatta giusta perché hai detto *la falegnama*, anche se è strano che una femmina faccia il falegname, però può essere

Sì può essere

Però *la matita* ad esempio? Ci può essere un maschio e una femmina della matita?

No

Come mai secondo te?

Perché matita non potrebbe cambiare al maschile

Esatto, *matita* rimane sempre *matita*. Quindi possiamo dire che i nomi di persona possono avere il maschile e il femminile, mentre i nomi di cosa no, tipo *il letto* rimane sempre *il letto*. Però *il foglio*...?

La foglia

Ma dici che è il femminile di *foglio*?

Foglia è femminile, ma la foglia è quella che sta appesa all'albero e il foglio è dove scrivi

Quindi *il foglio* ha un femminile per te?

No

Sara, 8.4 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

La fiorista, la vaglia, il triade, la dentista, il vaiolo, il nipote, il dinamo, la prole, la virtù

Ma conosci la parola *prole*?

Mmh, no

E *virtù* l'hai già sentita?

Sì qualche volta. La patriarca, la cantante, la cobra, no il cobra scusa, il glaucoma, il doposcuola, il capolinea, la mezzanotte, il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestro maestra, cuoco cuoca, nonno nonna, pastore...

Se non la sai vai pure avanti

Ok, infermiere infermiera, signore signora, cameriere cameriera

Ok, come hai fatto a trasformare il femminile di queste parole?

Aggiungendo la-a

Esatto. Continuiamo pure con questo esercizio

Pittore pittrice, giocatore gioca..., pattinatore pattinatrice, scrittore scrittrice, professore professoressa, principe principessa, studente studentessa, campione campionessa

Ok, e qua come hai fatto per trasformare il femminile? Cos'hai aggiunto?

-trice ed -essa

Esatto. Invece nelle altre parole che vedi, qual è il femminile?

Fratello sorella, marito moglie, papà mamma, maschio femmina

Ok, qui invece cos'è cambiato?

Ehm...è cambiata tutta la parola?

Adesso passiamo ai nomi di animali, leggi il maschio e provi a dirmi la femmina

Gatto gatta, canarino canarina, lupo lupa, orso orsa, elefante elefantessa, leone leonessa, cane cagna, toro mucca, gallo gallina

Ma secondo te tutti i nomi di animale hanno due parole, una per indicare il maschio e una per indicare la femmina?

Sì

Tutte?

Non tutte

Allora se dici non tutte mi riesci a fare un esempio?

...Eee...
 Se ti viene in mente sennò non importa
No, non mi viene in mente
 Ok, *bruco* come si dice secondo te?
 ...
 Ti viene in mente?
No
 Ma c'è un modo per dirle la femmina del bruco?
No
 E del *grillo*?
No
 E del serpente?
Sì. Serpentessa
 Ma l'hai mai detto?
No
 E l'hai mai sentito?
No. Forse ho fatto un errore perché ho scritto in verifica...
 Hai scritto *serpentessa* nella verifica?
Sì, per sbaglio
 E *farfalla*? Cioè c'è un modo per chiamare la farfalla maschio e la farfalla femmina?
No, rimane femminile
 E *formica*?
No
Tartaruga?
No
Volpe?
No

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nel primo esercizio che abbiamo fatto insieme mi hai detto che davanti a *cantante* va l'articolo *la*. Sei sicura?

Sì
 Ma ci può andare qualcos'altro o ci va solo *la*?
Le
Le cantante, quindi?
No. Una
 Sì, però si può dire anche *il cantante*, non solo *la*?
Sì
 Anche se la parola rimane sempre uguale
Sì solamente che si aggiunge la -o per il maschile e la -a per il femminile
 Nell'articolo dici?
Sì
 Esatto
 E in questa *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

Maschio
 Da cosa lo dici?
Perché non c'è il maschile di dentista
 Sì, rimane sempre *dentista*
È invariabile
 Sì, ma dalla frase perché hai detto che è maschile?
Non lo so
 E se ti dico *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* in questa frase è maschio o femmina?
Femmina
 Da cosa lo dici?
Perché fa l'azione di cantare
 Ma anche un cantante maschio può cantare, ma qua dici che è una femmina perché?
Perché è preferita
 Ok. *Luca è insegnante di matematica, insegnante* in questa frase è maschio o femmina?
Femmina
 Perché?
Perché... ah no, è maschio
 Perché?
Si capisce dal nome
 E invece *ogni atleta si allena molto?* È maschio o femmina *atleta*?
Sia maschio che femmina
 Esatto e nella frase *da grande vorrei diventare pediatra, pediatra* è maschio o femmina in questa frase?
Femmina
 Perché?
Perché grande è femminile... ah no, è vero. Eeh...
 Ti viene in mente?
No

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

Il dottore?

La dottoressa

Il bicchiere?

Non c'è la femmina

Il falegname?

Non c'è la femmina

Beh magari può esistere qualche falegnama femmina, anche se non è molto comune. E *il letto?*

Non c'è il femminile

E il cugino?

Sì, la cugina

E il ballerino?

La ballerina

E la matita?

No

E il pizzaiolo?

La pizzaiola

Ma perché alcune parole mi hai detto che non possono essere trasformate al maschile e al femminile?

Perché sarebbe troppo strano

Perché sono nomi di cosa, invece gli altri sono nomi di esseri animati in cui può esserci il maschio o la femmina. Però *il foglio ha la foglia*

Eh

È la stessa cosa?

No perché la foglia è una roba che viene dagli alberi

Ma quindi il femminile di foglio non è foglia? O sì?

No

CLASSE V ELEMENTARE

Riccardo, 10.5 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Quando le parole non le sai dimmi lo stesso se secondo te ci va il o la ma dimmi anche "questa parola non la conosco"

La fiorista, la vaglia non la conosco, triade non la conosco però va la triade, il dentista, il vaiolo

Conosci vaiolo?

Non tanto. Il nipote, la dinamo

La conosci?

Sì. Prole non tanto, però dico la prole, la virtù, il patriarca, il cantante, il cobra, la glaucoma, il doposcuola, il capolinea, la mezzanotte, il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestro maestra, cuoco cuoca, nonno nonna, pastore...

Pastora si può dire

Pastora, infermiere infermiera, signora signora, cameriere cameriera

Ok, le hai fatte giuste, ma come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile?

Cos'hai cambiato nella parola?

La desinenza

Quale?

-o, -ina. Cambiando le desinenze

E quali sono le desinenze in queste parole ad esempio?

-ino (bambino), -tro (maestro), -co (cuoco), -no (nonno), -re (pastore)

Però, se guardiamo *bambino* e *bambina* è sempre *bambin -o* e *bambin -a*. Quindi cambia cosa? Solo...?

La -o

Infatti, non il resto delle lettere. Ok provi a fare la stessa cosa in queste altre parole?

Ok. Pittore pittrice, giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, scrittore scrittrice, professore professoressa, principe principessa, studente studentessa, campione campionessa

Ok e in queste parole come hai fatto?

Sempre cambiando le desinenze

Tipo? Potresti farmi un esempio?

-re di pittore, pittrice

E cos'è cambiato?

-re

Solo *-re*?

Sì
Ok e invece in queste altre parole? Qual è il femminile?
Fratello sorella, marito moglie, papà mamma, maschio femmina
E in queste parole come hai fatto?
Sempre la desinenza, cambiando -lo (fratello), -to (marito), -pà (papà) e -o (maschio)
Ma hai cambiato solo la desinenza quindi? Prendiamo *maschio femmina*, è cambiata solo la desinenza?
No è cambiata tutta la parola
Ok e in *papà mamma*?
Cambiate tutte le parole
Sicuro? Ti sei confuso prima?
Sì sì sì sì

Adesso passiamo ai nomi di animali, tu leggi il maschio e mi provi a dire la femmina
Gatto gatta, canarino canarina, lupo lupa, orso orsa, elefante elefantessa, leone leonessa, cane cagna, toro tora, gallo gallina
Ok bene, sai che del toro in realtà c'è la mucca? La mucca è la femmina del toro
Ah, sì
Ma secondo te, tutti i nomi di animali possono avere una parola per indicare il maschile e una per il femminile?
No, qualcuno è invariabile
Tipo?
Serpente
Esatto
Quindi se io ti dico di trasformarmi la parola bruco?
Bruco femmina, coccodrillo femmina, grillo femmina, serpente femmina, pesce femmina
Ok e queste altre invece?
Farfalla maschio, formica maschio, tigre maschio, tartaruga maschio, volpe maschio
Ma lo sapevi già perché l'hai imparato a scuola?
Sì sì

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Tu prima mi hai detto che si dice *la fiorista*, ma si dice anche *il fiorista*?

Sì
Quindi la parola rimane uguale
Quindi è invariabile
E come fai a capire, quando uno parla, se sta parlando di un maschio o di una femmina se tanto la parola rimane uguale?
Mettendo l'articolo la o il
E in questa frase la parola sottolineata è maschio o femmina? *Il dentista di Sara si è ammalato*

Dentista è maschio
 Da cosa lo dici?
Il, da il
 E basta?
Anche ammalato
 Ok. *La mia cantante preferita canta in inglese*
Femmina, lo capisco da preferita e la
 E da qualcosa'altro o solo da quelle due?
Anche da mia
Luca è insegnante di matematica
Lo capisco dal nome che è maschio
Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote
È maschio. No femmina: c'è alla
Ogni atleta si allena molto
È maschio
 Come fai a dirlo?
Da ogni
 Dici che ogni è maschile?
...o sennò potrebbe essere anche invariabile...è invariabile?
 Sì, può essere entrambi. *Da grande vorrei diventare pediatra*
Femmina
 Da cosa lo dici?
No, è invariabile
 Ma perché ti era sembrato femmina?
Perché finisce con -tra

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

La dottoressa, il bicchiere...è invariabile bicchiere?, il falegname invariabile, il letto è invariabile, il cugino la cugina, il telefonino è invariabile, il ballerino la ballerina, la matita è invariabile, il pizzaiolo la pizzaiola

Perché alcuni nomi hai detto che sono invariabili e altri no? Cioè cosa cambia tra i nomi invariabili e quelli variabili?

Che è un nome di persona e gli altri sono nomi di cosa

Quindi dici che i nomi di cosa solo invariabili. Però del *foglio* c'è la *foglia*

Sì

E secondo te *foglia* è il femminile di *foglio*?

No

Marco, 10.7 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

La fiorista, la vaglia, il triade

Conosci la parola *triade*?

No. Il dentista, il vaiolo, il nipote, il dinamo

Conosci *dinamo*?

No

E *vaiolo*?

No. La prole, la virtù, la patriarca, il cantante, il cobra

Cobra lo conosci vero?

Sì. Il glaucoma, il doposcuola, il capolinea, il mezzanotte, il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambina, maestra, cuoca, nonna, pastora, infermiera, signora, cameriera

Ok bene. Come hai fatto a trasformare questi nomi al femminile? Cos'è cambiato nella parola?

La -o nella -a

La -o finale di alcuni nomi è diventata -a dici, ok. E questi nomi invece? Qual è il femminile?

Pittore pittrice, giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, scrittore scrittrice, professoressa, principessa, studentessa, campionessa

Esatto. E in questi nomi, invece, come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile?

Ho aggiunto -essa e -ice

Ok, e gli altri nomi che vedi? Qual è il femminile?

Sorella, moglie, mamma, femmina

E in questi nomi, invece, cos'è cambiato per il femminile?

È cambiata tutta la parola

Ok, passiamo ai nomi di animali, prova a trasformare al femminile questi nomi

Gatta, canarina, lupa, orsa, elefantessa, leonessa, cagna, tora, gallina

Ok, sai che del toro in realtà c'è la mucca, non c'è la *tora*. Ma secondo te, tutti i nomi di animali possono avere una parola per indicare il maschile e una per il femminile? Come ad esempio *gatto gatta*

Sì

Tutti? E se ti chiedo di dirmi il femminile di *bruco*?

...bruca

Bruca? Ma l'hai mai detto?

No

Ma ti suona bene?

No

E il femminile di *serpente*?

Serpentessa

E *farfalla*?

Farfalla

E *grillo*?

Grillo

Rimane così, quindi?

Sì

Quindi, non tutti i nomi di animali possono avere un maschile e un femminile. E *volpe* ad esempio?

Volpe

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nel primo esercizio mi hai detto che si dice *la fiorista*, ma secondo te si può dire anche *il fiorista*, o no?

Sì

Anche se la parola *fiorista* rimane sempre uguale, quindi

Sì

Ma quindi, se la parola rimane uguale, come fai a capire in una frase se si sta parlando di un maschio o di una femmina?

Se l'articolo è maschile e femminile

Ok. E nelle frasi che vedi, la parola sottolineata è maschio o femmina?

Il dentista di Sara si è ammalato

Maschio

Da cosa lo vedi? Cioè da quali elementi della frase dici che è maschio?

Da il

E basta?

Ammalato

La mia cantante preferita canta in inglese

È femmina

Da cosa lo dici?

Da la e mia

Sì. E basta?

E preferita

Ok

Luca è insegnante di matematica

È maschio

Da cosa lo dici?

Da Luca e basta

Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote

Femmina, da alla

Ogni atleta si allena molto

Sia maschio sia femmina

Esatto, qui non si può capire e, come hai detto tu, può essere entrambi

Da grande vorrei diventare pediatra

Sia maschio sia femmina

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

(Spiegazione esercizio)

La dottoressa, il bicchiere, la falegnama, il letto, la cugina, il telefonino, la ballerina, la matita, la pizzaiola

Ok, quindi alcuni nomi li hai trasformati dal maschile al femminile, altri invece li hai lasciati identici, ad esempio mi hai detto che bicchiere rimane sempre bicchiere. Ma perché alcune parole sì e altre no? Cioè, qual è la caratteristica che fa sì che alcune parole possano avere il maschile e il femminile e altre no, secondo te?

Ehm...

La domanda è: perché secondo te alcune parole possono avere il maschile e il femminile e altre no? Pensaci con calma e se riesci prova a spiegarmelo con parole tue

...boh, non riesco a spiegarlo

Perché bicchiere, letto, matita sono nomi di cosa, mentre gli altri sono nomi di esseri viventi, giusto?

Sì

Quindi, i nomi di cosa o sono solo maschili o solo femminili, sei d'accordo o no?

Sì

Però se io ti dico un nome di cosa che è *foglio*...c'è anche la *foglia*?

Sì...no

Per te la *foglia* è il femminile di *foglio*?

No, perché la foglia è un'altra cosa

Aurora, 10.7 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

La fiorista; vaglia non la conosco, però direi la vaglia; triade la triade, ma non la conosco; dentista si può dire in tutti e due i modi; vaiolo il, ma non la conosco; nipote il nipote o la nipote; dinamo non lo conosco, ma dico il; prole non la conosco, si può dire in tutti e due i modi?

Dici?

Boh; virtù la virtù; patriarca in tutti e due i modi; cantante in tutti e due i modi; cobra il; glaucoma non so cosa vuol dire, ma direi la; doposcuola il; capolinea il; mezzanotte la; tagliaerba il

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestro maestra, nonno nonna, pastore...non so come si dice
 Si può dire pastora
Pastora, infermiere infermiera, signore signora, cameriere cameriera
 Ok. Come hai fatto a trasformare queste parole dal maschile al femminile? Cioè, cos'hai cambiato?
Boh, mi sono aiutata con l'articolo anche
 Ma nella parola cos'è cambiato?
La lettera finale
 Ok, e questi nomi invece? Qual è il femminile?
 (legge i nomi)...devo aggiungere -essa
 E su parole come pittore?
Pittora
 Pittora?
Boh...giocatore giocatoressa, pattinatore...pattinatoressa...boh non lo so
 Prova ad andare avanti con le parole che magari poi ti viene in mente
Scrittore scritt...scrittrice? Non lo so, scrittoressa?
 Ok, vai pure avanti
Professore professoressa, principe...non esiste principe al femminile, studente studentessa, campione campionessa
 Ok e non c'è principe al femminile?
 No
 ...Non ti piacciono le principesse?
Ah, principessa!
 E della parola pittore non ti viene in mente il femminile?
 No
 E sulle altre parole che ti sono venute in mente come hai fatto?
Su campione ho aggiunto -essa, anche in studentessa, professoressa...
 E pattinatore?
 ...pattinatoressa?
 ...O pattinatrice?
Pattinatrice!
 E su scrittore?
Scrittrice!
 Quindi in queste parole, come scrittore scrittrice, pattinatore pattinatrice, cos'è cambiato?
Le ultime lettere...e anche l'articolo!
 Va bene. Nelle prossime parole riesci a dirmi qual è il femminile?
Fratello sorella, marito...eeh aspetta...moglie, papà mamma, maschio femmina
 E in queste parole, invece, come hai fatto a trasformare il femminile?
Ho cambiato la parola
 Tutta la parola?
 Sì

Ora passiamo ai nomi di animale, tu leggi l'animale maschio e mi provi a dire la femmina

Gatto gatta, canarino canarina, lupo lupa, orso orsa, elefante elefantessa, leone leonessa, cane cagna, toro...toro...mucca, gallo gallina

Ma secondo te, tutti i nomi di animali possono avere una parola che indica il maschio e una che indica la femmina?

Sì

Proviamo ad andare avanti con l'esercizio?

Ok. Bruco...mmmh, non so come si dice bruco, bruca? No non lo so. Farfalla? Che ne so

Cocodrillo invece?

Cocodrilla, grillo grilla, serpente, serpentessa, pesce pesciolina, farfalla...non si possono cambiare!

No, esatto, *farfalla* rimane *farfalla* sia per il maschio della farfalla sia per la femmina e anche *bruco* rimane solo *bruco*, non si dice *bruca* o *bruchessa*

Sì, ok

Quindi abbiamo capito che alcuni nomi di animali al maschile e al femminile cambiano, altri invece rimangono invariabili

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nel primo esercizio mi hai detto che *dentista* si può dire sia *il dentista* sia *la dentista*, giustamente. Quindi, in una frase come si fa a capire se una parola che rimane uguale sia al maschile sia al femminile è maschio o femmina?

Dall'articolo

Quindi, nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

Maschio

Da cosa lo capisci?

Dall'articolo il

E basta?

Ammalato anche

E *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina?

Femmina

Da cosa lo capisci?

La, mia, preferita

Luca è insegnante di matematica, insegnate in questo caso cos'è?

Maschio perché c'è Luca, è un nome maschile

Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote

Nipote è femminile perché alla è femminile

Ogni atleta si allena molto

Atleta...non...è per tutti e due, non si capisce

Da grande vorrei diventare pediatra

Non si capisce neanche questo se è maschio o femmina

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

(Spiegazione esercizio)

Il dottore la dottoressa, il bicchiere...è uguale...rimane uguale, il falegname la falegname, il letto rimane uguale, il cugino la cugina, il telefonino rimane uguale, il ballerino la ballerina, la matita rimane uguale, il pizzaiolo la pizzaiola

Ma secondo te, perché alcune parole rimangono uguali e altre no?

...perché alcuni sono maschi e alcuni sono femmina

Ok, ma perché del dottore c'è la dottoressa, del ballerino c'è la ballerina e, invece, bicchiere rimane sempre bicchiere?

Perché sennò cambierebbe...tipo la parola...cioè...

Non sai dirmi quali parole possono avere il maschile e il femminile e quali no?

Non lo so

Ad esempio il letto, il bicchiere e la matita sono tutti nomi di cosa. Invece, il ballerino, il pizzaiolo eccetera sono nomi di esseri viventi, quindi possono avere sia il maschile sia il femminile, mentre le cose no...sei d'accordo?

Mmh...sì son d'accordo!

E se ti dico foglio?

Foglia...però cambia la parola

Sì, esatto cambia la parola, quindi foglia non è il femminile di foglio?

No

Nicolò, 10.4 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Il fiorista, davanti a valigia non ci va

Non c'è scritto valigia, però; c'è scritto vaglia

Non la conosco

Ma ti suona meglio dire il vaglia o la vaglia? Anche se non la conosci

La

Ok, vai pure avanti

Il triade, ma non conosco; il vaiolo; il dentista; il nipote; non la conosco questa parola, ma dico il dinamo; prole il, ma non conosco; davanti a virtù ci va il

L'hai mai sentita la parola virtù?

Mai. Patriarca il; il cantante; il cobra; il glaucoma; doposcuola ci va il davanti; davanti a capolinea ci va il; davanti a mezzanotte non ci va il

E cosa ci va?

La; ci va il davanti a tagliaerba

Ma la parola glaucoma la conoscevi?

No

Ma dici che ci va *il* davanti a *glaucoma*?

Sì

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestro maestra, cuoco cuoca, nonno nonna, pastore...mmmh

Non ti viene in mente?

No

Si dice *pastora*

Infermiere infermiera, signore signora, cameriere cameriera

Qual è stata la regola che hai usato per trasformare questi nomi dal maschile al femminile, secondo te?

Mmh

Cioè, cos'è cambiato nella parola?

La lettera finale

Sapresti farmi altri esempi di nomi che dal maschile al femminile cambia solo la lettera finale?

...

Se non ti vengono in mente, non importa

Non me ne viene in mente nessuno

Ok, non importa. E in questi nomi, invece? Qual è il femminile? *Pittore?*

Pittora

Giocatore?

Giocatora

Pattinatore?

Pattinatora

Scrittore?

Scrittora

Professore?

Professora

Studente?

Studen...ta

Campione?

Campiona

E fratello?

Fratella. Sorella

Marito?

Moglie

Papà?

Mamma

Maschio?

Femmina

Ok, cos'è cambiato in queste ultime parole?

Che è cambiata completamente tutta la frase

Tutta la parola intendi?

Sì

Passiamo ora ai nomi di animale, tu leggi il maschio e mi dici qual è la femmina. Vai

Gatto gatta, canarino canarina, lupo lupa, orso orsa, elefante elefan...tessa, leone leonessa, cane...non la so, gallo...galla...gallina

E cane non ti viene in mente?

Cane femmina

Oppure cagnolina?

Non lo so

Ma secondo te, tutti i nomi di animali possono essere trasformati dal maschile al femminile?

Sì

Ok. Continuiamo con l'esercizio? Mi trasformi al femminile questi nomi: *bruco?*

Bruca

Coccodrillo?

Coccodrilla

Grillo?

Grilla

Serpente?

Mmh, serpentessa

Pesce?

Pescia

Farfalla invece?

Ehm, non la so

Formica?

Non la so

Tigre?

Tigra

Tartaruga?

Non la so

E *volpe?*

Non la so

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nel primo esercizio mi hai detto che si dice *il cantante*, ma si può dire anche *la cantante?*

Sì

Quindi si può dire in tutti e due i modi. Ma in una frase, come fai a capire se *cantante* è maschio o femmina, se la parola *cantante* rimane uguale?

Grazie agli articoli

E nella frase *il dentista di Sara si è ammalato, dentista*, che è la parola sottolineata, è maschio o femmina?

Maschio

Da cosa lo dici?

Da il

E basta?

E anche da ammalato

La mia cantante preferita canta in inglese

Femmina, lo capisco da la, mia e preferita

Luca è insegnante di matematica

Maschio, perché c'è il nome

Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote

Femmina, perché c'è alla

Ogni atleta si allena molto

Maschio

Da cosa lo dici?

Dal nome

Quale?

...

Da atleta?

Sì

Da grande vorrei diventare pediatra

Femmina

Da cosa lo dici?

Da pediatra

Dici che pediatra è femmina?

Sì

E pediatra maschio come si dice?

...

Pediatro?

No

E come?

...

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

(Spiegazione esercizio)

Il dottore la dottoressa, il bicchiere non la so, il falegname la falegnama, il letto non la so, il cugino la cugina, il telefonino non la so, il ballerino la ballerina, la matita non la so, il pizzaiolo la pizzaiola

Ok, tu mi hai detto “non lo so” con le parole *bicchiere, letto, matita* e *telefonino* e hai ragione, perché non c'è nessun modo per trasformarle al maschile o al femminile, rimangono così. Ma tu riesci a capire perché alcune parole si possono trasformare e altre no?

No

Perché *bicchiere*, *letto*, *matita* e *telefonino* sono nomi di cosa, mentre gli altri sono nomi di esseri viventi, quindi ci può essere sia il maschio sia la femmina. Quindi, i nomi di cosa rimangono o solo maschili, come *bicchiere*, o solo femminili, come *matita*; non si può dire *il matito* o *la bicchiera*. Giusto?

Sì

Però se ti dico *il foglio*?

Foglia

E secondo te *foglia* è il femminile di *foglio*?

No

Perché?

Perché è un nome di cosa

Quindi *foglia* non è il femminile?

No

Tommaso, 10.5 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Il fiorista; la vaglia, ma non la conosco; il triade, non conosco; il dentista, non conosco neanche questa; il vaiolo; il nipote; il dinamo

Conosci?

No. La prole ma non la conosco; la virtù

Conosci?

Sì. La patriarca, che non conosco; il cantante; il cobra; il glaucoma; il doposcuola; il capolinea; la mezzanotte; il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambina, maestra, cuoca, nonna, pastorella

Sì, oppure anche *pastora*

Ok, infermiera, signora, cameriera

Ok. come hai fatto in queste parole a trasformare il maschile nel femminile? Cioè, cos'è cambiato nella parola?

Ehm, l'ultima lettera

Quale?

La -e è diventata -a

Oppure?

La -o è diventata -a

Ok, quindi è cambiata solo l'ultima lettera. Continuiamo con le altre parole? *Pittore?*

Pittrice, giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, scrittrice, professoressa, principessa, studentessa, campionessa

Ok e in queste parole come hai fatto a formare il femminile?

Ho cambiato le ultime due lettere, no tre lettere. Tipo studente studentessa, ah no le ultime due lettere. Tipo studente studentessa

E tipo in pittore pittrice cos'è cambiato?

La penultima lettera

E queste altre parole come si trasformano al femminile? Leggile pure

Fratello...sorella, marito moglie, papà mamma, maschio femmina

In queste parole, invece, come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile?

Cambiando tutta la parola

Adesso passiamo ai nomi di animali, qui ci sono scritti gli animali maschio e tu mi devi dire la femmina di quegli animali. Il primo è gatto

Gatta, canarino canarina, lupa, orsa, elefantessa, leonessa, cane...ehm...canessa?

Dici?

Mh

Toro?

Toressa? Anzi, forse mucca

Esatto e cane si dice cagnolina o canessa?

Cagnolina

E gallo?

Gallina

Ok, ti faccio una domanda: tutti i nomi di animale hanno una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina?

Sì. No no no...tipo cane

Ma abbiamo detto che la femmina del cane è la cagnolina

Ah sì. Gallo?

C'è la gallina

Ippopotamo?

...Hai guardato quel disegno sul muro?

Sì

Beh può essere. Dici, quindi, che si dice solo ippopotamo?

Sì

E bruco? E la femmina del bruco?

Bruca...bruchessa...no

E coccodrillo?

Coccodrilla

E grillo?

Non c'è

E serpente?

Non c'è

E pesce?

Non c'è

E farfalla?

Non c'è

E formica?

Non c'è

Tigre?

C'è ma non mi ricordo...aspetta...ah no non c'è

Sempre *tigre* rimane. E *volpe*?

Non c'è

E in *tartaruga*?

Non c'è

Quindi, non tutti i nomi di animali hanno una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina, tipo *farfalla* sempre *farfalla* è, come mi hai detto tu

Sì

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Prima mi hai detto che davanti alla parola *cantante* ci va *il*, ma si può dire *la cantante*?

Sì

Quindi in una frase come fai a capire se si sta parlando di un cantante maschio o femmina se la parola rimane uguale?

Dall'articolo

E nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

Maschile

Da cosa l'hai capito?

Dall'articolo

E basta?

Sì

E nella frase *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina?

Femmina

Da cosa l'hai capito?

Dall'ultima lettera di cantante

Ma *cantante* rimane *cantante* anche per un maschio

...Preferita?

Ok, quindi dici che lo capisci da *preferita*?

Sì...anzi no, da canta

Da *canta* capisci che è una femmina?

Sì

Ma un cantante maschio non canta?

Ah (ride)...

Me l'hai detto prima da cosa l'hai capito, ad esempio nella frase *il dentista di Sara si è ammalato* l'hai capito da *il*...

Da la allora

Sì, ma anche da *mia*, senno sarebbe *il mio*

Ah è vero

E anche da *preferita*. E nella frase *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* è maschio o femmina?

Maschio

Da cosa lo dici?

...

Cioè, cos'è che ti ha fatto capire che è maschio?

Luca.
 E nella frase *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina?
Femmina
 Da cosa lo dici?
Alla
 E *ogni atleta si allena molto*, *atleta* è maschio o femmina?
Ehm...nessuna delle due
 Oppure tutte e due?
Non lo so
 Può essere tutte e due
Sì tutte e due
 E *da grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra* è maschio o femmina?
Maschio
 Da cosa lo dici?
Ah no. non è maschio, è tutte e due

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

(Spiegazione esercizio)

La dottoressa, il bicchiere...non si può, la falegname, il letto non si può, la cugina, il telefonino non si può, il ballerino la ballerina, la matita non si può, il pizzaiolo la pizzaiola

Ok bene, quindi tu sapresti spiegarmi perché alcune parole sei riuscito a trasformarle e altre no?

Eeh...

Mi hai detto che non sei riuscito a trasformare *il bicchiere, il letto, il telefonino e la matita*. Invece, *dottore, falegname, cugino* eccetera sì. Perché secondo te? Cosa cambia da queste parole?

Ehm...

Ti viene in mente?

...

Perché tipo *il bicchiere* rimane *il bicchiere*, mentre *il dottore* può diventare *la dottoressa*?

...perché è solo maschile

Sì. *Dottore* è un nome di un essere vivente, quindi può esserci sia il maschio sia la femmina, invece *bicchiere* è un nome di cosa. Però, se ti dico *il foglio*?

Non si può

Però c'è la foglia

...eh ma è un'altra cosa

Chiara, 10.3 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Fiorista la; vaglia la, però non la conosco; il triade, ma neanche questa non la conosco; il dentista; il vaiolo; il nipote

Vaiolo la conosci?

No. Dinamo la dinamo

Conosci?

No. Il prole, ma non la conosco; la virtù; la patriarca, no il patriarca

La conosci?

Sì l'ho già sentita, ma non so cosa vuol dire. Il cantante, il cobra, il glaucoma e non so cosa vuol dire, il doposcuola, il capolinea, la mezzanotte, il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestro maestra, cuoco cuoca, nonno nonna, pastore...pastora, infermiere infermiera, signore signora, cameriere cameriera

Ok, come hai fatto in queste parole a trasformare il maschile nel femminile?

Ho cambiato l'ultima lettera in -a

Esatto. Continuiamo con l'esercizio, pittore?

Pittrice, giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, scrittore scrittrice, professore, professoressa, principe principessa, studente studentessa, campione campionessa

Ok e invece in queste parole cos'è cambiato?

Ho messo -essa

Ok e in parole come scrittore e giocatore?

Ho messo -ice

E il femminile di fratello qual è?

Sorella, marito moglie, papà mamma, maschio femmina

Esatto e invece in queste parole cos'è cambiato?

Ho cambiato tutta la parola

Passiamo ai nomi di animale, leggi il maschio e prova a dirmi la femmina

Gatto gatta; canarino canarina; lupo...lupo femmina; orso, orso femmina; elefante elefantessa; leone leonessa; cane cagnolina; toro mucca; gallo, gallina

Ok e bruco?

Bruco femmina; coccodrillo, coccodrillo femmina; grillo, grillo femmina...

E farfalla?

Farfalla è già femminile

Già, ma se io voglio parlare di una farfalla maschio cosa devo dire?

Farfalla maschio

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Tu prima mi hai detto che si dice *il dentista*, però si può dire anche *la dentista*?

Sì

Però la parola *dentista* vediamo che rimane uguale

Sì

Quindi in una frase, se la parola rimane uguale, come fai a capire se si sta parlando di un maschio o di una femmina?

Perché c'è l'articolo che specifica

Esatto e nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

Maschio

Cosa te l'ha fatto capire?

Il

E si capisce solo da là secondo te?

Anche ammalato

E *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina?

Femmina, da la, mia e preferita

E *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* che cos'è in questa frase?

Maschio, dal nome Luca e basta

Gli zii hanno regalato un gattino alla nipote, *nipote* cos'è?

Femmina, lo capisco da alla

Ogni atleta si allena molto, *atleta* cos'è?

...

È maschio o femmina?

Non si sa

Può essere sia maschio sia femmina, in effetti. E *da grande vorrei diventare pediatra*, *pediatra* cos'è?

È femmina

Da cosa lo dici?

Perché pediatra ha la -a

E invece il maschio come lo dici?

Sempre pediatra...quindi non si sa

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

(Spiegazione esercizio)

Il dottore la dottoressa, il bicchiere...il bicchiere, il falegname...il falegname

O anche *la falegname* volendo

Ok, il letto...il letto sempre, il cugino la cugina, il telefonino...il telefonino, il

ballerino la ballerina, la matita...è sempre la matita, il pizzaiolo la pizzaiola

Me secondo te, quindi, perché alcune parole rimangono uguali e altre invece hanno sia un femminile sia un maschile?

Perché la matita, il letto, il telefonino e il bicchiere sono degli oggetti

Esatto. Però se io ti dico *il foglio*?

Si può cambiare al femminile, però significa un'altra cosa

Vittoria, 10.9 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Il fiorista, la vaglia, il triade, il dentista il vaiolo

Conosci le parole *vaglia, triade* e *vaiolo*?

Vaiolo un po'

E che cos'è?

...un mobile?...Il nipote, il dinamo, la prole

Conosci?

No. La virtù, il patriarca, il cantante, il cobra, la glaucoma, il doposcuola, il capolinea, la mezzanotte, il tagliaerba

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestra, cuoca, nonna, pastore è invariabile, infermiera, signora, cameriere è invariabile

Non esiste *cameriera*?

Sì

Ok, in queste parole come hai fatto a trasformare il maschio nella femmina?

Ho messo davanti "una"

E poi la parola è rimasta uguale?

No praticamente il maestro ci fa mettere davanti "una" e poi ci fa trasformare al femminile

Ah ho capito. Ma su *bambino bambina* ad esempio cos'è cambiato? Perché non mi hai detto *una*, mi hai solo detto *bambina*

La -a

E invece in queste altre parole?

Pittrice, giocatrice, pattinatrice, scrittrice, professoressa, principessa, studentessa, campionessa

Ok e in queste parole invece come hai fatto a trasformare il maschile nel femminile?

Cioè, cos'è cambiato?

-essa

E invece in *pittore pittrice, giocatore giocatrice...?*

-ice

Ok. le altre parole che vedi invece come fanno il femminile?

Sorella, moglie, madre, femmina

E invece in queste cos'è cambiato?

Praticamente il significato

Ma nella parola cos'è cambiato?

È tutto diverso

Passiamo ai nomi di animali, tu leggi il maschio e mi provi a dire la femmina

Gatto gatta, canarino canarina, lupo lupa, orso orsa, elefante elefantessa, leone leonessa, cane cagna, toro tora, gallo gallina

Secondo te tutti i nomi di animale hanno una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina?

No

Tipo? Mi fai un esempio?

Pesce

Pesce rimane solo *pesce* dici?

Sì

Giusto. E *bruco*?

Solo bruco

E *farfalla*?

Solo farfalla

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Tu prima mi hai detto che davanti a fiorista ci metteresti *il, il fiorista*. Però si può dire *la fiorista*?

Anche se la parola rimane uguale, quindi. Ma in una frase come fai a capire se la parola è maschio o femmina? C'è qualcosa che te lo fa capire?

L'articolo

E nella frase *il dentista di Sara si è ammalato, dentista* cos'è?

Maschio

Da cosa lo dici?

Perché c'è il

La mia cantante preferita canta in inglese, cantante in questa frase cos'è?

Femmina perché c'è la

E Luca è insegnante di matematica, insegnante in questa frase che cos'è?

Maschio

Lo dici da cosa?

Da Luca

E nella frase *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote, nipote* è maschio o femmina nella frase?

Femmina, perché c'è alla invece che al

Sì. *Ogni atleta si allena molto, atleta* che cos'è?

Non si capisce perché c'è ogni, è in generale

Esatto e atleta può essere sia maschio sia femmina. E *da grande vorrei diventare pediatra, pediatra* che cos'è?

Non si capisce perché parla in generale

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

(Spiegazione esercizio)

Il dottore la dottoressa, il bicchiere non esiste, il falegname non esiste, il letto non esiste, il cugino la cugina, il telefonino non esiste, il ballerino la ballerina, la matita non esiste, il pizzaiolo la pizzaiola

Ok. Quindi mi hai detto “*non esiste*” per alcuni nomi, altri invece sei riuscita a trasformare il maschile nel femminile, ma secondo te perché alcuni sì altri no?

Perché gli manca il significato, cioè gli manca il femminile o il maschile

Ok, ma perché parole come *letto, telefonino, bicchiere* no e parole come *dottore, ballerino, cugino* sì?

Perché non avrebbe senso la bicchiera

Ok, però del *foglio*? C'è la femmina del foglio?

Sì, ma ha un altro significato

Ah ok, quindi non è la femmina del foglio?

No

Alice, 10.10 anni

Esercizio 1: inserisci l'articolo determinativo corretto davanti al nome.

(Spiegazione esercizio)

Il fiorista, la vaglia

Conosci?

No. Il triade, il dentista, il vaiolo, il nipote, il dinamo, il prole, la virtù, la patriarca, il cantante il cobra, il glaucoma, il doposcuola, il capolinea, la mezzanotte, il tagliaerba

Ok, conoscevi la parola *glaucoma*?

No

Esercizio 2: domande per cogliere la capacità di riflettere sulle diverse possibilità di formazione del genere grammaticale.

(Spiegazione esercizio)

Bambino bambina, maestro maestra, cuoco cuoca, nonno nonna, pastore...pastora, infermiere infermiera, signore signora, cameriere cameriera

Ok, come hai fatto in questi nomi a trasformare il maschile nel femminile?

Cambiando la -o in -a

Ok. continuiamo con lo stesso esercizio, devi trasformare al femminile le parole

Pittore pittrice, giocatore giocatrice, pattinatore pattinatrice, professore professoressa, principe principessa, studente studentessa, campione campionessa

Ok, come hai fatto in queste parole a trasformare il maschio nella femmina?

Con -ice e -essa

Esatto, invece le altre parole che vedi?

Fratello sorella, marito moglie, papà mamma, maschio femmina

E invece in queste parole cos'è successo?

È cambiato tutto

Adesso passiamo ai nomi di animale, tu leggi il maschio e mi devi dire la femmina.

Inizia pure

Gatto gatta, canarino canarina, lupo lupa, orso orsa, elefante elefantessa, leone leonessa, cane cagna, toro toressa, gallo gallina

Secondo te, tutti i nomi di animali hanno una parola per indicare il maschio e una per indicare la femmina?

Sì

E *bruco*? Qual è la femmina del bruco? Come si dice?

Bruco femmina

Esatto, quindi *bruco* rimane uguale. *Coccodrillo* invece?

Coccodrilla

E *grillo*?

Grillo femmina

Serpente?

Serpentessa...no, serpente femmina

Pesce?

Pesce femmina

E *farfalla*?

Farfalla maschio

E *formica*?

Formica maschio, tigre femmina, tartaruga maschio, volpe femmina

Esercizio 3: domande per riflettere sull'invariabilità del genere di alcuni nomi e sul riconoscimento del genere per mezzo dell'accordo.

Nel primo esercizio dove dovevi inserire *il* o *la*, mi hai detto che si dice *il cantante*, giusto? Però si può dire anche *la cantante*?

Sì

Ma visto che la parola *cantante* rimane sempre uguale, come si fa in una frase a capire se si sta parlando di un cantante maschio o femmina?

Con l'articolo

E nella frase *il dentista di Sara si è ammalato*, *dentista* è maschio o femmina?

Maschio

Da cosa lo capisci?

Ammalato

Ok. E *la mia cantante preferita canta in inglese*, *cantante* è maschio o femmina?

Femmina

E *Luca è insegnante di matematica*, *insegnante* è maschio o femmina?

Maschio

Lo dici da cosa?

Perché Luca è maschile

E nella frase *gli zii hanno regalato un gattino alla nipote*, *nipote* è maschio o femmina?

Femmina

Da cosa lo dici?

Alla

E ogni atleta si allena molto, atleta cos'è?

Può essere sia uno che l'altro

Esatto. e da grande vorrei diventare pediatra, pediatra cos'è?

Femmina

Da cosa lo dici?

...E anche maschio

Esercizio 4: domande per cogliere la capacità di riflettere sui nomi in cui può avvenire la trasformazione di genere e sui nomi che, invece, presentano un unico genere grammaticale.

4.1 Trasforma al femminile i seguenti nomi

(Spiegazione esercizio)

Il dottore la dottoressa, il bicchiere...il bicchiere, il falegname la falegnama, il letto...il letto, il cugino la cugina, il telefonino non si può trasformare, il ballerino la ballerina, la matita non si può trasformare, il pizzaiolo la pizzaiola

Ok bene, quindi secondo te perchè alcune parole si possono trasformare e altre no?

Cioè, cos'è che cambia tra le parole che si possono trasformare e quelle che non si possono trasformare?

Che non sono parole maschili o femminili

Ma perché secondo te *dottore, cugino, ballerino* sì e *bicchiere, letto, telefonino* no?

Perché sono nomi invariabili

Perché sono nomi di...?

Cose

Esatto, le cose non possono essere trasformate, ma se io ti dico *foglio*, c'è la *foglia*

...

Ma la *foglia* è il femminile di *foglio*?

No. Perché un foglio è questo e la foglia è quella che sta attaccata ad un albero